Trieste - Via Silvio Pellico N.
TELEFONI: Centralino: 55255 e 559
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO Omaggio
Sped.Abb.Post. I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE

ICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 11 aprile 1957
Anno LXXVI Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3241 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

Risposta a Gromyko

Una volta si diceva che i generali e gli ammiragli non sapevano fare le guerre; le combattevano con i metodi di quella precedente, se non di quelle più antiche, e finivano naturalmente per trovarsi di fronte alle sorprese degli avversari. In verità non pare che un detto del genere vada d'accordo con i generali e ammiragli d'oggi, i quali si tengono visibilmente al corrente di tutte le innovazioni tecniche nel campo militare, e sono portati a prendere decisioni in conseguenza.

Si vedano i generali e gli ammiragli inglesi; hanno sottoscritto a quel Libro Bianco sulla nuova concezione militare albionica che è senza dubbio un documento esplosivo, tale da buttare all'aria clamorosamente le dottrine militari che fino ad oggi gli ufficiali di tutto il mondo hanno imparato e stanno tuttora imparando nelle varie scuole di guerra. Se i generali e gli ammiragli di Albione sono audaci, quelli del comitato militare della NATO lo sono altrettanto se non di più. La loro decisione di dotare di armi teleguidate e di mezzi nucleari di media potenza gli alleati europei degli Stati Uniti è di una importanza fondamentale, di cui ci si potrà rendere conto, forse, solo di qui a qualche tempo.

Fu nel convegno delle Bermude, tra il rifiorire dell'amicizia anglo-americana, che Eisenhower decise di fare a Macmillan il più ambito dei doni: la dotazione alle forze armate inglesi, di missili antiaerei teleguidati americani.

La decisione sembrò rivoluzionaria; venne a mettere su un piano di maggior preminenza gli inglesi, dopo la umiliazione di Port Said, dette loro in definitiva una specie di qualifica di «vice» nell'alleanza atlantica. Ma in poco tempo quella decisione rivoluzionaria è stata superata da una decisione ancora più rivoluzionaria; è appunto la fornitura di missili e armi atomiche medie agli alleati europei, specie a quelli del settore mediterraneo, disposta dal comitato militare della NATO.

Perchè ciò sia accaduto a così breve distanza dal convegno delle Bermude non sembra difficile a spiegarsi; dall'incontro Eisenhower-Macmillan a oggi c'è stata una serie di minacce «atomiche» da parte della Russia alle varie nazioni che fanno parte della NATO o le sono a fianco. Da un mese o poco più a questa parte, abbiamo registrato le minacce sovietiche a Oslo, poi a Copenaghen, quindi all'Olanda, quindi ancora alla Svezia; minacce più velate sono state rivolte anche alla Germania Ovest, all'Italia, a tutto il settore mediterraneo del sistema atlantico. D'altra parte al tempo della crisi di Suez minacce del genere erano state formulate anche agli anglo-francesi.

Chi semina vento raccoglie tempesta; è il caso della politica russa. Tornata con l'avvento di Gromyko alla sconcertante condotta della guerra fredda, scelto, dopo tanti gesti di blandizie, il metodo delle minacce dirette, per gli americani non rimaneva da seguire che una strada; rispondere alla minaccia con altrettante minacce. La minaccia sovietica di una «guerra termonucleare» poteva anche portare alla creazione di qualche crepa pericolosa nel sistema atlantico, specie per quelle nazioni che più sono a contatto con il colosso sovietico.

Non rimaneva che adottare le stesse misure; i russi minacciavano guerre atomiche, gli alleati della N.A.T.O. dovevano essere dotati di armi atomiche. Il giorno che in tutta la cintura difensiva della NATO in Europa ci saranno delle basi atomiche è probabile che la diplomazia sovietica smetterà di spedire note minaccianti l'impiego delle bombe H. Piuttosto le decisioni del comitato militare della NATO sono tali da implicare in tutti gli stati maggiori «atlantici» una revisione dei concetti strategici e tattici che del resto era invocata da molte parti.

In primo luogo è evidente che si impone un ridimensionamento delle forze convenzionali e un adeguamento anche dei loro compiti tattici.

In secondo luogo la decisione di dotare, prime delle altre, le nazioni «atlantiche» del settore mediterraneo chiarisce quella che è l'attuale situazione strategico-militare del sistema della NATO.

La recente crisi di Suez ha dimostrato che è proprio nel settore mediterraneo che la NATO ha il suo punto debole. Nel settore settentrionale infatti la situazione è sotto il diretto controllo delle forze aereonavali statunitensi; più al centro si pensa che di qui ad un anno, con la piena attuazione del riarmo tedesco, non ci saranno più preoccupazioni per lo schieramento difensivo.

E' nel settore del sud-est che manca finora una forza di difesa e di urto di rilevanti proporzioni. Di qui la decisione di dotare l'Italia, la Grecia, la Turchia e, in un secondo tempo, la Spagna di mezzi «atomici» di media portata.

Lo sviluppo degli eventi, d'altra parte, sta portando la politica statunitense a stringere vieppiù certi legami, all'interno della N.A.T.O., con la Germania e con l'Italia, e, fuori della NATO, con la Spagna.

Tra la politica americana e quella di tali nazioni, infatti, esiste una specie di parallelismo e di identità di vedute che non esiste invece, nonostante il recente convegno delle Bermude, con l'Inghilterra e, meno che meno, con la Francia.

Comunque è chiaro che la decisione del comitato militare della NATO è la risposta delle nazioni «atlantiche» alla minaccia sovietica. Nei prossimi mesi vedremo se questa minaccia è stata solo un tentativo di Gromyko di «sondare» la solidità dello schieramento degli alleati dell'America dopo la crisi di Suez, o se, invece, dietro tale mossa si nascondeva qualcosa di molto più complesso.

L'Italia, ad ogni modo, viene ad assumere una preminenza per quanto riguarda il settore del Mediterraneo che prima forse non aveva, tenendo anche conto che la politica americana, sulla scorta del viaggio di Nixon, ha «scoperto» l'Africa e intende impedire ad ogni costo che il continente nero finisca per diventare una preziosa carta per il gioco della politica sovietica, come è stato per l'Asia. Quel che è certo, è del resto era da prevedere, è l'abbandono da parte russa di certi motivi «distensionistici» di cui negli ultimi anni si era fatto abbondante uso. Da Gromyko non ci si poteva attendere altro. Ma forse il rumoroso minacciare dei russi non è altro che un espediente per tentare di nascondere quella crisi che, nonostante le apparenze, continua a minare l'impero comunista.

Gaetano Mattioli

NUOVE COMPLICAZIONI NEL GOVERNO PER L'INTRANSIGENZA DELLA C.I.S.L.

IL P.S.D.I. VUOLE UN CHIARIMENTO A SCANSO DI UNA CRISI IMMEDIATA

Un pressante invito di Fanfani ai sindacalisti a rivedere le proprie posizioni
Rinviata a maggio la continuazione del dibattito alla Camera sui patti agrari

Roma, 10

Ancora una volta il Governo è riuscito ad aggirare il pericoloso scoglio dei contratti agrari con la decisione adottata stamane dai capi gruppo della Camera riuniti presso l'on. Leone d'iniziare le vacanze pasquali venerdì per riprendere i lavori soltanto il 6 maggio, cioè praticamente dal principio, poichè neppure stasera la Camera ha approvato il primo articolo del progetto Colombo e nelle sedute di domani e dopodomani è stato deciso che ci si occuperà di altri argomenti. Ma varrà la dilazione a scongiurare i pericoli esistenti? Se si considera che nel corso di un mese possono accadere molte cose e che il tempo a disposizione potrebbe consentire di smussare certi punti di vista troppo contrastanti, si dovrebbe dire che sì. Senonchè l'ombra di una crisi imminente è tornata a gravare sull'orizzonte politico oggi stesso con una netta presa di posizione dell'on. Saragat, il quale ha chiesto alla DC in termini ultimativi un chiarimento della situazione entro venerdì, proprio perchè quel giorno la Camera prenderà le ferie e il problema dei contratti agrari verrà abbandonato. Il chiarimento richiesto — cui Saragat aveva già accennato ieri sera — rappresenta una svolta quanto mai brusca sulla strada piuttosto accidentata del Governo Segni, tanto più inaspettata, in quanto stamattina tutti i protagonisti del contrasto in atto, nonostante le intenzioni bellicose, erano arrivati a quell'armistizio rappresentato dal rinvio di un mese della discussione, evidentemente in considerazione del fatto che una crisi di Governo nelle attuali circostanze presenta incognite per tutti anche per i partiti di sinistra.

Poi sul mezzogiorno c'è stato un incontro a tre al Viminale: Segni, Saragat e Martino. Doveva essere un esame panoramico di tutta la situazione interna ed internazionale, ma quando si è cominciato a parlare dei patti agrari e dell'atteggiamento dei sindacalisti democristiani, Saragat ha preso la palla al balzo ed ha detto chiaro al Presidente del Consiglio che così non si poteva andare avanti e che era urgente un chiarimento definitivo tra i coalizzati, chiedendogli di fare presente a Fanfani e alla D.C. questo desiderio socialdemocratico; in caso contrario egli stesso, Saragat, avrebbe preso la iniziativa di una rottura, che avrebbe imputato esclusivamente la responsabilità ai democristiani.

I punti di vista espressi da Saragat nel colloquio sono stati riportati in un suo articolo ne «La Giustizia». «Pastore — scrive il leader del PSDI — sa meglio di ogni altro che al punto in cui sono le cose la questione dei patti agrari non è che una questione di lana caprina. Pur tuttavia Pastore conduce la sua operazione contro il Governo con una tenacia degna di miglior causa. Molti pensano che l'obiettivo della CISL sia la liquidazione della politica di solidarietà democratica e l'avvento di un Governo monocolore democristiano. Noi — prosegue Saragat — non ci scandalizziamo affatto di quanto sta avvenendo, anzi consideriamo che sia logico che un sindacato democristiano non consideri con soverchia preoccupazione l'avvento di un Governo integralmente democristiano. Ciò che consideriamo arbitrario è il tentativo di quel sindacato di presentarsi con un volto che non è il suo».

Non convinto della utilità di rinviare la questione a maggio, Saragat conclude affermando «Se crisi ci deve essere, è bene che ci sia subito e, tanto per levare ogni dubbio, diremo senz'altro che se crisi ci deve essere, ci sarà subito vale a dire entro questa settimana. Gli amici della CISL debbono dirci lealmente, prima che la Camera prenda le sue vacanze, che cosa intendono fare sul piano parlamentare. Essi e soltanto essi possono darci una risposta che ci permetterà di prendere le nostre decisioni».

Una messa a punto che non è equivocabile. E Segni si è affrettato a renderne edotto lo on. Fanfani subito dopo il colloquio al Viminale. Fanfani si è messo a sua volta in comunicazione telefonica con Piccioni, il quale procedeva a convocare l'assemblea dei deputati democristiani per domani mattina. Nel frattempo Fanfani rivolgeva indirettamente, attraverso una dichiarazione alla stampa, un appello ai sindacalisti perchè evitassero il definitivo precipitare della situazione. «Il successo dei Sindacati democratici e in modo speciale il trionfo della CISL nelle elezioni torinesi per le commissioni interne alla Fiat — ha detto il segretario della D.C. — è stato pieno. Esso conferma i meriti dei dirigenti sindacali democristiani ed accresce le loro responsabilità. In questo momento in cui ci rallegriamo per il successo di Pastore e dei suoi sindacalisti, noi ci appelliamo a dette responsabilità, accresciute dal successo, per chiedere rinunce alle mete finali dell'azione sindacale in ogni campo. Alle dette accresciute responsabilità ci appelliamo per chiedere l'accettazione della gradualità nel progresso imposta dalla situazione politica.

«Turbare la naturale evoluzione di questa ultima — ha proseguito Fanfani — con decisioni su punti particolari aventi però ripercussioni vastissime e oltre lo stretto campo economico e sociale, vorrebbe dire in definitiva ridare nuovo respiro e nuove speranze sul terreno politico alle forze sconfitte a Torino sul terreno sindacale. Le insufficienze della azione dei politici, ammesso che vi siano, non autorizzano e non legittimano nessun sindacalista democratico a compiere atti capaci di ridar fiato ai socialcomunisti. Chi conosce il generoso impegno dei sindacalisti democratici e la rettitudine delle loro intenzioni conserva ferma la fiducia che essi sappiano trovare modo di conciliare l'attaccamento ideale alle finali mete sindacali con il doveroso vincolo di solidarietà verso i loro amici di gruppo e di partito che le odierne vittorie sindacali con la loro azione politica decennale hanno concorso a preparare».

L'appello, però, fino a stasera almeno non aveva impressionato affatto l'on. Pastore, così come non lo preoccupavano le dichiarazioni di Saragat. «Per quel che ci riguarda — ha detto — la nostra posizione è chiara e manterremo in seno al gruppo lo stesso atteggiamento».

E' facile prevedere una adunanza piuttosto movimentata, dunque, per domani mattina. Vi interverranno Segni e tutti i Ministri democristiani. Ed era corsa voce perfino che Segni vi si sarebbe presentato dimissionario, ma è stata categoricamente smentita. I sindacalisti dovranno fornire il chiarimento chiesto dai socialdemocratici: dovranno dire in tutta chiarezza ciò che intendono fare al momento che Segni si troverà costretto a porre la questione di fiducia su taluni degli articoli del progetto Colombo. E in base a questi chiarimenti non solo potrà regolarsi Saragat, ma lo stesso Presidente del Consiglio, il quale in mancanza di precise assicurazioni intenderebbe prendere l'iniziativa di una chiarificazione a largo raggio prima della ripresa dei lavori parlamentari. In tal caso, si avrebbe una vera e propria crisi extra parlamentare.

Elisabetta a Parigi: la macchina reale sosta ai Campi Elisi dove la Regina riceve uno dei tanti omaggi floreali

OGGI SI CONCLUDE IL VIAGGIO IN TERRA DI FRANCIA

Gran gala per Elisabetta nello splendore del Louvre

L'ultimo ricevimento ha avuto luogo nella famosa Sala delle Cariatidi superando per sfarzo scenografico tutte le precedenti rievocazioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 10

Al terzo ed ultimo giorno della visita di Elisabetta a Parigi qualche nube è sorta all'orizzonte dell'«entente cordiale». Sono nubi generate da sentimenti di orgoglio e di gelosie, che non intaccano i sentimenti di amicizia delle due nazioni. Ma hanno una così chiara e piccante singolarità che non si può trascurarli. Quando si seppe che la Regina veniva a Parigi con sette tonnellate di guardaroba la «haute couture» arricciò il naso. Nemmeno un abito era stato ordinato ai grandi sarti parigini. Un giornale, che si fa spesso portavoce degli interessi finanziari, aveva tentato di suggerire a Londra un'ordinazione alla «haute couture», pubblicando un fotomontaggio nel quale si vedeva la testa di Elisabetta sulla figura di una donna indossante un abito di Christian Dior e la didascalia diceva in modo un po' irriguardoso: «Elisabetta dovrebbe vestire così». Da Londra risposero che la Regina non aveva bisogno di vestirsi a Parigi e che i sarti di Londra la vestivano molto bene. Quel primo accenno di polemica non s'è spento nemmeno tra il coro altissimo degli evviva e degli applausi con cui la Regina d'Inghilterra è stata accolta a Parigi. Anzi, è andato accentuandosi.

Intanto, sin dalle prime ore dell'arrivo della Sovrana si cominciò a Parigi ad osservare che Elisabetta poneva una certa cura a mutare d'abito ed a scegliere quelli che meno rispondevano alle altezzose norme della «haute couture». Con l'ultimo vestito indossato questa sera, per la grande serata di gala al Louvre, Elisabetta si è mostrata in venti abiti diversi. E per venti volte s'è potuto constatare che la linea Lanvin-Castillo, imperante a Parigi, era stata volutamente «snobbata». Si trattava d'una sfida a Parigi? D'una risposta al suggerimento dei giornali francesi? C'era da crederlo. Intanto i segugi della «haute couture» erano stati sguinzagliati per cercare di sapere quali abiti avrebbe indossato la Regina. Qualcuno, nelle vesti di giornalista, aveva tentato anche di dar l'assalto al caposaldo più difficile da espugnare, allo stesso sarto della Regina, Norman Hartnell, il quale aveva respinto l'assalto, dicendo: «Non posso assolutamente rivelare ai giornalisti i diversi abiti che la Regina porterà, poichè sistematicamente ella ne indosserà un altro per spirito di contraddizione, se legge qualche indiscrezione nella stampa». Quindi, Elisabetta tiene ai suoi abiti, legge i giornali e non accetta anticipazioni o suggerimenti. C'è un tantino di puntiglio britannico in questo atteggiamento, che ha mandato in visibilio gli inglesi di Parigi e di oltre Manica. Con la soddisfazione dell'orgoglio trionfante, i giornali londinesi hanno rovesciato a Parigi la loro prosa esultante. Il «Daily Express» giunto stamane, dice: «Due volte in quarantott'ore la Regina ha stupefatto il centro mondiale della «couture». Il «Daily Mail» gli teneva dietro, scrivendo: «Quale apoteosi della visita reale a Parigi, Elisabetta II portava la notte scorsa un abito sensazionale, il cui segreto questa volta fu ben mantenuto». Il «Daily Sketch» passava poi la misura, esclamando «Che rabbia a Parigi».

Non saranno certo queste manifestazioni di dispettosità che diminuiranno la temperatura dell'entusiasmo suscitato a Parigi da Elisabetta o a guastare i buoni rapporti tra Francia e Inghilterra. Ma ci sono state, e non soltanto nel campo della moda. Qualche inglese, a leggere i «menus» dei pranzi di gala, s'era stupito che alla tavola del Presidente della Repubblica servissero una marca di champagne, la «Moet-Chandon» che non veniva ritenuta fra le primissime. Oggi, a quanto pubblica «France-Soir», gli inglesi nel leggere la lista delle vivande che dovevano essere servite al pranzo di gala del Louvre, si sono vivamente meravigliati di trovarvi scritto, dopo «Barquettes de lauris», «Hérisson périgourdin au lit», che vuol dire «Riccio del Perigord», e sicuri che si trattasse di riccio, hanno levato alte proteste: «Come — hanno esclamato — alla nostra Regina si dà a mangiare del riccio?»; per fortuna, il malinteso è stato subito chiarito, poichè si trattava d'un malinteso. Era una pietanza che aveva la forma del riccio, ma composta di fegato grasso e altre sostanze.

Sul filo di una tale sensibile suscettibilità al di qua e al di là della Manica si succedono gli avvenimenti e gli episodi della visita di Elisabetta. Oggi, il calendario della terza giornata è stato più ricco di manifestazioni, ma in complesso meno pesante di ieri. La Regina aveva avuto ieri notte, rientrando nei suoi appartamenti, una gradita sorpresa. Aveva trovato sul camino della sala da pranzo un uovo di Pasqua gigante, alto quasi un metro. Con slancio, l'aveva preso fra le braccia e per poco non le cadeva a terra. Quel dono testimoniava un'attenzione del Presidente della Repubblica, che le aveva chiesto, poche ore prima, con aria innocente, se le piacevano le uova di Pasqua.

Stamane di buon'ora Elisabetta era già in piedi. Insieme con Filippo e nella loro «Rolls-Roice» sono andati all'Ambasciata di Granbretagna, dove nei giardini, situati dietro l'immobile, un gran compito attendeva la Regina: piantare un ciliegio in ricordo della visita a Parigi. Piantare un albero è gran cosa: lo diceva anche Goethe. Elisabetta ha preso una pala e per una buona mezz'ora ha lavorato intorno all'albero, sotto gli occhi dell'Ambasciatore, Sir Gladwyn Jebb, che, fra gli altri suoi doveri, avrà da oggi quello di sorvegliare il ciliegio regale e di farlo crescere bene. Ne può andare della sua carriera. Un altro compito ha dovuto assolvere Elisabetta: recarsi alla chiesa scozzese di Rue Bayard per la posa della prima pietra della cappella. La Regina vi è andata da sola, mentre Filippo era condotto a Saclay per visitare le installazioni atomiche, verso le quali ha mostrato un vivo interesse, complimentandosi con l'ing. Francis Perrin per i progressi compiuti dalla tecnica francese. La visita si è conclusa con una colazione offerta al Principe, il quale ha voluto con gesto democratico e di simpatia sedere alla mensa con ingegneri e operai.

La Regina si recava invece a una decina di chilometri da Parigi, a La Celle Saint-Cloud, un padiglione famoso, dove la marchesa di Pompadour aveva gli appuntamenti galanti con il suo re. Per farle prendere un po' d'aria di campagna Guy Mollet e Christian Pineau avevano pensato di invitare la Regina in quel luogo per la colazione in suo onore. Dopo appena un'ora Elisabetta saliva sulla sua «Rolls-Roice» per raggiungere la residenza del comandante supremo delle truppe alleate, il gen. Norstad a Marnes-La-Coquette, dove si ricongiungeva con Filippo. Insieme prendevano posto in macchina per arrivare a Flins, a una quarantina di chilometri dalla capitale, per visitare le officine Renault, che sono le più importanti di Francia e nelle quali, l'augusta ospite, acclamata dagli operai, ha ricevuto in dono una «Dauphine». Particolare curioso, la Regina s'è interessata al lavoro a catena, in uso alla Renault, e le è stato fatto premere un bottone per arrestare tutta la attività e, subito dopo, un altro bottone per rimettere in marcia il funzionamento delle officine. La macchina donata ad Elisabetta è in azzurro-chiaro, guarnita, all'interno, di cuoio dal colore azzurro marino. Anche per questo regalo si era avuto — come già abbiamo narrato al principio — un episodio di rivalità anglo-francese. Siccome la Renault costruisce le «Dauphine» anche in Inghilterra, i costruttori inglesi chiesero di partecipare al dono, in modo che questo fosse non solo francese ma anche inglese. Per non ferire la sensibilità britannica si decise che i pezzi dell'automobile fossero costruiti in Francia e montati in Inghilterra e che il dono venisse offerto da dieci operai francesi e dieci inglesi. E così è stata salvata la pace e l'armonia tra i due bracci della Renault.

Ed eccoci all'ultima manifestazione, il grande pranzo di gala di Louvre. Elisabetta è stata all'Eliseo, ieri era al castello di Versailles, stasera l'ultima sua grande cena l'ha passata in un museo al Louvre, dove la famosa vittoria di Samotracia le ha dato il benvenuto. Come si sa, il Louvre non è abitato, non ha appartamenti di abitazione. E' un immenso museo. Un tempo i reali di Francia vi avevano dimora e nel luogo dove si è svolto stasera il pranzo, nella Sala delle Cariatidi, avvenne quattro secoli fa la cerimonia nuziale di Maria Stuarda con Francesco II. Tutta la sala, che è di trenta metri lungo i quali si susseguono le classiche opere di scultura e nella quale una sola statua è stata lasciata, la Diana cacciatrice era illuminata da sole candele per conferirle un aspetto suggestivo, che sia consono allo stile del luogo. Un'immensa tavola a ferro di cavallo, sormontata da stupendi candelabri dell'epoca monarchica, hanno ospitato duecento personalità. Cento valletti hanno servito il pranzo. Il loro numero non deve apparire eccessivo, poichè le cucine improvvisate qua e là per la circostanza, rendevano un po' difficile l'arrivo delle vivande. Dopo il pranzo tremila nuovi invitati erano accolti nella corte della Sfinge e negli «appartamenti delle regine», che furono, a suo tempo, occupati da Caterina e Maria de Medici e da Anna d'Austria. La Regina di Inghilterra, preceduta dalla guardia repubblicana, è andata incontro ai nuovi ospiti, passando attraverso il corridoio di Pan, la sala degli Arcaici e la rotonda di Marte.

Con quest'ultima incursione nella storia di Francia, di cui in tre giorni ha vissuto la più appassionante rievocazione, Elisabetta II ha preso congedo dal «tout-Paris», chiudendo una visita, che, a parere di coloro che erano presenti a quelle di Giorgio V e di Giorgio VI, ha superato per entusiasmo e spontaneità le precedenti.

Domani mattina alle 9 e 30 Elisabetta e Filippo, salutati dal Presidente della Repubblica, lasceranno Parigi dall'aeroporto di Le Bourget per raggiungere Lilla, dove la Regina e il Principe visiteranno la città, per rientrare in aereo a Londra nel tardo pomeriggio.

Bonaventura Caloro

Per l'Alto Adige

VIENNA HA RISPOSTO al Memorandum italiano

Roma, 10

Il Ministro degli Esteri Martino, ha oggi ricevuto l'Ambasciatore d'Austria, Max Leowenthal - Chlumechy, il quale gli ha consegnato, accompagnadola con i necessari chiarimenti, la risposta del Governo di Vienna al Memorandum italiano del gennaio scorso. Relativo alla applicazione dello accordo Gruber - De Gasperi.

LA CONFERENZA STAMPA DEL PRESIDENTE AMERICANO

Eisenhower giustifica il Libro bianco inglese

Franche parole sugli scambi commerciali con la Cina di Mao Tse
Persiste l'ottimismo per la conclusione dei negoziati con Nasser

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Washington, 10

Il primo commento ufficiale alle note decisioni inglesi di ridurre i propri armamenti terrestri navali ed aeronautici, per concentrare le proprie difese nei missili, è venuto oggi dal Presidente Eisenhower che ne ha parlato nel corso della sua conferenza stampa. Non si può dire che è stato il commento di chi è costretto fare buon viso a cattivo gioco, giacchè la valutazione del Presidente è stata più che altro una elencazione obiettiva delle ragioni e delle forze (o debolezze) che hanno spinto il Governo di Londra a questa decisione.

Ad ogni modo il Presidente ha ammesso che la progettata riduzione degli armamenti ha creato imbarazzi per alcuni alleati del Patto atlantico, ma a quanto ha detto Eisenhower questo imbarazzo dovrebbe essere soltanto transitorio visto che come egli ha detto, la sicurezza e la forza di una nazione non si possono misurare unicamente in base al numero degli organici di truppa; che vi sono fattori spirituali ed intellettuali i quali, insieme alla solidità economica, hanno il loro peso. Ha aggiunto di avere la massima ammirazione per la serenità ed il coraggio dimostrati dal Governo britannico nel rivedere il proprio programma militare, così come già fecè il Governo americano.

Egli ha detto anche che la Granbretagna ha veramente compiuto degli sforzi eroici nel tentativo di mantenersi economicamente a galla fra le strettezze postbelliche, ed ha confermato che il programma era stato onestamente e francamente discusso fra lui ed il Primo Ministro Macmillan durante il recente incontro delle Bermude. Ad ulteriore giustificazione dell'azione britannica egli ha detto che molte delle riduzioni contemplate riguardano reggimenti cui era ormai assegnato un compito soltanto simbolico e tradizionale, come la guarnigione che Sua Maestà mantiene nelle isole Bermude.

Parlando di un altro argomento, ma anche esso senza dubbio sbocciato dalle recenti conversazioni con Macmillan, quello degli scambi commerciali con la Cina di Mao Tse-tung, Eisenhower ha parlato con molta franchezza segnando una direttiva nuova nella politica americana: questa modificazione di atteggiamento ha prodotto una notevole impressione e non mancherà di provocare molti commenti nei prossimi giorni, sia negli Stati Uniti, sia in tutto il resto del mondo. Prima di ora il Governo americano non ha mai mancato di esprimere la propria disapprovazione ai traffici con la Cina rossa: oggi tuttavia il Presidente ha dimostrato di tenere in considerazione non soltanto il punto di vista americano, sul quale influisce fortemente il risentimento della guerra di Corea, il modo come i comunisti di Pechino trattano i prigionieri di guerra e missionari, ma anche il punto di vista degli altri paesi, anzi di dare a questo punto di vista il giusto peso.

Quanto a Suez il Presidente ha smentito che i negoziati debbano considerarsi falliti: Eisenhower ha precisato che non si può dire ancora quanto a lungo potranno durare le trattative, ma questo non vuol dire che si debba rinunciare alla possibilità che esse finiscano per condurre ad un accordo.

Non vi è dubbio che, proprio in coincidenza col momento della riapertura del Canale, vi è stato un arenamento delle conversazioni fra Washington ed il Cairo miranti a trovare una soluzione sia pure temporanea ad alcuni punti controversi sull'operazione di tale via d'acqua. Ma arenamenti di questo genere sono da aspettarsi di fronte ad un problema tanto delicato, problema ulteriormente complicato dallo stato di belligeranza in base al quale, ma contrariamente ad una decisione del Consiglio di sicurezza, l'Egitto proibisce il passaggio di navi israeliane.

A questo proposito ambienti delle Nazioni Unite confermano oggi che la delegazione americana ha officiato altre delegazioni amiche di Israele (soprattuto quella francese) affinchè insistano presso il Governo di Tel Aviv perchè questo non insista nel progetto di mandare entro dieci giorni una sua nave all'imboccatura di Suez per vedere se gli egiziani la lasciano passare, cosa ritenuta non soltanto improbabile, ma anche — per le conseguenze cui il rifiuto egiziano potrebbe trar seco — mandare veramente a fondo le trattative tutt'ora in corso per trovare un «modus operandi» fra Egitto ed utenti.

Tanto per la cronaca va riferito che negli ambienti delle Nazioni Unite è stata messa in circolazione la voce secondo cui l'Inghilterra avrebbe consigliato agli Stati Uniti di desistere dalle trattative dirette con l'Egitto e di portare invece la questione davanti al Consiglio di sicurezza. Riteniamo una tale voce infondata per tante ragioni: l'Inghilterra sa benissimo che le discussioni pubbliche, come devono essere quelle davanti al Consiglio di sicurezza, mentre servono egregiamente alla propaganda, non servono a far passare le navi attraverso il Canale, e il Governo inglese ha urgente bisogno di arrivare ad una soluzione che consenta il transito alle sue navi. Inoltre sulla via del Consiglio di sicurezza c'è sempre lo scoglio del veto e non vi è nessuna ragione per sperare che, in questo caso, la Russia rinunci a mandare a fondo, con uno dei suoi «nyet», qualunque decisione che ordini all'Egitto di fare qualcosa che l'Egitto non vuole.

Leo Rea

Hussein ha accettato le dimissioni di Nabulsi

Amman, 10

Il portavoce della Corte giordana ha annunciato questa sera che il Primo Ministro Nabulsi ha offerto le dimissioni del suo Governo a Re Hussein questo pomeriggio. Il Re le ha accettate ed ha ringraziato i membri del Governo ai quali ha chiesto di rimanere in carica fino alla formazione del nuovo Gabinetto.

Le dimissioni del Governo sono una inevitabile conseguenza della crisi della scorsa settimana. Il Governo ha tenuto oggi una seduta di emergenza durata sei ore e alla fine il Re ha ricevuto Bahjat Talhouni, capo del Ganinetto regio, che lo ha informato del suo desiderio di dare le dimissioni in accordo con l'articolo 35 della Costituzione. La ragione delle dimissioni è la mancanza di collaborazione tra il Governo e il Re.

La crisi è cominciata quindici giorni fa ed è andata sempre aumentando. Questa sera il destino della Giordania riposa sulle ginocchia degli dei. L'unica speranza di Re Hussein di mantenere il trono risiede nella lealtà della bassa forza dello Esercito.

Il generale Ali Abunawar, destinato personalmente dal Re comandante in capo delle Forze, è passato al lato dei ribelli e di Nabulsi. L'Esercito e il paese sono divisi.

L'arrivo a Londra della missione giapponese giunta nella capitale britannica per protestare contro i futuri esperimenti atomici progettati dal Governo inglese nell'Oceano Pacifico.

TRENTADUE PAESI ALLA GRANDE RASSEGNA MILANESE

Gronchi inaugura stamane la 35.a Fiera Campionaria

Una vera «perla» la starzosa mostra dell'orologeria Fra le novità: la lastra di cristallo più lunga del mondo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Milano, 10

Domani mattina alle 10, l'urlo festoso delle sirene di centinaia di fabbriche — di tutti gli operosi stabilimenti di Milano, ciò — annuncerà che il Presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi, ha dato il via ufficiale alla trentacinquesima Fiera campionaria internazionale. La apertura della grande esposizione annuale milanese, non è un avvenimento importante solamente per la nostra città, ma per l'intera Nazione: un avvenimento che fa di Milano il punto di convergenza degli affari mondiali. In un certo senso, la Fiera è il concentrato, la parte migliore di un anno di vita produttiva in tutto il mondo: e non soltanto, come potrebbe apparire, in senso strettamente economico, ma anche in senso politico e sociale. Vi si riflettono i grandi avvenimenti internazionali, vi si ripercuotono i rapporti e i metodi di lavoro di tutte le nazioni. E' indubbio che la Fiera di Milano sia un formidabile organismo propulsore dell'attività di mercato, mediante la realizzazione di iniziative propagandistiche e la prestazione di servizi di primo collegamento commerciale fra operatori lontani. Ma nello stesso tempo la Fiera si è messa in grado di esplicare una propria influenza, come soggetto e non più solo come oggetto sensibilissimo, sul mercato mondiale.

La trentacinquesima esposizione, come tutte le ultime precedenti, del resto, ha conservato l'aggettivo con il quale è universalmente valutata: «Kolossale». Trentadue saranno le nazioni, anche quest'anno, i paesi stranieri ufficialmente rappresentati: Austria, Belgio, Bolivia, Cecoslovacchia, Etiopia, Francia, Germania Occidentale, Granbretagna, Grecia, India, Indonesia, Israele, Jugoslavia, Libia, Lussemburgo, Marocco, Messico, Principato di Monaco, Olanda, Portogallo, Romania, San Marino, Somalia, Spagna, Stati Uniti d'America, Sud Africa, Svizzera, Turchia, Tunisia, Ungheria, Uruguay e Venezuela.

Gli altri paesi e territori presenti per iniziativa privata di espositori sono: Argentina, Brasile, Canadà, Ceylon, Cuba, Danimarca, Germania Orientale, Giappone, Hong Kong, Irlanda, Liechtenstein, Norvegia e Svezia. Quest'anno al Palazzo delle Nazioni non sarà rappresentata la Russia: l'URSS ha comunque promesso che non mancherà l'anno prossimo.

La Fiera campionaria internazionale non potrà certamente smentire la sua fama di fortunata madrina di nuovi prodotti e così, anche la trentacinquesima edizione, presenta novità a migliaia. C'è la lastra di cristallo più lunga del mondo — misura 22 metri — e c'è il «Giardino del libro» che costituisce il complemento vitale dell'editoria, dimostratosi troppo breve e angusto per le necessità degli espositori. Si tratta di un recinto scoperto dove troveranno posto dieci pullman-vetrina fornitissimi. Ma le novità più massicce sono rappresentate dal padiglione della nautica, proprio di fronte alla darsena, che comprenderà nei suoi saloni superiori la terza «perla» della Fiera: la mostra dell'orologeria. Questa branchia dell'esposizione rappresenta il vanto e l'orgoglio degli organizzatori della trentacinquesima Fiera. Non sono vetrine quelle dove allogano bomboniere. La Fiera, qui, ha voluto superare se stessa, imponendo agli espositori uno sforzo assolutamente fuori del comune. Gli enormi saloni costituiscono un successo rilevante, dai pavimenti vetrosi fino ai soffitti di un'arditezza architettonica eccezionale. Arrivandovi per mezzo di una scala mobile, i visitatori si troveranno nel regno di Cronos, dove correrà il rischio di arrossire chi non si sentirà al polso un orologio di riguardo.

Motivo di tranquillità, per i visitatori e gli espositori del reparto alberghiero, sarà l'apprendere che il settore «Gas liquido» è stato trasferito all'aperto. Un altro exploit notevole dei dirigenti della Fiera è costituito dalla «Casa del latte», che vuole essere una rassegna completa di tutto quanto interessi il settore. La «Casa del latte» comunica con il padiglione delle macchine agricole per mezzo di una «intercapedine» animata. E' questo il reparto dove verranno ospitati anche i bovini: magnifici esemplari di conigli. Nel reparto ci saranno il cincillà e il karakul — per l'ammirazione delle signore — ma ci saranno anche i morbidi conigli normali, che rappresenteranno in un certo l'aspetto economico del padiglione. Infatti, pochi lo sanno, in Italia è in atto una vera e propria battaglia tra conigli e polli. Si tratta di una battaglia dove i contendenti avranno in ogni caso il modo di vittime innocenti, sia che vincano, sia che soccombano: si tratta di stabilire chi possa ornare meglio — dei due — il desco degli italiani. Fin qui il pollo ha riportato la palma e il suo allevamento è il più diffuso. Ma c'è chi sostiene che il coniglio è stato finora un sacrificato, che esso merita una considerazione maggiore, perchè la sua carne può sostenere vantaggiosamente il confronto.

Questa è dunque la Fiera. Una esposizione che diventa competizione nel senso più elevato del termine. Ogni anno sui motivi tradizionali si innestano quelli più nuovi, a testimoniare lo sforzo continuo dell'uomo che non si accontenta delle mete raggiunte e non si arresta.

M. B.

Legge per il vino votata alla Camera

Roma, 10

La Camera ha convertito in legge il decreto che ripristina le agevolazioni straordinarie per la distillazione del vino. Lo ha approvato con 396 voti contro 30. Gli oratori intervenuti sull'argomento hanno sollecitato il Governo ad affrontare con provvedimenti più organici la crisi della viticultura e a riportare l'ordine in un settore produttivo che si trova oggi in una situazione caotica.

Il Sottosegretario alle Finanze Bozzi ha detto che il provvedimento in esame non pretende di essere un toccasana di carattere generale: esso mira unicamente a decongestionare la situazione di crisi che dovrà poi essere affrontata con altri mezzi.

La Camera oggi ha anche approvato un'importante modifica del suo regolamento, proposta dal Presidente Leone. La modifica regola la procedura di approvazione delle leggi costituzionali e la coordina con le analoghe norme del regolamento del Senato. Domani i deputati riprenderanno in esame il primo articolo della legge sui patti agrari.

Al Senato è continuato oggi il dibattito sui bilanci dei tre dicasteri finanziari, dibattito che probabilmente si concluderà in settimana.

Interrogazione alla Camera

Contro la collaborazione dell'Esercito ad «Addio alle armi»

Roma, 10

Nuove nubi si addensano sulla lavorazione del film «Addio alle armi» di cui si è recentemente parlato per la polemica fra il produttore O'Selznick ed il regista Huston, conclusasi con le dimissioni di questo ultimo.

Si tratta ora di una interrogazione presentata dall'on. Maria Mezza, del PSI, al Presidente del Consiglio e al Ministro della Difesa per conoscere «in primo luogo le ragioni che hanno indotto il Ministero della Difesa ad autorizzare la troupe del film di produzione americana, ad usufruire in Misurina nella terza decade del marzo 1957, di 50 muli appartenenti all'Esercito, con relativi cannoncini e truppa addetta al servizio; similmente in Udine, nella prima decade di aprile 1957, sono stati elargiti alla medesima troupe e per identici scopi, duecento cavalli ed altri mezzi accompagnati da congruo numero di ufficiali, sottufficiali e uomini di truppa».

In secondo luogo l'interrogante chiede come sia potuto accadere che, alcuni dei sottufficiali compiacentemente distaccati a svolgere questo singolare servizio, abbiano funzionato addirittura da capigruppo presso la troupe, mansione qualificata riconosciuta dallo Ufficio collocamento speciale dello spettacolo, con danno evidente dei capigruppo effettivamente riconosciuti da detto ufficio. Per conoscere infine se risponda a verità la notizia secondo la quale sarebbe giacente presso il competente ufficio della Direzione generale dello spettacolo la richiesta di riconoscimento di nazionalità italiana del film di produzione americana «Addio alle armi», la cui troupe è pressochè totalmente composta di americani e — in caso affermativo — perchè l'Ufficio di collocamento non intervenga a tutelare il diritto al lavoro dei cittadini italiani che lavorano nel settore dello spettacolo».

Un concorso pronostici abbinato al lotto

Roma, 10

Secondo voci raccolte questa sera, la direzione lotto e lotterie del Ministero delle Finanze starebbe per lanciare un nuovo concorso pronostici legato al gioco del lotto, che verrebbe chiamato «Tototerno». La schedina consentirebbe di giocare due terni su due differenti ruote. Chi riuscirà ad avvicinarsi di più ad un massimo di 10 ad un numero che risulterà estratto avrà al proprio attivo due punti: se il numero pronosticato avrà su quello estratto una «imperfezione x» da 10 a 30 punti il giocatore avrà al proprio attivo un solo punto.

Tutte le giuocate andranno ad un monte «premi» che verrà diviso fra le schede che avran no totalizzato 12 punti e quelle che ne avranno totalizzati undici.

Al segnale di passaggio a livello incustodito si rallenta la corsa e si aguzza lo sguardo. Fate così anche quando state per acquistare un dentifricio. Chlorodont è il dentifricio più efficace perchè contiene il fluoro.

DISCORSO DI SEGNI A CINQUANTAMILA AGRICOLTORI

La battaglia delle riforme sarà continuata dal Governo

Un'ampia relazione del presidente Bonomi ha aperto il congresso - L'udienza in Vaticano

Roma, 10

Cinquantamila agricoltori sono convenuti a Roma da tutta Italia per il IX Congresso nazionale della Confederazione dei coltivatori diretti, inaugurato stamane nello stadio di Domiziano, al Palatino.

In tribuna hanno preso posto numerosi rappresentanti del Parlamento e quasi tutti i membri del Governo. Centinaia di labari verdi della Confederazione ondeggiano sulla folla che gremisce la vasta platea erbosa circondata dalle vetuste mura severiane.

La giornata è ventosa e il cielo coperto. Sugli spalti sono state innalzate bandiere, i simboli della terra e scritte inneggianti all'Ungheria martire. Nella folla si distinguono gruppi di giovani donne e uomini nei costumi delle varie regioni.

Alle 10.30 giunge il Presidente del Consiglio Segni. Dopo gli applausi che hanno accolto il suo arrivo, e dopo il benvenuto del Sindaco Tupini, ha preso la parola il presidente confederale Paolo Bonomi.

Bonomi ha rivolto un particolare saluto alla delegazione degli esuli magiari presenti al congresso.

«Attualmente — egli ha poi detto, entrando nel vivo del suo discorso — vi è sul tappeto un problema che sta invelenendo tutta la politica italiana: quello della riforma dei patti agrari». Al riguardo Bonomi ha ribadito il pensiero della Confederazione, di considerare cioè il progetto come un punto di partenza e non di arrivo. La Confederazione si batterà in tutti i modi per migliorarlo, perchè ciò che chiede senza l'aiuto dei socialcomunisti e senza operare in modo da fare cadere l'attuale solidarietà governativa. Questo atteggiamento non significa difendere gli interessi degli agrari, ma difendere i contadini che attendono da nove anni la soluzione del problema.

Il presidente confederale ha poi accennato alle critiche situazioni della olivicoltura, dei settori del vino, del latte e del grano che furono a stato ottenuto dalla valida azione del Governo.

Circa il Mercato comune europeo, Bonomi afferma che una grande luce si è accesa ad illuminare le strade dell'avvenire. Ma non vorremmo — ha proseguito — che la grande speranza dovesse trasformarsi in una grande delusione. Non bisogna sottovalutare i propri difetti, ma non sarebbe sbagliato che i nostri sono la mano più allargata economia. Non vorremmo che l'Italia entrasse disarmata in un consesso in cui certo gli altri partecipanti sono decisi e pronti a non sacrificare gli interessi dei propri ceti produttivi sull'altare di un'idea, per grande e nobile che sia. Anche l'Italia deve avere chiare e precise le mete da raggiungere e le strade da seguire. A questo riguardo non si rinnoverà mai abbastanza l'invito perchè gli organi ministeriali procedano di intesa con le categorie interessate.

Passando ai problemi sociali ed assistenziali, Bonomi ha ricordato i decisivi passi compiuti in Italia con la mutualità che ha consentito di erogare l'assistenza a milioni di coltivatori ed ha osservato che un altro passo verso la riforma del sistema previdenziale è stato fatto con la pensione vecchiaia.

Ricordando infine l'atteggiamento sempre coerente della Confederazione nei riguardi del comunismo, Bonomi afferma che sono stati proprio i coltivatori ad impedire che l'Italia fosse ridotta a satellite. [illegible] il Presidente del Consiglio on. Segni.

L'on. Segni ha elencato anzitutto le maggiori realizzazioni conseguite dalla politica agraria governativa: è stata realizzata una serie di grandi riforme, fra queste la riforma agraria che ha dato lavoro a centomila famiglie contadine, l'assistenza malattia e la pensione di vecchiaia.

Il Presidente del Consiglio a quest'ultimo riguardo ha rilevato che le tappe raggiunte segnano il cammino percorso ogni anno sulla strada del progresso delle condizioni sociali delle categorie lavoratrici.

«Le famiglie contadine sono una sicura e la principale difesa contro l'ondata comunista. Per questo abbiamo combattuto la battaglia delle riforme e per questo abbiamo trovato sopra tutto contrari i comunisti. Questa battaglia dovrà essere continuata senza tregua.

A questo punto il Presidente del Consiglio ha annunciato il proposito del Governo di proporre un piano pluriennale per migliorare la agricoltura e le condizioni di vita delle popolazioni rurali.

Dopo il discorso del Presidente Segni, che è stato salutato da una prolungata ovazione, il rappresentante degli esuli ungheresi, Simon Fag, ha ringraziato l'on. Bonomi ed i coltivatori per il dono della bandiera.

Stasera il Papa ha ricevuto nella Basilica di San Pietro i partecipanti al Congresso, Pio XII ha manifestato ai coltivatori diretti uno speciale compiacimento rallegrandosi per la loro vitale organizzazione, gli intenti di vita religiosa e di fedeltà alla Chiesa, secondo la loro gloriosa tradizione, ed in modo particolare per l'opera dei giovani: ed auspicava che come gli anziani, così essi costituiscano sempre più un valido baluardo per la salvezza della loro cara patria e una garanzia per il suo avvenire.

DUE UOMINI E SETTE DONNE A «LASCIA O RADDOPPIA»

QUESTA SERA VALDEMARIN PUNTA SUI CINQUE MILIONI

L'esordio della prima ragazza triestina

Milano, 10

Mario Valdemarin, il giovane attore di prosa triestino che sa tutto sulle storie e sui film del West, sarà in lizza domani sera per l'ultima prova. Ha già deciso di raddoppiare e quasi certamente entrerà in cabina senza esperto. Domani sera, se gli impegni glielo permetteranno, dovrebbe venire a Milano e presentarsi quindi sul palcoscenico del teatro alla Fiera il popolare attore americano John Wayne, interprete di numerosi film western. I responsabili della popolare rubrica televisiva, nei giorni scorsi si sono messi in contatto con John Wayne e questi avrebbe assicurato per domani sera la sua presenza a «Lascia o raddoppia».

Quella di domani sera si preannuncia come una trasmissione ricca di concorrenti. La lista degli esordienti sarà aperta da una studentessa di lingue moderne di Trieste, Marina Astrologo, di 21 anni, che presenterà al Telequiz una materia nuova: la civiltà incaica. Seguiranno poi altre due concorrenti femminili, Grazia Granieri, di 17 anni, studentessa di Foggia, esperta in musica leggera, e Mirella Campa, di 33 anni, impiegata romana, appassionata di pittura italiana dal XIII al XVI secolo.

Vera Scarpellini, la casalinga pisana che ha riportato agli onori del telequiz la mitologia greca e romana, entrerà per la prima volta in cabina per la domanda da 640 mila lire: per lo stesso ostacolo si presenterà la giovane sardo-piemontese Maria Sanna, esperta di pugilato.

Per la domanda da 1 milione e 280 mila lire concorreranno Mela Mondi, casalinga da Terranova (Messina) che conosce tutto sulla storia della sua regione, e Beatrice Umbriano, la giovane studentessa romana appassionata di calcio.

Quella di domani sera sarà la trasmissione delle donne: complessivamente, infatti, saranno in lizza ben sette concorrenti femminili. Per il penultimo ostacolo si presenterà il droghiere di Savona Aldo Barbadoro, profondo conoscitore della storia di Cristoforo Colombo.

Israeliani a--ostati nella zona di Eilat osservano le dense colonne di fumo che si levano dalla base di Aqaba da dove gli inglesi stanno evacuando dopo la firma dell'accordo con la Giordania

DA SUD A NORD UNA BARRIERA DI VENTO, PIOGGIA E NEVE

Bloccata in tutto il Paese l'avanzata della primavera

Flottiglia di pescherecci sorpresa dalla tempesta sciroccale nel Canale di Sicilia Il fenomeno della «pioggia rossa» - Allarme nel Delta - Piazza San Marco allagata

Roma, 10

Su tutta la Penisola continua a imperversare l'eccezionale ondata di maltempo che così bruscamente ha interrotto la primavera con venti impetuosi, piogge e nevicate. Un particolare fenomeno si è poi inserito nelle attuali precipitazioni: la «pioggia rossa» causata dalla sabbia del deserto africano di cui si sono caricate le nubi in seguito al soffiare del ghibli.

Roma da stamane è sotto la sferza di un vento molto violento, avvertito particolarmente nelle zone periferiche. Le raffiche hanno rovesciato una pesante gru alta 20 metri, in un cantiere edile di via Tuscolana. Un'altra gru dello stesso cantiere è crollata poco dopo. Fortunatamente non si lamentano vittime. I vigili del fuoco hanno avuto circa 200 chiamate da tutte le zone della città, per rimuovere alberi pericolanti, grondaie, cornicioni, cartelloni pubblicitari. Diversi i feriti per incidenti vari.

Nel Golfo di Napoli, *la navigazione dei battelli è molto difficoltosa. La strada provinciale da Bagnoli a Pozzuoli è stata interrotta per alcune ore a causa delle onde del mare che si sono rovesciate sul litorale.*

Il maltempo in Sicilia *ha imperversato particolarmente sulla provincia di Messina; sulla città e sullo Stretto il vento di scirocco ha raggiunto punte massime di 120 chilometri orari. Danni vengono segnalati da tutta la provincia, in special modo dai villaggi montani. La navigazione delle navi-traghetto nello Stretto, procede ancora con difficoltà. A San Michele ed a Castanea la rete elettrica ha riportato gravi danni, ed alcune case sono state scoperchiate dalle raffiche di vento. Nei pressi di Barcellona, in località «Torrente Lungano», una pesante baracca, letteralmente sollevata in aria dal vento e trasportata ad una decina di metri di distanza, si è abbattuta sulla linea telegrafica, interrompendo le comunicazioni fra Patti e Messina.*

La flotta peschereccia di Mazara del Vallo, sorpresa dalla tempesta nel Canale di Sicilia, si è trovata in difficoltà. Alcune imbarcazioni si sono rifugiate lungo la costa tunisina. Il motopeschereccio «Anna Caterina» ha potuto riparare con difficoltà nel porto di Pantelleria. Altre barche della base di Mazara del Vallo hanno dirottato verso Marsala.

In gravi difficoltà si è trovata verso le 6.30, la motonave «Agata C.» carica di rottami di ferro al largo dello scoglio «Porcelli». La sua richiesta di assistenza è stata raccolta dalla Capitaneria di porto di Trapani, che ha fatto partire un mezzo di soccorso. Migliorate, frattanto le condizioni del mare, l'«Agata C.», ha potuto raggiungere Trapani da sola.

In Toscana, *nelle* Marche *e in* Romagna *si è registrato un singolare fenomeno: la caduta di una insistente pioggia mista a fango che ha lasciato evidenti tracce di colore giallo-rossastro dovunque è caduta. La pioggia è stata accompagnata da forti raffiche di vento africano. I vari osservatori interpellati sull'insolito fenomeno hanno dichiarato che la pioggia cade da nubi provenienti dalla Africa e caricatesi di sabbia del deserto sollevata dal ghibli.*

Il persistere del forte vento da Nord-Est ha provocato stasera i primi danni alle difese marine del Delta *padano-veneto. Il mare, verso le ore 20, ha rotto gli argini fra Forti e Pellestrina, nell'isola di Polesine Camerini, posta alla foce del Po di fronte a Scardovari. L'isola, che è un fertile comprensorio di riforma dell'Ente per la colonizzazione del Delta Padano, era stasera irraggiungibile. Secondo le notizie pervenute, la falla dovrebbe essere di modesta ampiezza: non più di dieci metri. Sono già state prese misure precauzionali per l'eventuale sgombero della popolazione.*

Anche a Venezia *il maltempo ha imperversato per tutta la giornata con una pioggia torrenziale e violentissime raffiche di vento. In serata si è verificato il fenomeno dell'acqua alta che ha allagato le parti più basse della città, fra cui piazza San Marco, che è risultata trasformata in un laghetto profondo circa una trentina di centimetri, sicchè si sono dovute fissare le passerelle di fortuna. Il vento, si è detto, è stato notevole, con raffiche impetuose soprattutto nella serata, tanto da ostacolare la navigazione dei mezzi che assicurano le comunicazioni lagunari. Verso le 19.30 una delle grosse motonavi che fanno servizio tra Venezia e il Lido giunta all'isola di Sant'Elena, investita in pieno da una violentissima raffica di vento, è stata sospinta contro alcuni pali con tale forza da schiantarli. Molto panico a bordo ma fortunatamente nessuna conseguenza per i passeggeri.*

La pioggia che cade quasi ininterrottamente da due giorni su tutto il Piemonte, *ha provocato un aumento delle acque del Po che però dagli uffici competenti è stato definito non allarmante: all'idrometro di Moncalieri il livello del fiume ha raggiunto questa mattina metri 1.20 sopra lo zero, e una misura di qualche centimetro superiore è stata registrata a Carignano. Per ora quindi non c'è alcun timore di possibili allagamenti. Dalla mezzanotte alle ore 21, l'Osservatorio meteorologico del Pino ha registrato la caduta di 31 millimetri di pioggia. Il livello dei fiumi Tanaro e Bormida è notevolmente aumentato. Il secondo è straripato nelle campagne alla periferia di Acqui, senza portare gravi danni alle colture. Anche i torrenti Erro, Berbo ed Orba minacciano di straripare.*

Sulle Alpi occidentali la neve è caduta anche oggi sopra i 7-800 metri ed in alcune zone a quote inferiori. Al Colle del Sestriere lo strato di neve fresca ha raggiunto il metro di spessore lungo la statale, nell'alta valle, sono entrati in azione gli spartineve. Anche le altre strade sono aperte al traffico ma con catene. La temperatura si è notevolmente abbassata ovunque e, in alcune località, anche di vari gradi sotto lo zero.

Un'autocorriera, mentre percorreva la strada Cavatore-Acqui, ad una curva è stata investita da una frana staccatasi dalla montagna. L'autista, per evitare di venire travolto, ha sterzato violentemente e il grosso automezzo è finito lungo un ripidissimo pendio, dieci metri più sotto. Fortunatamente i quindici passeggeri che si trovavano a bordo e il personale non hanno riportato lesioni di rilievo.

TRE MORTI E DUE FERITI GRAVISSIMI

Auto in un torrente dopo un salto di 25 metri

La sciagura è avvenuta in Piemonte causa il maltempo

Verbania, 10

Un'automobile è precipitata oggi pomeriggio in un torrente; si sono avuti tre morti e due feriti gravissimi. Sull'auto, guidata da Roberto Zanni, di 31 anni, di Falmenta, era il fratello Guido, di 20 anni, due donne sui 45 anni di cui non si conoscono ancora i nomi, ed un certo Crespi non meglio identificato. Mentre la vettura saliva la Val Vigezzo tra l'imperversare del maltempo, giunta sul ponte di Orasso, è uscita di strada ed è precipitata nel sottostante torrente con un salto di circa 25 metri.

L'allarme è stato dato da una donna, unica testimone della tragedia, che era vicina al ponte. Valligiani, carabinieri e guardie di Finanza sono accorsi e dopo molti sforzi sono riusciti a raggiungere i resti della macchina. Roberto Zanni e le due donne sono stati estratti cadaveri, Guido Zanni ed il Crespi erano ancora vivi, seppure in condizioni gravissime.

La sciagura del 1953

Condannati i due tecnici del Comune di Rimini

Forlì, 10

Ieri sera a tardissima ora è stata emessa sentenza nei confronti del Comune di Rimini e dei suoi due tecnici, l'ing. Pasini ed il geom. Bonini, ritenuti responsabili dello scoppio, avvenuto il 24 ottobre 1953 in un sottopassaggio a San Giuliano a Mare di Rimini, della autocisterna carica di gas liquido che causò la morte di cinque persone ed il ferimento di altre 15.

Il Tribunale, ritenendo l'orlo del sottopassaggio contro cui urtò incendiandosi l'autocisterna più basso di quanto consentito dalle disposizioni vigenti, ha condannato i due tecnici a due anni ed otto mesi di reclusione ciascuno, e ad oltre un milione di lire di multa, nonchè al pagamento in solido assieme al Comune di Rimini delle spese ed al risarcimento dei danni in separata sede.

Assolto con formula piena è stato invece l'autista Cristalli.

Statistiche francesi

746 assassini a piede libero

Parigi, 10

Settecentoquarantasei assassini circolavano liberamente in Francia al 1.o gennaio 1956. Ciò, almeno, è quanto risulta dalle statistiche sulla criminalità, relative allo scorso anno e pubblicate dal Ministero degli Interni.

Nel 1956, d'altra parte, si è registrata una leggera recrudescenza della delinquenza rispetto all'anno precedente. I dati ufficiali recano infatti 674.000 delitti contro 632.695 del 1955. Sulle 338.097 persone arrestate per reati diversi, gli uomini figurano in netta maggioranza rispetto alle donne: 295.610 contro 42.487. Da notare infine un aumento della delinquenza minorile. Nel 1956 sono stati arrestati 13.776 minori di 18 anni, mentre nel 1955 ne erano stati arrestati 1491 di meno.

Successo di un decenne alla TV americana

New York, 10

Si è nuovamente presentato alla Televisione americana il piccolo Robert Storm, che, nonostante i suoi dieci anni di età, ha una eccezionale competenza in materie scientifiche. Anche ieri sera ha superato brillantemente la prova, raggiungendo il premio di 160 mila dollari.

PREVISIONI DEL TEMPO

Condizioni di tempo ancora perturbato con precipitazioni estese e a carattere continuo sulle regioni settentrionali; intermittenti altrove. Nevicate sull'arco alpino al disopra dei duemila metri. Possibilità di temporali isolati e probabili sulle regioni centro-meridionali. Venti ancora molto forti sull'Italia centro-settentrionale; in diminuzione a sud. Parziali brevi schiarite potranno verificarsi su Sardegna. Temperatura in diminuzione sui versanti tirrenici; stazionaria altrove. Mari ovunque grossi e agitati.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 7.2, 13.2; Trento 8.6, 11.6; Trieste 9.6, 13; Venezia 8.4, 10.2; Milano 7.6, 11.2; Torino 5, 9; Genova 6.8, 12.1; Bologna 8.2, 11.2; Firenze 10, 15.1; Pisa 12.5, 17.2; Ancona 11.5, 13.6; Perugia 10, 16.6; Pescara 12.4, 21.2; L'Aquila 6.2, 14.3; Roma 15, 21.6; Campobasso 7.8, 14.2; Bari 13.8, 17.8; Napoli 10.8, 22; Potenza 8.5, 17.6; Reggio Calabria 14.4, 21.6; Messina 13.6, 18.5; Palermo 19.6, 24.6; Catania 13.7, 19; Alghero 12, 16; Cagliari 14.2, 18.6.

E' STATA PRODOTTA DALLA MONTECATINI

UNA MATERIA PLASTICA PIU' RESISTENTE DELL'ACCIAIO

Il «Moplen» può inoltre sopportare temperature fino a 160 gradi - Richieste da tutto il mondo

Milano, 10

Un'importante scoperta scientifica italiana è stata realizzata negli istituti di ricerca e negli stabilimenti della Montecatini. Si tratta, come ha annunciato oggi ufficialmente lo ing. Piero Giustiniani, amministratore delegato della società, di una nuova materia termoplastica, chiamata «Moplen» (polipropilene), le cui caratteristiche possono senz'altro essere definite eccezionali. Essa è il primo termine di una nuovissima categoria di prodotti che suscitano il generale interesse di industriali, di tecnici e della stampa di ogni paese.

L'industria chimica italiana può oggi con soddisfazione annunciare che — forse per la prima volta nella sua storia — ha contribuito a tracciare vie originali per sviluppi di produzioni chimiche mondiali di vasta portata. Questo campo è stato dischiuso all'industria nazionale e straniera dagli studi compiuti, con procedimenti originali, dalla Montecatini, secondo principi enunciati dal prof. Natta, e in base ad una altrettanto importante scoperta scientifica. Tale scoperta consiste nell'aver posto il tecnico nella possibilità di disporre le molecole secondo un ordine predeterminato in modo da creare le volute caratteristiche di resistenza, di inattaccabilità eccetera nei prodotti finali. In altri termini, il «tecnico» che già aveva scoperto il modo di creare strutture molecolari a proprio piacere, può ora ordinare spazialmente le strutture molecolari stesse, garantendo proprietà fisiche e chimiche elevatissime, quali nessun altro materiale termoplastico ha finora posseduto.

La realizzazione industriale di questa scoperta ha impegnato per circa tre anni e mezzo centinaia di ricercatori della Montecatini, in quattro istituti di ricerca oltre ad ingenti capitali. L'importanza della nuova scoperta è confermata dalle innumerevoli richieste del nuovo prodotto e dei suoi procedimenti di fabbricazione che sono giunte da ogni parte del mondo, Stati Uniti e Giappone compresi.

La nuova materia plastica ha superato largamente la barriera dei 100 gradi centigradi: per questa sua caratteristica, che è la più importante, può resistere a temperature fino a 160 gradi.

Il «Moplen» è inoltre la più leggera delle materie plastiche sin qui prodotte (peso specifico 0,90: per cui, ad esempio, galleggia sull'acqua) pur essendo di alta resistenza meccanica. Una pellicola sottilissima e trasparente di sei centesimi di millimetro di spessore può sopportare il peso di un centinaio di chilogrammi; questa caratteristica può essere ulteriormente accresciuta. «Orientato per stiramento», il «Moplen» assume una resistenza alla trazione superiore a quella dell'acciaio comune: ad esempio, una pellicola «orientata» di tre centimetri di larghezza e di cinque decimi di millimetro di spessore sopporta agevolmente un peso di oltre 300 chilogrammi.

Il 16 giugno in Sardegna le elezioni regionali

Cagliari, 10

Le elezioni regionali per la III Legislatura sono state fissate per il 16 giugno e saranno regolate dalle stesse norme che disciplinarono le due precedenti consultazioni del 1949 e del 1953. L'isola, cioè, sarà elettoralmente ripartita in tre circoscrizioni provinciali: le province avranno un candidato ogni ventimila abitanti, o frazione di ventimila, non inferiori a diecimila. Varrà il sistema proporzionale; i resti non saranno utilizzati in un collegio unico regionale. Le votazioni saranno limitate alla sola domenica. In questo senso ha deciso oggi il Consiglio regionale.

In vigore il limite di velocità negli abitati

Roma, 10

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto del Ministro per i Lavori Pubblici, di concerto con il Ministro per i Trasporti, col quale viene disposto che: «Nei tratti di strade statali o provinciali scorrenti nell'interno degli abitati, i veicoli non debbano superare la velocità di 40 km. orari».

BORSE E MERCATI

MILANO

L'elemento tecnico assume un certo peso alla vigilia della chiusura dei conti di settimana per le necessità, sia pure marginali, che ne derivano. La Borsa ha comunque assolto al compito di assorbire alcuni realizzi senza difficoltà di rilievo. Ma il denaro ha rallentato le iniziative dirette limitandole a poche zone della quota. Per cui la giornata di ieri iscrive progressi solo per un numero ristretto di valori, mentre per la generalità del listino si è avuta una fase di assestamento. Questa, pur interessando le varie voci in percentuale diversa, non va tuttavia al di là di normali limiti. Richieste le Rumianca, Liquigas e Magneti Marelli per le quali ultime il mercato ha prontamente sottolineato la notizia dell'ammontare del dividendo che verrà distribuito sull'esercizio 1956.

Finanziari: G.I.M. 5600 (+50), La Centrale 8550 (—10), Invest 2601 (+1), Bastogi 1588 (—5), Sviluppo 1700 (—), Finsider 669.50 (+0.50), Finelettrica 1296 (—4), Ass. Gener. 23110 (—90), R.A.S. 6805 (—15).

Tessili: Cantoni 11150 (+5), Val. Ticino 50 (+1.50), Stampati 1840 (+20), Cucirini 6810 (+10), Linificio 570 (—5), Gavardo 3255 (+15), Lanerossi 3760 (+20), Châtillon 2380 (—10), Snia Visc. 1550 (—10).

Metall. Miner. e Meccan.: Ilva 580 (—0.50), Metalli 5200 (—60), Montecatini 2728 (—9), Dalmine 1693 (—), Siele 7920 (—10), Bianchi 552 (—), Fiat 1461 (—4).

Elettrici: Sade 1484 (—2), O.I.E.L.I. 4497 (—38), Dinamo 3430 (—2), Edison 2615 (—7), Seso 2840 (—3), Vizzola 3435 (—), Meridelettr. 1378 (—9), Orobia 2543 (—5), Romana El. 2730 (—20), Terni 322 (—1.50).

Alimentari: Distillati 4850 (—40), Eridania 4790 (+10), Rom. Zucch. 670 (+32).

Chimici: A.N.I.C. 2485 (—10), S.A.F.F.A. 2022 (—4), Italgas 1466 (—4), Liquigas 316 (+5.50), Pibigas 200.50 (+2), Rumianca 1735 (+42).

Immobiliari e diversi: Gen. Imm. 602 (—), C.I.G.A. 3635 (+15), Italcementi 14600 (+80), Pirelli S. p. A. 3488 (—23), Pirelli e C. 2630 (—29).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 630.87, franco svizzero 147.12, sterlina 1710, franco belga 12.37, franco francese 156, marco 148.12, scellino austriaco 24, peseta spagnola 12.75, escudo portoghese 22.25, dollaro canadese 655.75, fiorino olandese 163.25.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6325-6525, marengo svizzero 4875-5075, oro 713-717, argento puro 20-20.30.

TRIESTE

Finmare 457, Generali 23100, Assicuratrice 4650, R.A.S. 6800, Istria-Trieste 535, Tripcovich 18400, Snia Viscosa 1560, Montecatini 2735, C.R.D.A. 330, Beni Stabili 4480, Immobiliare 602, Pirelli It. 3511.

a coloro che soffrono

per l'irregolare funzionamento dell'intestino, disturbi del fegato e dell'apparato digerente, affezioni cutanee, obesità; a chi vuol tenere lontani gli acciacchi e la vecchiaia;

alle donne specialmente...

...che amano difendere la loro freschezza e le loro attrattive, la cura della Tisana Kelèmata farà ritrovare salute, giovinezza, benessere. La speciale preparazione della Tisana Kelèmata in confetti, che contengono tutte le erbe naturali e salutari del famoso prodotto, rende la cura più pratica, più semplice ed esente da qualsiasi disturbo. Ogni confetto di Tisana Kelèmata costa 5 lire.

CONFETTI DI Tisana Kelèmata "l'infuso già pronto"

UN SIGNORE SOLITARIO

GIORNATE di tripudio popolare a Parigi, per la visita dei Reali di Inghilterra. Questo tripudio, d'altronde, rientra nelle tradizioni francesi.

Da quando la Francia ha mozzato il capo al discendente primogenito di Capeto, e troncato così, col filo della mannaia, il filo d'oro della legittimità monarchica, essa ha sempre onorato con vasti applausi le teste coronate in genere, e quelle inglesi in ispecie. Le portinaie parigine, discendenti delle *tricoteuses* della ghigliottina, sono sempre andate in visibilio per i sovrani di oltre Manica. La Regina Vittoria, trisavola di Elisabetta, ebbe nel 1855, quando visitò l'Imperatore Napoleone III, accoglienze che quasi quasi la resero indulgente verso la peccaminosa e lussuriosa Parigi. Suo figlio Edoardo VII, ai bei tempi dell'*entente cordiale*, e del Presidente Fallières, fu il beniamino dei *boulevards*. Giorgio V, figlio di Edoardo, e la consorte Mary, dopo la vittoria alleata del 1918 vi passarono in trionfo. Giorgio VI, figlio di Giorgio V, e la consorte Elisabetta, nel 1938, alla vigilia della seconda guerra mondiale, vissero a Parigi le sole giornate lucenti del loro grigio regno. E adesso, la figura dolce e patetica di Elisabetta II, fiancheggiata da Filippo di Edimburgo, suscita ondate di applausi. E stanno trascorrendo a Parigi giornate, in cui la raffinatezza dei preparativi ufficiali si fonde con la «gentillesse» del pubblico; di un pubblico amabile, il quale gode di sapere che la Sovrana inglese si è fatta portare dietro da Londra la sua miscela personalissima di tè, ed è felice di applaudire perfino Monsieur Bernard Corvrier, *chef*, dell'Eliseo, cui compete l'alto compito di preparare le uova al prosciutto, per il *breakfast* mattutino della Sovrana...

***

Tuttavia queste feste hanno, noi crediamo, una tonalità diversa da quella delle visite che abbiamo ricordato. E chi tende gli orecchi verso gli applausi di Parigi, vi sentirà (se farà attenzione) un sottinteso che negli altri applausi, dell'Ottocento e del Novecento, non c'era.

Al tempo delle altre visite, infatti, bene o male, Francia e Inghilterra avevano la sensazione di essere, insieme, le due potenze dominatrici della politica mondiale. Questa sensazione corrispondeva ad una realtà salda ed effettiva e nel 1855, basata sulla presa di Sebastopoli; ed avevano almeno una parvenza di realtà anche quando Edoardo visitava Fallières, Giorgio V, Poincaré, Giorgio VI, Lebrun.

Il rapporto di forza, che dominava allora il mondo, era tale, che ancora nel 1938, pur con l'America e la Russia giganteggianti lontano, e la forza germanica turgida e pronta a rompere ai confini del Reno, i due paesi potevano ancora illudersi.

Ma adesso, anno 1957, questo rapporto di forza è profondamente mutato. La crisi del novembre scorso ha duramente percosso i due paesi. Per la prima volta nel corso della loro storia, essi hanno dovuto cedere, *ad horas*, ad intimazioni che arrivavano loro, con tragica concordia, e da Mosca e da Washington; ed hanno dovuto piegarsi sotto la minaccia dei missili fatta balenare da Bulganin, l'avversario, e sotto l'altra minaccia di essere private di petrolio, accennata da Eisenhower, l'alleato. Due orgogli nazionali secolari, l'uno — quello inglese — più freddo, più calmo, più rigido, l'altro — quello francese — più irruente, più tumultuoso, più impennacchiato; due orgogli che, nel corso dei secoli, si affrontarono in guerre tremende che fecero scuotere i cardini del mondo, furono umiliati insieme, in un modo che fu patente a tutto il mondo, perfino all'ultimo suddito della Cina, all'ultimo *fellah* di Egitto, all'ultimo *djellaba* del Marocco.

Gli effetti di questa umiliazione comune hanno avuto, nei due paesi, una *nuance* diversa; ma, in fondo, si sono poi riassunti in un effetto solo, quello di fare sentire più vivamente che, tutto sommato, bisogna che Inghilterra e Francia cerchino di puntellarsi vicendevolmente, per salvare il salvabile delle antiche posizioni mondiali. Mai la antica rivalità imperiale anglo-francese, che da Azincourt fino a Fascioda è una specie di [illegible] storia di Europa, appare, come in questi mesi, una cosa finita, sprofondata in lontananze irrevocabili del tempo. E mai, nello stesso tempo, la possibilità di fare sentire ancora al mondo che ci sono una Francia e un'Inghilterra con una volontà e una voce, è apparsa condizionata ad una politica di collaborazione di qua e di là dalla Manica. Gli applausi di Parigi a Elisabetta di Inghilterra esprimono questo sentimento tendente ad affermare la difesa e la rivalutazione dei due vecchi paesi europei. Essi vogliono dire, per chi sa intenderli: «No: Francia e Inghilterra non sono ancora finite...».

***

C'è un personaggio a Parigi su cui una certa attenzione nostra ancora si appunta. E' un signore dall'aspetto professorale, con la corporatura un po' pesante, la fronte calva, gli occhi provveduti di forti lenti. Ha l'aspetto un po' da militare, per quanto egli vesta in borghese. Questo signore, di modi estremamente riservati, di lunghi silenzi, ha i suoi uffici a Fontainebleau; ma dispone di macchine per recarsi a Parigi quando vuole. Non si parla affatto di lui in queste feste; ed il suo nome non figura in nessun ricevimento; ma è certo che se egli vuole, può avere un buonissimo posto per assistere alla sfilata dei cortei o ai ricevimenti solenni all'Eliseo o a Versailles. Ne profitterà egli? E' quanto vorremmo sapere. E ciò che vorremmo conoscere anche sono i pensieri che egli volgerà nella mente, dinanzi alle feste parigine, e all'entusiasmo del pubblico; e fino a quel punto egli vi consentirà nell'intimo suo, e che cosa scriverà a casa su ciò che avrà veduto; e se, a sentire nell'aria, e negli applausi francesi ai sovrani inglesi, se ne rallegrerà o crollerà il capo...

E sapete chi è? E' il signor generale Speidel, antico capo di Stato Maggiore del Maresciallo Rommel in Libia, e attualmente comandante delle forze terrestri della NATO nel Centro Europa.

Giovanni Ansaldo

A Levanto un congresso enigmistico nazionale

Levanto, 10

Nei giorni 30, 31 maggio e 1 giugno prossimi si terrà a Levanto il XXX Congresso enigmistico nazionale in occasione del quale sarà conferito il premio nazionale Levanto dello enigma, istituito dalla Azienda autonoma di soggiorno di Levanto, per un ammontare di lire 150.000, al primo classificato; mentre al secondo e terzo classificato saranno assegnate medaglie d'oro per un valore complessivo di lire 50 mila, dono del «Banco di Chiavari e della Riviera Ligure».

Dieci anni di attività dell'UNRRA-Casas

Roma, 10

L'UNRRA-Casas celebrerà nel corrente mese di aprile il suo primo decennio di attività con una serie di manifestazioni tendenti a porre in risalto la complessa attività svolta, sino ad oggi, nel settore edilizio a favore delle categorie meno abbienti.

La cerimonia celebrativa del decennio avrà luogo il giorno 16 aprile alle ore 10 presso il Ministero dei LL.PP., con l'intervento di numerose autorità di Governo. Nella circostanza l'on. Romita consegnerà alcuni titoli legali per il riscatto degli alloggi ed un certo numero di premi per la migliore manutenzione delle abitazioni e per le iniziative adottate nel campo economico-sociale dei «Gruppi» costituiti sotto il patrocinio dei centri sociali, nei nuclei edilizi dell'UNRRA-Casas.

La cerimonia si concluderà con l'inaugurazione della nuova sede dell'Ente in via Massaua, 1.

Nei giorni 11-12-13 aprile saranno tenuti presso il CEPAS (piazza Cavalieri di Malta, 2) due convegni di studio per tecnici ed assistenti sociali, nel corso dei quali saranno trattati i seguenti temi: Urbanistica ed edilizia popolare — Orientamenti legislativi nei riflessi dell'edilizia popolare — I sistemi costruttivi attuali in funzione della statica e della economia — Aspetti sociali del piano Vanoni in relazione al servizio sociale e rurale — Esperienze di servizio sociale rurale all'estero.

Le manifestazioni saranno chiuse con la inaugurazione di un complesso di opere edilizie realizzate nel Salernitano a favore degli alluvionati.

Un francobollo dedicato alle Forze dell'ONU

New York, 10

I collezionisti di francobolli sono accorsi a migliaia alla sede delle Nazioni Unite per acquistare il nuovo francobollo commemorativo, emesso onde onorare le Forze dell'ONU in Egitto. Uno speciale servizio di guardia ha dovuto essere istituito all'ingresso per arginare la folla che si era andata formando fin dalle prime ore del mattino. Il nuovo francobollo è stato emesso in due valori: francobollo da tre centesimi di dollaro di colore rosso e francobollo da 8 centesimi di dollaro di colore blu.

Un nuovo francobollo da 3 centesimi di dollaro, destinato ad onorare «l'industria siderurgica americana», il cui sviluppo è stato parallelo a quello del paese, sarà posto in vendita a New York il 22 maggio durante il 65.o convegno dello istituto americano del ferro e dell'acciaio. Il francobollo, di colore blu, porta al centro la aquila americana ad ali spiegate, a simboleggiare l'America, e un crogiolo da cui affluisce dell'acciaio fuso a simboleggiare l'industria siderurgica.

La Regina Elisabetta e il principe Filippo rispondono alle acclamazioni della folla parigina che ha calorosamente accolto gli augusti ospiti. Al loro fianco il Presidente Coty

UN QUARTIERE INCANTATO SOSPESO SUI TETTI D'ARDESIA DI PARIGI

PERSONAGGI FUORI DELLA REALTÀ NEL MAGICO MONDO DI MONTMARTRE

La Butte offrì il primo rifugio ai pittori che la città respingeva
Affidata ai muri, alle case e agli alberi la dolente poesia di Utrillo

Parigi, aprile

La Butte di Montmartre è un posto magico, sospeso sui tetti di ardesia e sulle macchie verdi dei giardini di Parigi. Tutto vi appare come ricreato da una seconda natura, persino la luce e le stagioni. Ti può capitare, alzando gli occhi ad un davanzale, di scorgere ragazze negre dal volto da cariatide e, entrato in un bistro, una gargotta non più larga di un fazzoletto, di guardare, stupito, il berrettaccio sghimbescio, il foulard rosso e la cicca spenta fra le labbra del bettoliere oppure una donnetta inebetita davanti al bicchiere di vino. Sono ben vivi quel bettoliere, la donnetta e quelle ragazze negre, eppure ti sembrano figure irreali, quasi soltanto delle silhouettes ritagliate da un vecchio album e collocate alla Butte per perpetuare un gioco di illusioni ed evocare un passato.

Se poi odi una fanciulla cantare su un terrazzino di fiori subito a quella voce dai un volto noto, un volto rosa baciato dal sole, i lunghi capelli color del miele sciolti sulle spalle. E la notte suggerisce immagini fatte di colori e di luci che ti par possibile disperdere con un piccolo soffio; sei convinto che ogni persiana nasconda un boudoir e che i giovani portino ancora la paglietta ed un fiore all'occhiello.

A stregare la Butte sono stati i pittori. Giunsero su questa collina negli ultimi decenni del secolo scorso. Non c'erano che bettole, misere case, stenti alberelli e mulini a vento che da anni non macinavano più un chicco di grano; nella storia c'erano stati il martirio di un Santo, gli onesti propositi di una comunità di monaci presto frustrati da vigne troppo abbondanti, poi saccheggi, abadesse avvelenate ed anche mugnai tagliati in quattro ed appesi alle ali dei mulini a vento.

Contro il conformismo

Era allora un villaggio abitato da derelitti e frequentato dalla canaglia. Ma l'aria vi era pura e quei primi pittori andavano alla scoperta di una poesia più autentica di quella degli idoli da museo. Alzarono quindi i cavalletti lungo le stradicciole del povero quartiere; le bettole divennero il luogo delle loro riunioni, delle loro accese polemiche per condurre la battaglia contro il conformismo accademico di cui Parigi era la roccaforte.

Per molti di quei pittori la Butte fu come un rifugio, il primo rifugio, dato che, giudicando sconvenienti i soggetti delle loro tele, Parigi non li voleva, li considerava dei barbari visionari, peggio ancora dei fuorilegge che, se non fermati in tempo, avrebbero potuto con le loro idee trascinare il paese nell'anarchia. D'in cima alla collina di Montmartre, dove già si stava lavorando alla costruzione della basilica del Sacro Cuore, quei pittori si batterono per imporre il loro linguaggio, ch'era un modo nuovo di guardare le cose e di giungere al cuore, di vincere la barriera tra ciò che sentivano e ciò che potevano esprimere.

Sole e luce

Manet, Monet, Cézanne, Dégas, Van Gogh furono gli eroici condottieri di quella battaglia in comune, dalla quale poi tanta gloria doveva venire alla Francia. Essi opposero il sole e la luce alla pittura caliginosa allora in voga. Ecco il sole, il sole dell'impressionismo, quello di Renoir soprattutto. Renoir non stava mai fermo, cambiava d'abitazione ad ogni stagione per inseguire la luce. Vedeva fiori e frutti dagli squillanti colori, l'innocenza ed il sano divertimento dovunque; grazie al grande amore che egli aveva per il Creato tutta la Butte si tinse di ottimismo e di incanto, si popolò di una umanità bella come i fiori ed i frutti, divenne una dolce eterna estate dove le ragazze ed i giovanotti ballavano teneramente sotto le pergole illuminate. Ecco perchè alla fanciulla che hai inteso cantare su un terrazzino fiorito puoi subito dare un volto noto. E' il volto roseo e vellutato di Gabrielle, la giovane fantesca di casa Renoir. Essa sta lassù, tra i fiori, nel sole, immutabile per l'eternità dal giorno che il magico pennello dell'artista la creò sulla tela.

Il nobile Henry de Toulouse-Lautrec si trasferì invece alla Butte per non mostrare al bel mondo della capitale la sua deforme figura di nano. Nemico del sole, divenne il cattivo genio delle notti del vecchio Montmartre. Con la sua lucida tuba, la sua candida sciarpa e il bastone dal pomo d'avorio si mescolò alla folla dei balli domenicali del «Moulin de la Galette», tra soldati, serve ed elegantoni di periferia. Da un tavolinetto del «Rat Mal» scrutò dentro le salette private e al «Moulin Rouge» osservò i signori del palco in lubrica attesa dell'entrée sulla pista della piccante vedette. Le piume, le gonne che s'aprono come garofani sfatti, le calze nere, il molle bagliore delle carni, le teste calve e le barbe dei vecchi viveurs quella polverosa atmosfera gialla verde e violacea di cui son colorati il piacere e la miseria morale appartengono a lui. E' a causa di questo pessimista illustratore del démimonde se al bal-tabarin o in qualsiasi boîte de nuit ogni vedette e il suo partner viene spontaneo chiamarli coi nomi ormai leggendari di la Goulue e di Valentin. E' lui che si è vendicato della sua inferiorità imprimendo per sempre sul volto di quei personaggi la maschera di una ignominia che va oltre la realtà.

Ai muri, alle case, agli alberi della Butte è affidata la dolente poesia di Maurice Utrillo. A l'Impasse Trainée e a rue Chappe, specialmente, dove le case sono bianche gessose e le insegne dei bistros antiche e corrose; o alla Tourelle, in cima alla rue du Mont Cénis, dove i lampioncini a gas sembrano una asimmetrica teoria di solitari viandanti. Sono i luoghi silenziosi, spesso squallidi, dove, ebbro di alcool ed impaurito come un fanciullo in preda ad un incubo, l'infelice pittore correva a rifugiarsi. Umiltà della Butte, umiltà di Utrillo... Alle facciate rugose di quelle case, a quel desolato panorama di finestre e di tetti, su cui incombe la fantastica visione del Sacré Coeur, il pittore ha fissato il suo cuore come una mesta preghiera.

Quando Utrillo era giovane la Butte viveva gli anni migliori della sua seconda bohéme. La «magnifica bohéme» di Picasso, di Matisse, di Braque. I cabarets gli orivano come margheritine all'ombra delle ali dei mulini a vento. Al «Lapin-Agile», da «Chez Catherine», alla «Maison Bleue» s'incontravano poeti e scrittori. Iniziava allora la grande avventura del cubismo, del fauvismo e del futurismo. Nella notte echeggiavano canti e rivoltellate. Non ci si stupiva di vedere la donna di Paul diventare quella di Pierre senza cessare di essere nominata «la femme de Paul»; nelle taverne gli «apaches» procuravano i primi brividi alle signore straniere. Un clima così, aperto a tutte le originalità e stranezze, trovò Amedeo Modigliani quando giunse alla Butte. Era bello e gentile, vestiva l'abito di velluto a coste dei cacciatori di Maremma, gli piaceva, la notte declamare versi di Dante e Petrarca. Lo chiamarono subito affettuosamente Modì. Ma nessuno comprava i suoi quadri, nè i disegni ch'egli andava offrendo di locale in locale per pochi franchi. Cominciò a bere e a drogarsi, quasi per accelerare il corso del male che da tempo insidiava il suo corpo, la tisi. Le donne lo amavano, ma erano quasi sempre creature come lui, disperate, senza un soldo, spesso senza una casa. 1906...1920. Da rue Gailancourt a rue Lepic, da rue Norvins a rue Tourlaque, come dire da una camera ammobiliata ad un sottoscala, da una bicocca in rovina ad un asilo notturno, tra vagabondi, guitti e «demoiselles de petite vertu» nascevano i suoi meravigliosi nudi femminili dal colore trasparente e profumato e nascevano anche quelle sue compassionevoli figure umane alle quali egli lasciava le pupille vuote perchè non potessero vedere la miseria, la sua specialmente. Se si pensa a Modigliani non si può guardare alla miseria della Butte ed a quella, anche di oggi, di suoi tanti artisti che con occhi pietosi. Ogni anno, il 25 gennaio, qualcuno porta un fiore sulla sua tomba, al cimitero di Père Lachaise, qui sulla collina.

Se non conosci nulla di Modigliani, nè di Utrillo, se mai ha inteso parlare di Gabrielle, di la Goulue e di Valentin puoi fare a meno di andare alla Butte. Ci sono mulini a vento che sembrano costruiti di polvere, sentieri e piccole piazze dove gli alberi piangono e dove anche i lampioncini hanno una anima. Lungo le sue scale da calvario puoi incontrare figure che credevi scomparse da anni. Ma sono i pittori che ancora le fanno muovere. Loro, soltanto loro hanno stregato la Butte.

Mario Albertazzi

Una mostra a New York di artisti italiani

New York, 10

Si è aperta, presso il Museo di Brooklyn, una mostra dedicata all'acquarello alla quale partecipano 55 artisti italiani e 90 americani. La mostra è stata organizzata da John Gordon, curatore del Museo. Il «New York Times» rileva come la sezione italiana della rassegna dimostri la serietà con cui Gordon ha svolto il suo compito e l'alto livello di perfezione tecnica raggiunto dalla pittura italiana «la quale rivela notevole sensibilità a carattere lirico».

Continua l'eccezionale maltempo nella regione centrale degli Stati Uniti. Una veduta dell'autostrada litoranea di Chicago battuta dalle onde del lago Michigan in tempesta da alcuni giorni

L'ACCATTONAGGIO TRA ARTE E INDUSTRIA

Marciano con l'utilitaria gli impresari della miseria

Raffinato e organico sfruttamento della pietà nella scia dei più celebrati testi letterari

Milano, aprile

Uno dei fatti che in questi ultimi tempi ha maggiormente tenuto impegnate l'opinione pubblica, la magistratura, e la vigilanza urbana, riguarda lo «accattonaggio organizzato». La cosa può sembrare strana, se si pensa che in una città come Milano, abitata da circa un milione e 400 mila anime, il numero dei mendicanti, secondo le recenti statistiche, raggiunge appena le 560 unità. Cinquecentosessanta accattoni che, del resto, non menano vita troppo grama, poichè i vari enti assistenziali provvedono, se non altro, al loro sostentamento. E tuttavia basta un centinaio di mendichi più intraprendenti, fantasiosi e pervicaci, per mettere in giustificato allarme le autorità e la buona fede dei cittadini. Sono i cento «stakanovisti» dell'accattonaggio professionale, le «cento maglie rosa» del peripatetico torneo di «scherma» — così appunto si chiama in gergo l'atto di stendere la mano — che fanno del centro di Milano una specie di ufficio della loro «Anonima Accattonaggio S.r.l.».

A seguire i sistemi escogitati, a valutare il merito inventivo delle trovate che assicurano al loro giro d'«affari» un reddito medio aggirantesi sulle 5000 lire giornaliere pro capite, viene il sospetto che un'ispirazione artistica, «maledetta» e irresistibile, presieda a questa pietosa operazione per la vita.

Vogliamo rimettere in discussione l'antico dilemma? E' l'arte che imita la vita o è la vita che imita l'arte? Oscar Wilde, come ognuno sa, propendeva per la seconda ipotesi, e almeno per quanto si riferisce alla faccenda di cui stiamo occupandoci, saremmo indotti a schierarci dalla sua parte. Ci sembra, infatti, che il nesso tra le gesta di questi accattoni e quelle di certi personaggi torvi e grintosi, animati da penne celebri, sia molto stretto. Le pagine di Victor Hugo, di Sue ne rigurgitano. Abbastanza ricche ne sono quelle di Dickens e, per arrivare ai tempi nostri, quelle di Bertolt Brecht. Ricordate, ad esempio, «L'opera da tre soldi»? All'inizio del primo atto c'è una didascalia che dice: «Per ovviare al sempre crescente inasprimento degli umani, il commerciante Peachum aveva aperto un negozio, nel quale i miserrimi tra i miseri potevano procurarsi un aspetto capace di smuovere i cuori più induriti». A questo punto Peachum avanza e rivolto al pubblico dichiara: «...Il mio lavoro consiste nell'eccitare la compassione umana. Vi sono alcune cose — poche — capaci di commuovere l'uomo, ma il male è che appena ce ne serviamo un po' di frequente, perdono il loro effetto. Perchè l'uomo ha una tremenda facoltà di rendersi di punto in bianco insensibile a proprio piacimento. Così, per esempio, avviene che un tale che vede un altro fermo all'angolo della strada con un moncherino al braccio, la prima volta resta così turbato da dargli senz'altro dieci soldi; ma la seconda gli dà soltanto cinque soldi; e se lo vede una terza volta lo consegna al poliziotto senza pensare un istante...».

Un impresario provveduto

Peachum dunque è una specie di impresario della miseria. Ma un impresario provveduto che ha capito il segreto per «ricaricare» la labile pietà del cuore umano. Egli possiede una «scuderia» di accattoni ai quali fornisce gli «attrezzi» necessari alla messa in scena della povertà e della compassione: travestimenti acconci, moncherini, stampelle ecc... Chi si affida a Peachum ha l'avvenire assicurato, ma soprattutto assicura quello del suo principale che tiene per sè la fetta più grossa degli incassi. Questo nella parabola, totalmente pessimista, di Brecht. Vediamo ora tale parabola trasferita nella realtà. Pure qui troveremo il nostro piccolo Peachum, aggiornato e motorizzato, troveremo gli onesti «braccianti» della ditta e troveremo gli «attrezzi» del lavoro e della compassione. Ed ecco i fatti: quelli, per lo meno, che essendo maggiormente esemplificativi, tentiamo di enucleare da una casistica, in realtà assai più estesa.

Fra i cento professionisti organizzati dalla «scherma», ci sono le due sorelle Bianchessi (madri rispettivamente di sei figli e di un figlio). Tutte le mattine esse vestono l'abito da «lavoro», prendono con sè, a seconda dei turni di ricambio, due dei sette bambini, e s'imbarcano sulla loro utilitaria. Alle nove precise, come due brave operaie rispettose dell'orario, sono in città. Qui vanno a disporsi agli angoli delle vie centrali e stringendosi al petto lo strumento della pietà — un bambino che non è mai lo stesso — cominciano la «scherma». Davanti allo spettacolo di una mamma, smunta stracciata e patita che chiede pane per la sua creatura, chi potrebbe resistere? I soldini fioccano.

Dopo un'ora o poco più di questa commedia, ricompare la utilitaria. C'è dentro il Peachum della situazione, un giovanotto di 33 anni, il quale ritira rapidamente le somme raccolte dalle due donne onde evitare che, in caso di fermo, vengano sequestrate dai vigili. La operazione si ripete quattro, cinque volte, finchè, conclusa la giornata lavorativa, saltano tutti in macchina e via verso Porta Ticinese, dove in una baracca apparentemente squallida alloggiano i soci della ditta. Qui i titolari e i sette bambini che costituiscono il «personale - tira lacrime» possono finalmente godersi il meritato riposo. Perchè quanto è squallida la baracca dal di fuori, tanto è fornita di dentro. Non manca nulla di ciò che si chiama il confort moderno. C'è il frigidaire, c'è la radio e c'è lo apparecchio televisivo. Come in una qualsiasi rispettabile e agiata dimora borghese, pure qui Mike Bongiorno ed Edy Campagnoli, Enzo Tortora e Silvio Noto sono gli ospiti graditi della casa. La droga innocua delle loro favolette periodiche accenderà forse la fantasia dei sette bambini che sulla pedana dell'accattonaggio hanno studiato tutto il giorno il manuale della «buona posizione» per il futuro.

L'on. Paolo Bonomi parla al Congresso delle donne rurali

Arduo compito

Il caso delle due sorelle è sul tavolo del Sindaco da un paio d'anni. Le autorità comunali, quelle assistenziali e la polizia sono intenzionate ad agire con la massima fermezza, perchè qui non si tratta solo d'un problema sociale o d'un fenomeno di depressione economica. Si tratta, in particolare, dello sfruttamento di bambini una piaga che giustamente impensierisce e commuove il senso civico dei milanesi. Ma il compito che le autorità cittadine devono affrontare non è certo dei più facili. Che cosa è possibile fare per togliere queste creature alla loro miserevole condizione presente e soprattutto futura? E più concretamente: come si può togliere un figlio alla madre? Poco tempo fa una delle due sorelle, fermata nel corso d'una vivace «scherma», fu tradotta a San Vittore. Aveva con sè l'ultimo dei suoi bambini di «ricambio». Con le lacrime agli occhi, eccitata dai toni drammatici che veniva assumendo lo scenario della sua rappresentazione, gridava: «Nessuno mi toglierà i miei figli!». Probabilmente sapeva, o indovinava, che alle volte la coscienza e la sensibilità d'un giudice possono mitigare anche il rigore della legge. Perchè, quando la donna comparirà davanti al giudice, questi non avrà alcun dubbio che i sei o sette figli servino all'imputata per realizzare maggiori introiti, ma al tempo stesso avrà ancora negli orecchi quel grido di madre: «Nessuno può togliermi i miei figli!». Forse il buon giudice non immaginerà che quel grido può essere una scaltra imitazione dell'arte. Ricordate il Peachum dell'«Opera da tre soldi» quando apprende che sua figlia Polly vuole sposarsi e abbandonare la ditta, di cui è un valido sostegno? Anche lui ha un grido: Sposarsi? Mia figlia deve essere per me quello che è il pane per l'affamato!».

E allora? E' l'arte che imita la vita o è la vita che imita l'arte?

Giorgio Bergamini

DALLA «STORIA DELLA CIVILTA'» DI WILL DURANT

Cesare e Cleopatra

Esce in questi giorni il III volume della «Storia della Civiltà» dell'americano Will Durant. Dopo i primi due volumi di quest'opera monumentale e poliedrica a carattere divulgativo — L'Oriente *e* La Grecia *— questo è il settore dedicato alla storia degli Etruschi, dei popoli italici, di Roma e del giovane Cristianesimo. Per gentile concessione dell'editore Mondadori pubblichiamo dal III volume, «Cesare e Cristo», il seguente capitolo.*

Dopo la morte di Tolomeo VI (145 a. C.) l'Egitto era andato rapidamente decadendo. I suoi re non furono più capaci di mantenere l'ordine sociale e la indipendenza nazionale: il Senato romano sempre più guidava la loro politica e finì con l'insediare in Alessandria una guarnigione romana. Per volontà di Tolomeo XI, che Pompeo e Gabinio avevano posto sul trono, il Governo era passato al di lui figlio Tolomeo XII e alla figlia Cleopatra che dovevano sposarsi e regnare insieme. Cleopatra era una greca di origine macedone, più probabilmente bionda che bruna.

Non era particolarmente bella, ma la grazie del suo incedere, la vivacità della sua persona e della sua intelligenza, la varietà dei suoi pregi, la dolcezza dei suoi modi, la melodiosità della sua voce, unite alla sua posizione regale, fecero di lei un vino inebriante anche per un generale romano. Essa era colta in storia, letteratura e filosofia greca; parlava molto bene il greco con l'egiziano, il siriaco e altre lingue: aggiungeva il fascino intellettuale di un'Aspasia all'abbandono seducente di una donna completamente senza freni. La tradizione le attribuisce un trattato sui cosmetici e un altro sull'interessante argomento delle misure, dei pesi e delle monete. Era una abile governante e amministratrice: effettivamente promosse il commercio e l'industria egiziani e fu una competente in materia finanziaria anche quando faceva all'amore... A queste qualità si univano una sensualità da orientale, una violenza impetuosa che sapeva ignorare sofferenze e morte e un'ambizione politica che sognava imperi e ammetteva come unica legge il successo.

Se ella non avesse avuto nelle vene l'intemperante sangue degli ultimi Tolomei, avrebbe potuto coronare il sogno di diventare regina dei paesi mediterranei uniti in un solo regno. Capiva che l'Egitto non poteva più rimanere indipendente da Roma e non vedeva motivo per cui essa non avrebbe potuto dominare la loro unione.

Cesare fu contrariato quando seppe che Potino aveva esiliato Cleopatra e governava come reggente per il giovane Tolomeo. Di nascosto mandò a chiamare la regina e di nascosto ella venne. Per raggiungerlo si era avvoltolata in una coperta che il suo segretario Apollodoro portò nell'appartamento di Cesare. Lo stupito romano, che non aveva mai permesso che le sue vittorie militari superassero di numero quelle amorose, fu conquistato dal coraggio e dallo spirito di Cleopatra. La fece riconciliare con Tolomeo e ristabilì lei e il fratello sul trono d'Egitto. Saputo dal suo barbiere che Potino e il generale egizio Achilla complottavano per ucciderlo e distruggere le esigue forze che egli aveva portato seco, con abilità e delicatezza fece preparare l'assassinio di Potino. Achilla fuggì presso l'esercito egiziano e lo indusse a sollevarsi: subito tutta Alessandria fu piena di soldati che volevano la morte di Cesare. La guarnigione romana, che era stata imposta alla città dal Senato, fu spinta dai suoi ufficiali a unirsi alla sollevazione contro l'intruso che pretendeva regolare la successione al trono dei Tolomei e persino di generare un erede delle sue fortune.

In questo frangente Cesare agì con la consueta prontezza. Tramutò il palazzo reale e il teatro adiacente in una fortezza per sè e per i suoi uomini e mandò a chiedere rinforzi in Asia Minore, in Siria e a Rodi. Quando vide che la sua flotta indifesa sarebbe caduta senza dubbio in mano al nemico, ordinò di incendiarla. Con assalti disperati prese, perdette e tornò a prendere la isola di Faro, necessaria ad assicurare l'ingresso in porto degli aiuti che aspettava: in uno di questi scontri egli si salvò a nuoto fra una tempesta di dardi, quando gli egiziani ributtarono lui e 400 dei suoi giù dal molo in mare. Pensando che la rivolta avesse trionfato, Tolomeo XII abbandonò il palazzo reale, raggiunse i ribelli e scomparve dalla storia. Quando i rinforzi arrivarono, Cesare mise in rotta gli egiziani e la guarnigione senatoriale nella battaglia del Nilo. Ricompensò Cleopatra della sua fedeltà nel momento della crisi nominando il fratello minore di lei Tolomeo XIII coreggente con lei, che in realtà rimase la vera padrona dell'Egitto.

Non riesce facile capire perchè Cesare sia rimasto nove mesi ad Alessandria mentre gli eserciti dei suoi nemici si stavano organizzando presso Utica, e Roma, spinta alla rivolta radicale da Celio e da Milone, aspettava con ansia la sua ferma mano di governante. Forse egli sentì di meritare un po' di riposo e di svago dopo dieci anni di guerra. «Egli stesso banchettava con Cleopatra fino all'alba» dice Svetonio «e avrebbe anche voluto attraversare con lei tutto l'Egitto sin quasi all'Etiopia nella pomposa nave regale se i suoi soldati non avessero minacciato di ammutinarsi»: evidentemente non avevano trovato una ragazza per spassarsela. Forse egli volle galantemente dividere con Cleopatra le pene del puerperio: infatti un bambino le era nato nel 47, cui fu posto il nome di Cesarione. Seguendo il consiglio di Marco Antonio, Cesare lo riconobbe. Non è improbabile che essa gli sussurrasse all'orecchio il progetto di sposarlo, farlo re e riunire tutto il mondo mediterraneo nelle loro mani. Tutto questo è però congettura scandalistica.

Certo Cesare fu pronto ad agire, quando seppe che Farnace, figlio di Mitridate, aveva riconquistato il Ponto, l'Armenia Interiore e la Cappadocia e stava incitando l'Oriente a sollevarsi ancora contro Roma, straziata dalle discordie civili. La sua saggezza nel «pacificare» la Spagna e la Gallia prima di incontrarsi con Pompeo, diede ora i suoi frutti; se l'Occidente si fosse ribellato insieme con l'Oriente, l'Impero sarebbe andato probabilmente distrutto, i barbari sarebbero scesi al Sud e Roma non avrebbe conosciuto l'età di Augusto. Ricostituite le sue tre legioni, Cesare partì nel giugno del 47, marciò con la rapidità che gli era propria lungo le coste dell'Egitto, attraverso la Siria e l'Asia Minore, diretto al Ponto, sgominò subito Farnace a Zela (2 agosto) e mandò a un amico, a Roma, il laconico rapporto: *Veni, vidi, vici.*

Will Durant

Una giovane donna ha in sè tre anime

E' possibile che in uno stesso corpo abitino tre contrastanti personalità? E' quanto si domandano i medici e gli psicologi americani, dopo lo scalpore sollevato dallo strabiliante caso di Eva White, una ragazza di 25 anni, bionda, graziosa, con gli occhi azzurri. In una corrispondenza da New York, «Lettura» pubblica nel numero di aprile la singolare vicenda della ragazza che, come per lo scatto di un commutatore, è volta in volta giovanile e gentile, o perfida e dissoluta o matura e prudente. E ogni volta è convinta di chiamarsi con un nome diverso, ed è realmente una donna diversa. Come nelle pagine di un giallo leggete su «Lettura» la nuova rivista di Edilio Rusconi, il racconto di uno dei più straordinari casi del secolo.

Il sorriso del giorno

appartiene ad Anna Cortese di Verona che ci scrive: "Da quando uso il dentifricio Durban's, tra me e mio marito di nuovo tutto fila liscio come una volta".

CRONACA DELLA CITTA'

L'AMBASCIATORE DEGLI S. U. A TRIESTE

ZELLERBACH ARRIVA STAMANE NELLA NOSTRA CITTÀ

Il viaggio in aereo non ha potuto effettuarsi ieri a causa del maltempo - Programma delle visite

A causa del maltempo che imperversa su tutta l'Italia, lo Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma è stato costretto a differire di un giorno la sua visita alla nostra città. In conseguenza delle sfavorevoli condizioni atmosferiche l'aereo di linea Roma-Trieste, sul quale doveva prender posto il signor Zellerbach, la sua gentile consorte e il seguito, non è stato in grado di partire dall'aeroporto di Ciampino.

L'Ambascitore Zellerbach e il seguito hanno quindi lasciato la Capitale ieri sera a bordo di una vettura speciale agganciata al direttissimo che arriverà stamane a Trieste alle 8.25. Alla Stazione centrale, l'Ambasciatore americano in Italia sarà ricevuto dal Commissariato generale del Governo Palamara e dalle altre autorità cittadine.

In conseguenza del rinvio di un giorno dell'arrivo a Trieste, il programma della visita del signor Zellerbach è stato lievemente variato. Alle 10 l'Ambasciatore inizierà le previste visite al Commissario generale del Governo, a S.E. il Vescovo mons. Santin e al Presidente della Provincia prof. Gregoret- [illegible]

[illegible] settentrionale. Nei giorni seguenti l'Ambasciatore americano sarà a Venezia, Verona, Vicenza, Milano e quindi visiterà i consolati statunitensi in Piemonte. A Milano in particolare il signor. Zellerbach sarà presente alle cerimonie indette dalla Fiera internazionale, la più importante manifestazione commerciale italiana. La sua visita al quartiere fieristico milanese assumerà maggior significato, essendo accompagnato da mr. Francis Deak, consulente economico dell'Ambasciata americana a Roma.

Le assemblee sezionali D.C. a San Giacomo e Barriera Nuova

In preparazione al prossimo Congresso provinciale della D.C., si sono svolte ieri e ieri'altro le assemblee sezionali a San Giacomo e Barriera Nuova. A San Giacomo, nella elezione dei delegati al Congresso, è prevalsa la lista della direzione sezionale che esprime l'indirizzo di «Iniziativa democratica» ed anche i delegati di minoranza sono risultati eletti nella lista «giovanile» che segue il medesimo indirizzo di corrente. Dalle due liste sono così risultati i 12 delegati, tra i quali i consiglieri comunali prof. Bastiani e assessore Stopper.

Nella sezione di Barriera Nuova, su sette delegati, cinque sono risultati eletti dalla lista di «Iniziativa democratica» e due da quella «Azione di centro» e con la prima figura in particolare lo assessore prof. Sciolis, per l'avvenuta alleanza tra «Iniziativa» e il vecchio centro degasperiano.

L'odierno incontro a Roma per il problema della Regione

PARTECIPAZIONE DEGLI ESPONENTI DELLA D.C. DI TRIESTE, UDINE, GORIZIA E PORDENONE

Avrà luogo oggi a Roma l'atteso incontro dei rappresentanti democristiani di Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone. promosso dalla direzione nazionale [illegible]

All'odierno incontro a Roma, come già nella precedente riunione, la DC di Trieste sarà rappresentata dal dott. Savena.

Una dichiarazione del P N M

OPPOSIZIONE DI PRINCIPIO ALLA STRUTTURA DELLA GIUNTA COMUNALE

La Federazione provinciale del P.N.M. comunica:

«I Consigli direttivi provinciale e sezionale del partito nazionale monarchico, con la partecipazione dei consiglieri comunali, sentite la relazione del segretario provinciale avv. Beniamino Antonini sulla situazione nel Consiglio comunale, nonchè le considerazioni del prof. Agostino Origone sui lavori delle Commissioni municipali, hanno approvato l'opera sino ad oggi svolta dai consiglieri del P N.M. e deliberato che il gruppo monarchico mantenga l'indirizzo di opposizione di principio alla struttura della Giunta, e per i singoli provvedimenti amministrativi perseveri nel criterio obiettivo dell'interesse cittadino e della retta gestione: hanno dato mandato ai loro rappresentanti per ogni e qualsiasi attività al fine di evitare che, attraverso sconsiderate aperture, si permetta ad elementi comunisti palesi od occulti l'accesso nelle amministrazioni pubbliche; hanno infine ribadito ancora una volta la già elevata viva protesta per l'oltraggio inflitto alla cittadinanza col ricevimento dei partigiani slavo-comunisti».

La Cassa di Risparmio per l'Ospedale infantile

La locale Cassa di Risparmio, in sede di erogazione degli utili 1956 e quale segno di apprezzamento per l'attività che l'Ospedale infantile svolge nel settore dell'assistenza e beneficenza, ha deliberato lo stanziamento dell'importo di lire 150.000 a favore della predetta istituzione. La presidenza dell'Ente, nel rinnovare i vivissimi ringraziamenti desidera segnalare pubblicamente il generoso e umanitario gesto.

DUE GRUPPI DI EDIFICI A SAN LUIGI

Messi a punto al Comune i progetti edilizi dell'INA-Casa

I programmi edilizi dell'INA-Casa sono stati messi a punto ieri mattina, in una riunione di tecnici che il Sindaco ha presieduto in Municipio. Il piano di lavoro è già stato concertato a Roma con gli organi centrali dell'INA-Casa, e ieri si è proceduto all'esame dei progetti elaborati dagli architetti Umberto Nordio e Ramiro Meng per le costruzioni che sorgeranno a San Luigi.

I progetti del gruppo facente capo all'arch. Nordio prevedono la costruzione di 23 case da San Luigi a via dell'Eremo per un complesso di 67 alloggi di 4, 5 e 7 vani ciascuno; in prevalenza gli alloggi avranno 5 vani. Secondo il criterio dell'INA-Casa per gli alloggi con due stanze i servizi (cucina, bagno, corridoio, ecc.) contano per un vano e mezzo, mentre per gli alloggi con più di due stanze i servizi contano per due vani. A esempio un alloggio di 5 vani significa 3 stanze più cucina e accessori e così di seguito. Di queste 23 case, 15 saranno costruite in tre file e a 5 schiere, 6 a tre piani con i pianterreni abitabili e 2 a 4 piani. Complessivamente i vani del primo lotto affidato alla progettazione dell'arch. Nordio saranno 360 per un costo di lire 200.000.000.

I progetti del gruppo facente capo all'arch. Meng prevedono la costruzione di 11 case con 69 alloggi, lungo le vie Marchesetti e la nuova Strada di Rozzol, per un complesso di 347 vani. Le singole case avranno 3 piani di cui 10 con 2 alloggi per piano (pari a 6 alloggi per casa) e una con 9 alloggi. La spesa complessiva del primo lotto ammonterà a 200 milioni di lire. Agli alloggi vanno aggiunti i vani relativi ai pianoterra, variabili secondo il dislivello del terreno.

Il Sindaco ha rilevato la necessità di accelerare al massimo i lavori di progettazione in modo che tutti i progetti completi delle case pervengano all'Ufficio municipale incaricato della direzione dei lavori, entro il corrente mese. Il primo progetto, completo in ogni suo dettaglio, relativo al primo gruppo di case, verrà presentato al Comune a cura dell'arch. Nordio già domani. Il secondo progetto, redatto dall'arch. Meng, sarà consegnato il giorno 15 e tutti gli altri progetti entro il 26 p. v. Appaltati il prossimo mese i lavori per i due primi lotti per complessivi 400 milioni di lire, seguirà l'appalto del secondo lotto per altri 435 milioni di alloggi con la rapida procedura prevista dal Comitato di gestione dell'INA-Casa di Roma.

Alla riunione hanno partecipato pure l'ispettore regionale dell'INA-Casa arch. Ferrazza, il segretario generale del Comune, dott. Carminelli, e il direttore dell'ufficio INA-Casa del Comune, ing. Mayer.

RIPRESA AL CONSIGLIO COMUNALE

Stasera dovrebbero prevalere i doveri di indole amministrativa

E' stato reso noto il bilancio per il 1957: per sanare il deficit sarà chiesto allo Stato un contributo di oltre tre miliardi più 938 milioni per l'Acegat

[illegible] pegnare il Consiglio nei fondamentali doveri amministrativi, e ciò potrà avvenire solo decisamente arginando e respingendo l'invadente polemica politica. Compito che non appare facile perchè dai settori di sinistra (e non solo dell'opposizione) si insiste ancora a volere la «qualificazione» della Giunta, adombrando il fine politico dell'apertura a sinistra con il porre l'esigenza di una stabile maggioranza che consenta alla Giunta stessa di amministrare. In altre parole si afferma che la formula giuntale basata sui 26 voti dei democristiani, dei repubblicani e dei socialdemocratici, si deve stabilmente ancorare sugli ulteriori voti offerti dalle sinistre per raggiungere la maggioranza (per la quale occorrono almeno 31 voti).

Sarà nuovamente posta oggi questa pregiudiziale, o riuscirà la Giunta a esigere lo svolgimento del normale ordine del giorno? Insisteranno i socialisti per far includere nella Giunta gli esponenti zonafranchisti, oppure prevarrà alfine il dovere amministrativo? Per questi interrogativi l'odierna seduta del Consiglio è vivamente attesa, anche perchè il primo adempimento previsto dall'ordine del giorno è di natura tale da suscitare le dispute. Si tratta infatti di designare ed eleggere i revisori dei conti per il bilancio dell'Acegat, tema che investe il tanto dibattuto inserimento delle opposizioni nell'amministrazione degli enti paracomunali. Ma forse oggi almeno tutto andrà liscio: pare cioè che i comunisti non mostrino di ambire a queste incarico e siano disposti a votare per il candidato che presenterà il movimento di Unità popolare. Se nemmeno i missini presenteranno candidati, l'elezione dei revisori non dovrebbe presentare troppe difficoltà. A patto naturalmente che si arrivi almeno ad affrontare l'ordine del giorno.

Dal Comune, frattanto, è stato reso di pubblica ragione il voluminoso elaborato del bilancio di previsione per il 1957, la cui discussione al Consiglio è prevista [illegible] sto allo Stato per sanare il consuntivo dell'Acegat. Emerge purtroppo il grosso deficit, ripetendo questo bilancio del 1957 la situazione dei precedenti con il totale delle entrate comunali (che ascende a 4 miliardi e 562 milioni) che nemmeno basta a coprire le spese per il personale (ammontanti a 5 miliardi e 181 milioni).

La questione degli Enti locali discussa con le autorità centrali

I rappresentanti sindacali degli Enti locali e degli ospedalieri hanno iniziato a Roma i colloqui con le autorità di Governo per giungere alla soluzione del problema relativo al conglobamento totale delle retribuzioni, in relazione alle sfavorevoli delibere degli organi prefettizi riguardo alle decisioni già approvatte dalle amministrazioni interessate. Il segretario dell'U.P. D.E.L., Sodani, e il segretario dei dipendenti comunali, Degano, hanno avuto ieri un colloquio con il Sottosegretario alla Presidenza on. Russo e nei prossimi giorni avranno contatti con funzionari dei Ministeri del Tesoro e degli Interni.

Intanto l'on. Colognatti ha presentato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri un'interrogazione che puntualizza la situazione venutasi a creare in seno agli enti locali conseguentemente al rigetto prefettizio delle delibere per il conglobamento totale.

Ieri sera, nella seduta ordinaria del Consiglio comunale di Muggia, è stato presentato un ordine del giorno con il quale il Consiglio comunale di Muggia all'unanimità auspica che il conglobamento totale previsto per i dipendenti degli Enti locali venga esteso al personale dipendente del Comune di Muggia.

Il comitato direttivo del Sindacato provinciale scuola elementare di Trieste ha preso in esame la situazione sindacale della categoria magistrale nel merito delle avanzate richieste delle organizzazioni nazionali sull'acceleramento di carriera e sulla concessione di un assegno per lavoro straordina- [illegible]

PER I TRAFFICI PORTUALI

In maggio a Trieste la Commissione italo-tedesca

Si ha da Roma che è pervenuta al Ministero degli Esteri la risposta del Governo austriaco circa la riunione della Sottocommissione mista italo-austriaca per il porto di Trieste.

Nella prima decade di marzo, il Governo austriaco aveva notificato a quello italiano i propri desiderata in esito alla riunione della Sottocommissione e da parte italiana si era proposto che la prima riunione venisse indetta subito dopo Pasqua. Ieri, per questa prima riunione, è stata stabilita la data del 7 maggio; la Sottocommissione italo-austriaca si riunirà nella nostra città.

BRILLANTE INIZIATIVA PROMOSSA DALLA CAMERA DI COMMERCIO

Una «Settimana dei tre Castelli» al centro della stagione turistica

Manifestazioni musicali a San Giusto, Miramare e Duino - Problemi economici all'esame della Giunta

Allo scopo di vivificare le attività economiche triestine connesse con il movimento turistico nazionale e internazionale, la Camera di commercio, in unione con l'Ente provinciale per il turismo e la Sovrintendenza del Teatro Verdi, sta svolgendo un'azione per stimolare la realizzazione di una manifestazione musicale di larga risonanza; la «Settimana dei tre Castelli», che dovrebbe avere luogo in settembre e svilupparsi nell'ambito dei tre Castelli, di San Giusto, Miramare e Duino.

Ne ha dato l'annuncio ieri sera la Giunta camerale nel corso di una riunione che verteva su un nutrito ordine del giorno riflettente molteplici problemi locali. Per quanto concerne la «Settimana dei tre Castelli», numerose adesioni sono già state raccolte, di personalità e aziende cittadine, con il contributo di sostanziali appoggi finanziari. Quanto prima sarà costituito un apposito comitato che intensificherà la raccolta dei fondi e si occuperà dell'organizzazione e della propaganda. Da parte sua la Camera di commercio ha deliberato di mettere a disposizione del costituendo comitato lo [illegible]

[illegible] na del presidente camerale prof. Luzzatto Fegiz a membro del Comitato per lo sviluppo dell'occupazione e del reddito, costituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Altre nomine nell'ambito delle attività camerali riguardano: il Consigliere di Corte d'Appello dott. Vinicio Geri, chiamato a presiedere la Commissione per l'Albo degli esportatori di ortofrutticoli; il dott. Leo Paschi confermato rappresentante camerale nell'amministrazione della Cassa di Risparmio; il signor Bruno Franz chiamato a far parte della Consulta economica provinciale.

Richieste dei metalmeccanici alla direzione dei C.R.D.A.

Il Sindacato metalmeccanici della Camera del Lavoro dopo aver esaminato la situazione locale con i Sindacati di categoria delle organizzazioni sindacali democratiche nazionali, ha richiesto alla direzione dei C.R.D.A. la riduzione dell'orario di lavoro e la parificazione con il trattamento in atto all'Ansaldo di Genova.

La richiesta di maggiore importanza riguarda la riduzione di lavoro a parità di retribuzione e comunque garanzia agli operai di una retribuzione settimanale pari a quella prevista per le 48 ore contrattualmente stabilito. Per quanto riguarda il nuovo regolamento aziendale il Sindacato metalmeccanici della C.d.L. ha richiesto sostanziali modifiche al trattamento per i lavoratori a cottimo con controllo dei tempi e delle tariffe, il calcolo delle tariffe stesse sulle paghe di fatto, la possibilità di superare una percentuale di realizzo pari al 50 per cento della paga contrattuale e la parificazione delle tariffe di cottimo fra i stabilimenti del gruppo C.R.D.A. (Trieste, Muggia e Monfalcone). La Camera del Lavoro ha richiesto un sollecito inizio delle trattative. All'iniziativa si è successivamente associato il Sindacato di categoria della C.G.I.L.

Lo stesso Sindacato della C.d.L. ha ottenuto dalla direzione dell'Arsenale Triestino la concessione del premio di produzione nella misura di 10 mila lire, che saranno corrisposte prima di Pasqua.

Un'interrogazione all'on. Segni sul problema degli ex G.M.A.

L'Unione addetti al Commissariato generale del Governo informa che il sen. Pellegrini ha presentato al Presidente del Consiglio dei Ministri una interrogazione relativa al problema del personale ex G.M.A. Nella sua interrogazione, il sen. Pellegrini chiede di conoscere le ragioni per le quali nei confronti dei dipendenti dell'ex G.M.A. dall'ottobre 1954 non è stato dato corso alle domande di promozione dei qualificati per titolo e competenze, non sono state pagate le ore di lavoro eccedenti le 38 settimanali, non sono stati corrisposti i 10 dodicesimi della gratifica natalizia e non sono state conglobate le percezioni dei dipendenti dell'ex G.M.A. e aumentate secondo quanto è avvenuto nel campo dell'industria metalmeccanica.

LE VERTENZE NEL SETTORE SINDACALE

I panettieri in sciopero dalle ore 21 di questa sera

Agitazione anche tra i lavoratori del latte - Si sono iniziate le votazioni ai Magazzini Generali

[illegible] atteggiamento, che preclude praticamente qualsiasi possibilità di soluzione della vertenza in base a normali trattative, le organizzazioni, oltre a confermare l'effettuazione dello sciopero, hanno indetto l'assemblea generale dei lavoratori panettieri per le 18.15 presso la Camera del Lavoro in via Duca d'Aosta 12. In conseguenza dell'astensione dal lavoro di tutti i panettieri, per la giornata di domani sarà molto precario l'approvvigionamento del pane; appare tuttavia certo che i titolari dei panifici provvederanno con una produzione limitata ad evitare un più grave disagio alla popolazione che comunque risentirà di questa ennesima agitazione in campo sindacale.

Acque mosse anche nel campo dei lavoratori del latte. La Federazione lavoratori industrie alimentari della Camera del Lavoro ha proclamato l'agitazione alla centrale del latte (SALPAT) in- [illegible] industriali; non è intervenuto nessun accordo ma l'azienda si è impegnata comunque a ridurre da 17 a 12 i licenziamenti che avverrebbero gradualmente e dopo le festività pasquali.

Hanno avuto inizio ieri le operazioni di voto per il rinnovo della commissione interna ai Magazzini Generali; ieri hanno votato 731 dei 1100 dipendenti. Oggi le urne si apriranno alle 7.30 e si chiuderanno alle 17.30; subito dopo avranno inizio le operazioni di scrutinio che si concluderanno in serata.

Che cosa è accaduto al carcere del Coroneo?

Cos'è successo al carcere del Coroneo? Le persone che, nelle prime ore di martedì notte, si sono trovate a transitare per la via Nizza, sono rimaste sorprese da un eccezionale spiegamento di forze dell'ordine — carabinieri, agenti e guardie carcerarie con i relativi automezzi, camionette e campagnole nonchè due macchine private — attorno al carcere che appariva fortemente illuminato all'esterno e all'interno. Secondo «voci», sarebbe stato scoperto un tentativo di evasione e, secondo altra fonte, sarebbe stata operata una grossa perquisizione, che avrebbe portato al rinvenimento di un imprecisato materiale.

Abbiamo interpellato, a questo proposito, due delle massime fonti d'informazione, e la risposta è stata: «Assolutamente niente». Ma, nonostante la smentita, luci e forze dell'ordine hanno fatto formulare alla gente le più disparate supposizioni intorno alla prigione.

La cometa «1956 H» visibile anche a Trieste

La cameta «1956 H», che si avvicina alla Terra alla velocità di 72 mila km all'ora, e che dal nostro pianeta dista 75 milioni di chilometri, sarà visibile da Trieste la prossima settimana. Ne ha dato l'annuncio il direttore dell'Osservatorio astrofisico prof. Martin ieri sera nel corso di una riunione alla società Adriatica di Scienze naturali. Nell'occasione il prof. Martin ha proiettato un documentario scientifico sulle comete che includeva una successione fotografica della cometa «1956 H» realizzata lo scorso gennaio — quando si trovava nella costellazione dei Pesci — dall'osservatorio di Asiago dotato del più potente telescopio d'Europa.

Attualmente la cometa si trova nel suo massimo splendore ma essendo troppo vicina al Sole ne viene quasi totalmente abbagliata. Sarà visibile dalla nostra città a occhio nudo subito dopo la metà del mese, poco dopo il tramonto in direzione Ovest e molto bassa sull'orizzonte.

Un altro avvenimento celeste si avrà a fine mese. Nella notte del 29 aprile si verificherà una eclisse anulare di Sole, con inizio alle 21.50 e termine alle 2.20 del giorno 30. Infine il 30 aprile la Luna occulterà il pianeta Venere.

La presidenza della Scuola media di viale XX Settembre n. 26 comunica che sono aperte le iscrizioni agli esami di ammissione, idoneità e licenza. Le domande devono essere presentate entro il 18 maggio alla Segreteria della Scuola che è aperta al pubblico giornalmente dalle ore 11 alle ore 12. Le modalità per le iscrizioni sono esposte all'albo della Scuola.

ALLA COMMISSIONE PER LA ZONA FRANCA

Richiesta di franchigie sul tipo delle concessioni a Gorizia

Sono proseguiti ieri in Municipio i lavori delle Commissioni consiliari incaricate di predisporre le istanze che il Consiglio comunale si propone di presentare al Governo per la soluzione dei problemi dell'economia triestina. Le riunioni verteranno sulla Zona franca e la marineria, e sull'attività della prima è stato emesso dalla segreteria municipale il seguente comunicato:

«La Commissione per la Zona franca si è riunita per continuare l'esame delle proposte presentate dai rispettivi gruppi. Dopo un dettagliato esame di alcune voci di consumo e di impiego produttivo che dovrebbero essere introdotte nella prima fase della istituzione del regime di Zona franca, ha deciso a maggioranza di sottoporre specialmente l'elenco dei generi contingentati all'attenzione delle categorie economiche interessate. Successivamente la Commissione ha approvato l'articolo 3 del progetto di Zona franca, in tutela delle industrie locali. Il presidente ha quindi aggiornato la seduta a martedì 16 corr.».

La prima fase cui fa cenno il comunicato riguarda la richiesta di franchigie sul tipo di quelle che sono ora concesse a Gorizia, provvedimento questo che dovrebbe avere carattere temporaneo e introduttivo al regime vero e proprio di Zona franca. Va sottolineato lo intendimento espresso dalla Commissione di ricercare un contatto con le categorie economiche, sia pure limitatamente, per ora almeno, alla determinazione dei contingenti.

Per quanto concerne la marineria, la Commissione si è soffermata a discutere una relazione svolta dal prof. Roletto sui più recenti contatti intercorsi con Venezia e sull'azione intrapresa da Genova per contrapporre alla Comunità adriatica un comitato interregionale ligure-lombardo-piemontese, a sostegno ovviamente di Genova.

Azzariti al Sindaco

Al saluto augurale inviatogli dal Sindaco in occasione della sua nomina a Presidente della Corte costituzionale, Gaetano Azzariti ha risposto con il seguente telegramma: «Mi è giunto graditissimo il Suo cortese telegramma. Le porgo distinti saluti».

Una «Via Crucis» di Sbisà eretta nella chiesa di Roiano

Questa sera alle 19.30, in occasione della festa dell'Addolorata, monsignor Vescovo procederà nella chiesa di Roiano all'erezione della nuova Via Crucis. Imponente opera in terra cotta dello scultore concittadino Carlo Sbisà che per più di un anno ha lavorato con tenacia attorno ai quattordici vigorosi gruppi.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 13, minima 9.6; pressione mb. 995.5 in diminuzione; umidità 72 per cento; temperatura del mare 10.1; vento 34 km. E-N-E, pioggia mm. 4.4.

Oggi: S. Leone. — Il sole sorge alle 5.28, tramonta alle 18.46. La luna leva alle 15.22, calerà domani alle 3.58.

Maree. — OGGI: bassa alle 13.20, cm. 43 sotto il 1. m.; alta alle 19.45, cm. 51 sopra il 1. m. — DOMANI: bassa alle 2.5, cm. 42 sotto il 1. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, corso Italia 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

* Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «generale»: un terzo ufficiale coperta; un allievo ufficiale macchina (turno 81).

* Alla Società Alpina delle Giulie, G.A.R.S., venerdì alle 21 assemblea generale ordinaria dei soci con elezioni del nuovo Consiglio direttivo.

Su uno spiazzo nei pressi di via Marchesetti, un guardiano delle piantagioni ha rinvenuto due caricatori per mitra Beretta con 50 cartucce; agenti di Polizia hanno trovato, invece, a Medeazza tre proiettili.

STATO CIVILE

Nati 14, morti 9, matrimoni 4.

MORTI: Lazzerini ved. Burresi Assunta a. 69; Sulcich in Simcic Maria a. 47; Skabar Giuseppe a. 60; Gallinucci Maria Grazia a. 12; Sulic in Leban Carolina a. 77; Ludvik in Ludvik Elena a. 84; Ferluga in Svageli Anna a. 70; Bersich in Cainero Caterina a. 87; Vanech Amalia a. 80.

MATRIMONI RELIGIOSI: Svara Albano macellaio con Angeli Liliana casalinga; Ardetti Mario elettricista con Sore Bruna inferm. dipl.; Samba Bruno pittore con Gregorig Luigia esercente; Dudine Mario marittimo con Dudine Isabella casalinga.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Soggiorno sociale per Pasqua al Passo Rolle. Domenica 14 corr. gita a Sella Nevea. Iscrizioni ed informazioni in sede, via Milano n. 2, telefono 35-240, dalle 19 alle 21.

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 14 corr., escursione sociale sul Monte Lanaro di Rupingrande. Informazioni in sede, via Milano 2, telefono 35-240.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gita a Sella Nevea per assistere alla gara internazionale del Canin. Per Pasqua gita di due giorni con meta Sella Nevea e la zona del Canin. Programmi dettagliati in sede sociale, via Domenico Rossetti 15, telefono 93-329.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.30: Musica operistica; 12.10: Orchestra Angelini; 13.20: Album musicale; 16.45: Complesso Vallisneri; 18.30: Pomeriggio musicale; 19.30: Canta Marisa Colomber; 21: Il concerto di domani; 21.15: O. Petersen al pianoforte; 21.30: «Il filo scarlatto», di J. J. Bell.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Fragna; 13: Canzoni da una stella; 13.55: Campionario; 15.10: Canzoni presentate al VII Festival di Sanremo 1957; 17.15: Parigi e le sue canzoni; 18.10: Programma per i ragazzi; 20.30: Arrivederci a Napoli; 21.30: Concerto diretto da O. Ziino; 22.15: Il museo di Scotland Yard, di I. Marion.

TERZO PROGRAMMA

19: Storia della Cina; 20.15: Musiche di L. van Beethoven; 21.30: Il processo a madame Bovary cento anni dopo.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 21.5: Quartetto Radar; 21.25: Concerto sinfonico diretto da Antonio Pedrotti; 22.15: Quartetto di Franco Vallisneri; 22.30: Scrittori triestini. Anita Pittoni: «Arte, natura e uomini»; 22.45: I dischi del collezionista.

TELEVISIONE

10: Eurovisione. Parigi: Visita ufficiale della Regina Elisabetta in Francia. Partenza dei Reali di Inghilterra dall'aeroporto di Le Bourget; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Trasmissione per i lavoratori; 21: Lascia o raddoppia; 22.30: La macchina per vivere.

LE ORE DELLA CITTA'

Trovata la carrozzella

Per l'infelice P.M. degente all'Ospedale dei cronici di San Giovanni, è stata trovata la carrozzella che potrà in parte supplire alle sue gambe che non gli servono più. Nelle belle giornate di sole il nostro ammalato sarà così in grado di lasciare il letto e le quattro mura della sua stanza per scendere nel giardino e ritrovare all'aria aperta, tra il verde, la luce e il tepore primaverile, un po' di serenità e di conforto nella sua sventura. E' stata la signora Maria Komar, abitante a Servola in via Pane bianco 42, che ha accolto prontamente il nostro appello mettendo subito a disposizione della Conferenza giovanile di San Vincenzo la carrozzella che già fu di suo marito, ben contenta di poter anche con questo gesto onorarne la memoria. E' doveroso segnalare pure un'altra offerta pervenuta dalla famiglia Boccassini di Corso Italia: sarà tenuta presente e utilizzata per qualche altro caso doloroso. Ancora una volta, dunque, abbiamo la soddisfazione di poter additare un duplice gesto di sensibilità e di umana solidarietà nella sofferenza, e siamo lieti che esso abbia potuto attuarsi tramite il nostro giornale. Ci uniamo ai giovani vincenziani nel ringraziare i donatori, particolarmente la buona signora, alla quale assicuriamo la viva riconoscenza di P.M. In questa occasione altre persone, conosciuta la benefica attività svolta con abnegazione e spirito di sacrificio da parte dei giovani confratelli vincenziani del ramo bancario e assicurativo, hanno voluto inviare offerte varie per contribuire ad alleviare in qualche modo la triste sorte degli ammalati cronici di San Giovanni. Se c'è ancora qualcuno che vuole ricordarsi di essi, può rivolgersi agli uffici del nostro giornale. A tutti la Conferenza di San Vincenzo rinnova il suo grazie più sentito e riconoscente.

L'amico delle mogli...

è certamente uno degli apparecchi «HOOVER» (lavatrici, aspirapolvere, lucidatrici, ecc.) di qualità superiore e garantiti. Vi verrà fatta una dimostrazione gratuita a domicilio telefonando a «LARES», v. Nordio 14, tel. 44284.

Nato con la camicia

Così si usa dire di un uomo fortunato. Ma anche chi è nato senza camicia può diventare felice possessore di una bellissima «Amex - Stella d'Oro». la camicia di classe a L. 4500 o di una «Novitas» a sole L. 2900. Novitas, via Roma 5, vi fornisce la camiceria elegante.

Il Bar Urbanis

nel fulgido splendore della sua rinnovata giovinezza ha riscosso le entusiastiche approvazioni di tutti i triestini. Per quanto alcuni lavori debbano essere ancora ultimati o integrati, sia nelle parti esterne come nella saletta TV, il locale risulta fra i più belli e accoglienti della città. Il proprietario, signor G. B. Aloisi, si sente perciò in dovere di ringraziare tutte le ditte che hanno validamente collaborato alla realizzazione dell'opera di rinnovamento, sotto la magistrale direzione del valente architetto Alessandro Psacaropulo, e più precisamente: la Tortorelli di Siena coi banchi-bar e il banco refrigerante per la pasticceria, F.lli Frandoli per la magnifica vetrata in larice del portico, prof. Piero Florit per la pensilina, Miniussi per la vetrina di fondo con vetri e specchi della ditta Checchin, Toffoletto per il rivestimento in ceramica sul retro bancone, SILMA per le vetrine in metallo e il soffitto, Senci per le opere di pittura. Particolarmente ammirati gli impianti eseguiti con somma cura da Mario Leuz per le installazioni idrica, sanitaria e riscaldamento, Bruno Chirani per il complesso illuminazione e riscaldamento, Goriato per i marmi, «La Modellistica» di Cecchini per i corpi illuminanti, Siles per sedie e tavoli, lavatrice e sterilizzatrice automatica Dishmaster per le stoviglie. Il rinnovato esercizio offre un gustoso caffè con miscela Urbanis fornita dalla «Excelsior», squisita pasticceria di propria fabbricazione e tutte le migliori marche di liquori e spumanti.

Il nuovo

rasoio elettrico Remington ad «azione Roller» rappresenta la più rivoluzionaria novità in fatto di rasoi: è munito di un sistema di rulli grazie al quale la barba viene rasa sotto il livello della pelle, dove, cioè, un comune rasoio non può arrivare. Per una dimostrazione pratica, rivolgetevi all'Universaltecnica di corso Garibaldi 4, che ha l'esclusiva della Remington per Trieste. All'Universaltecnica potrete acquistare il Remington a rate di lire 2000 mensili.

Leslie Taylor

il nuovo rossetto che fa per voi, in tutte le tinte di moda. Chiedete campioncini alla Profumeria Guerin, Tarabochia 1.

Prima o poi

anche Voi acquisterete un gioiello un Omega - Tissot. Concessionario ufficiale Gioielleria Marzari, Largo Barriera Vecchia 13, tel. 95269; via Carducci 24, tel. 41702.

Arte, natura e uomini

Questo è il titolo della conversazione che stasera alle 22.30 Anita Pittoni terrà ai microfoni della RAI di Trieste per la rubrica «Scrittori al microfono». Titolo alquanto dinamico, che invita a complesse considerazioni da vari punti di vista. Come svolgerà il suo tema Anita Pittoni? A ogni modo ricordiamo che la rubrica «Scrittori al microfono» non è una rubrica polemica o di dibattiti, ma una rubrica riservata alla prosa d'arte e alla narrativa nostrane; ne possiamo dedurre che Anita Pittoni in questa sede esporrà un suo personale punto di vista con quella originalità di stile e di pensiero che le sono abituali.

Chi ha smarrito?

L'Acegat comunica l'elenco degli oggetti rinvenuti sulle vetture autofilotranviarie nei mesi di febbraio e marzo: documenti a nome Antonio Felletti, Paola Virgilio, Giuseppe Santin; 1 accendisigari, 1 braccialetto, 1 collana, 2 orecchini, 2 spille, 3 aghi da lavoro, 1 paio occhiali sole, 2 buste contenenti occhiali vista, 2 buste occhiali vista, 1 penna stilografica, 1 matita automatica, 1 riga a martello, 1 agenda, 2 libri, 3 baschi, 1 berretto impermeabile, 1 cappello impermeabile, 1 cappuccio impermeabile, 1 cintura impermeabile, 1 paio scarpe marrone, 1 sacchetto Naylon cont. scarpe gomma, 6 ombrelli donna, 3 ombrelli uomo, 6 portamonete, 6 portafogli, 1 fazzoletto lana verde, 1 fazzoletto lana nero, 1 borsa stoffa, 1 borsa tela, 1 borsetta naylon, 2 borse rete, 2 borse rete naylon, 1 portacipria, 1 sottoveste, 1 rotolo carta, 1 paio mutande filo, 10 paia guanti pelle marrone, 7 paia guanti bianchi, 3 paia guanti neri, 1 paio guanti camoscio, 1 sciarpa lana celeste.

Pioggia rossa

L'ondata di maltempo che imperversa su tutta la Penisola è stata quasi ovunque accompagnata dall'insolito fenomeno della «pioggia rossa», dovuto alla presenza fra le nubi piovasche di altre nubi provenienti dalle regioni desertiche del Nord Africa e cariche di polvere rossa. Il fenomeno, in misura minore che altrove, si è riscontrato anche a Trieste. Della presenza di terriccio e sabbia desertica fra i goccioloni che per tutta la giornata sono caduti sulla città, si sono accorti specialmente gli automobilisti i quali hanno trovato le loro vetture in sosta tutte inzaccherate da un terriccio giallastro. Non è questa comunque la prima volta che un fenomeno del genere viene segnalato a Trieste; [illegible]

† Dopo lunghe sofferenze, in piena fede religiosa, si spense serenamente

Carolina Sulich ved. Leban

Con il cuore angosciato ne dànno il triste annuncio il figlio EUGENIO, la figlia dott. MARCELLA in ADANTI, il cognato comm. PAOLO ADANTI, le sorelle, i nipoti e gli amici che tanto lo amarono.

La Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia il 12 corr. partendo dalla via Giovanni Pascoli 32 alle ore 10.30.

† Dopo 11 mesi di lunghe e penose sofferenze, si è spento fra le braccia dei suoi cari

Attilio Basile

commerciante

Ne dànno il triste annuncio la moglie MARGHERITA, i nipoti UGO, RITA e FRANCA GRIMALDI.

Un commosso ringraziamento al dott. Camerini che lo ha amorosamente assistito

I funerali seguiranno oggi, giovedì 11 corr., alle ore 16.30 dalla via G. Gallina n. 1.

† Dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro si è spento il 10 corrente

Willibaldo Pontini

pensionato dell'Acegat

Ne dànno il triste annuncio la moglie, le figlie, i generi, i nipoti assieme alle sorelle e i congiunti.

I funerali seguiranno il giorno 12 corrente alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Antonio Coloni**

si è spento serenamente il 9 corrente.

Addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie MARIA, il figlio EUGENIO e famiglia, il figlio FERRUCCIO e famiglia e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 11 corr. alle ore 14 dall'Ospedale di S. Giovanni.

[illegible]

Lucia Radetina ved. Sirotich (Sirotti)

[illegible]

RINGRAZIAMENTO

[illegible]

Maria Magris

[illegible]

Famiglie: MAGRIS - ZIGIOTTI - SANGULIN

La Messa per la cara Estinta avrà luogo lunedì 15 corr. alle ore 8 nella chiesa di via del Ronco.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
FIUME, festivo 7.15, giorn. 16.
SAPPADA, BRESSANONE e BOLZANO - Merano, giornal.

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

FANGHI A TRIESTE
VIA S. CATERINA 1
FORNI-FANGHI-LUCE
IST. DR. RINALDI

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 19 - Tel. 24666

dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 3-1 (Policlinico)
Telef. 37265: ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 36506

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
Telefono n. 96-384
VIALE XX SETTEMBRE 20/III

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

ANCORA UN EPISODIO DI CONTRABBANDO DI TABACCO

Un camion attendeva dal mare l'ingente carico di sigarette

E' stata respinta in Appello l'ingenua tesi difensiva degli imputati già condannati dal Tribunale di Udine

Abbiamo dato notizia ieri del riesame, da parte dei giudici della Corte di Appello di Trieste, di un clamoroso caso di contrabbando di sigarette, scoperto dalla Guardia di Finanza di Udine lungo la vera e propria «via del tabacco» che dai porti istriani raggiunge, via mare, le coste italiane dell'Alto Adriatico per fluire quindi, attraverso mille ignoti rivoli, sulle varie «piazze» della Penisola. Ed ecco oggi un caso analogo.

L'operazione sequestro avvenne stavolta, verso le 3 di notte del 21 maggio 1955 nella zona fra Marano Lagunare e Porto Nogaro, nel tratto ove il fiume Zellina sfocia nella laguna. I finanzieri appostati tra i cespugli, scorsero dapprima una grossa ombra procedere lentamente e faticosamente lungo il dorso di uno degli argini del Zellina. Avvicinatisi, si resero conto che si trattava di un autocarro a fari spenti preceduto da un uomo a piedi — una specie di staffetta — e seguito da un altro uomo, che spingeva a mano una motocicletta pure a fari spenti. Intimato l'alt e individuata la staffetta per Mario Gastadello di 32 anni da Padova, il pilota dell'autocarro per Antonio Zancan di 38 anni da Padova e il motociclista per Mario Bearzi di 37 anni, da San Giorgio di Nogaro, gli agenti — constatato che l'autocarro conteneva solo una modesta quantità di mattoni forati — volsero la loro attenzione alla laguna: ed ecco infatti profilarsi, provenienti dal largo, due barche visibilmente cariche di scatoloni che si dirigevano verso la foce del Zellina. Erano, inequivocabilmente, i portatori del contrabbando, raccolto in mare da sottobordo di qualche peschereccio.

Ma come gli agenti avevano visto i contrabbandieri, questi avevano visto gli agenti. Perciò sbarcarono sulla riva opposta del Zellina, abbandonarono barche e carico e scomparvero nonostante gli spari — in aria — dei finanzieri. Nelle due barche, c'erano 680 chili di sigarette: una battuta a vasto raggio permise di catturare uno dei fuggitivi e di identificarlo per Salvino Boscolo di 33 anni da Chioggia; e in base ai documenti dei natanti vennero identificati gli altri due: Argentino Boscolo di 31 anni e Arduino Boscolo di 43, essi pure, naturalmente, da Chioggia.

E torniamo al gruppo numero uno. Sul camion, abbiamo detto, gli agenti avevano trovato solo dei mattoni forati. Ecco la giustificazione di uno dei tre. Il camion — disse il Gastadello — era stato da lui noleggiato quel giorno per trasportare dei mattoni forati da Latisana a casa propria, a Padova. Siccome però, arrivato a Padova, aveva visto che i mattoni non andavano bene, era tornato indietro assieme agli altri due. Ma l'ora s'era fatta tarda: e avevano trovato il deposito di Latisana chiuso. Allora avevano avuto un'altra pensata: per non rimetterci la benzina, avevano deciso di raggiungere Marano Lagunare per comperare del pesce (da notare che era ormai mezzanotte). Sempre a causa dell'ora tarda non avevano trovato nè pesce nè pescatori (chi non era già a dormire era in mare, a pescare) e allora, siccome nel frattempo si erano guastati i freni del camion — e anche, guarda caso, della moto — avevano deciso di raggiungere Monfalcone non per la strada nazionale ma per strade secondarie, allo scopo di evitare una multa... Come si vede, si spiega (o si tenta di spiegare) tutto.

Quanto al gruppo numero due o meglio al solo Boscolo Salvino, colto mentre stava fuggendo tra i canneti ed erbe palustri, prima disse di essersi trovato per caso in quella zona con la barca, intento a pescare, e di essere stato avvicinato da alcuni sconosciuti che gli avevano proposto un trasbordo verso compenso di 50 mila lire; ma in un secondo tempo si rimangiò tale dichiarazione, sostenendo di essere stato addirittura minacciato con la pistola e obbligato a portare a terra il contrabbando.

Le tesi difensive crollarono, naturalmente, già al processo di prima istanza, celebratosi a Udine il 27 gennaio dell'anno scorso; a parte Argentino e Arduino Boscolo (incriminati solo perchè i loro nomi risultavano sul libro di bordo e assolti per non aver commesso il fatto) gli altri quattro vennero condannati a due mesi di reclusione e venti milioni e 600 mila lire di multa ciascuno, nonchè al risarcimento dei danni allo Stato, in sede civile.

Ora, dopo aver dichiarato inammissibile l'appello del Boscolo, la Corte di Trieste ha confermato la precedente sentenza, condannando gli imputati alle maggiori spese di giudizio e di P. C.

Pres. Miele, P. M. Castellano, canc. Maggi; rappr. di P. C. avv. Ceccovini dell'avvocatura dello Stato; difesa avv. Sartoretti (di Udine) e Sferco (d'ufficio).

Non bastò una tazza di caffè a rianimare l'operaio

La CRI e la Polizia sono accorse, alle 9 di iermattina, in via Foscolo 27, dove un uomo, l'operaio Silvano Dessantolo, di 47 anni, era svenuto per cause imprecisate. Intorno alle 8, l'uomo era stato trovato steso sul pavimento dalla sua subinquilina, la quale — dopo averlo adagiato a letto — gli ha somministrato del caffè caldo. Poco dopo, la donna è tornata nella stanza del Dessantolo per controllare le sue condizioni e, con raccapriccio, ha scoperto che il poveretto era spirato.

MOSTRE D'ARTE

La mostra di Lucano aperta fino a domenica

Continuano inalterati l'interessamento e i consensi del pubblico alla «personale» del pittore Piero Lucano, allestita nella grande sala a pianterreno della Camera di commercio in via San Nicolò 5. L'esposizione rimarrà aperta ancora per pochi giorni; la sua chiusura è infatti fissata improrogabilmente per domenica prossima.

Itinerari culturali dell'U.P.

Presso la segreteria dell'Università popolare, piazza della Libertà 6 (tel. 35-435), fervono gli ultimi preparativi per il viaggio culturale in Sicilia che l'Ente ha promosso per il periodo 1-11 maggio. I soci che hanno già dato la loro adesione sono invitati in sede per espletare le pratiche di rito. Coloro che avessero ancora intenzione di iscriversi sono pregati di volerlo fare in settimana. L'itinerario comprende le località culturalmente più interessanti dell'isola. Sempre presso la sede di piazza della Libertà si ricevono le iscrizioni all'escursione culturale con meta Asolo e Possagno, che avrà luogo domenica 5 maggio.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Signora assolta in appello da un'accusa di bancarotta

Una sentenza interessante, soprattutto per i suoi aspetti giuridici, è stata pronunciata nei giorni scorsi dal Tribunale di Trieste in un processo per bancarotta semplice a carico di un'anziana signora (Anita Vianello di 70 anni) già socia di fatto del proprio figlio in un negozio.

Dichiarati entrambi falliti e non essendosi trovati, nella ditta, i regolari libri contabili prescritti dalla legge, i due vennero incriminati anche per bancarotta semplice (art. 217 della legge fallimentare, omessa tenuta dei libri contabili) e condannati a quattro mesi di reclusione ciascuno. Senonchè il Tribunale, al quale la donna si è appellata, l'ha mandata assolta per non aver commesso il fatto, in quanto è risultato che pur essendo la Vianello socia di fatto nell'azienda, l'amministrazione era stata curata sempre e solamente dal figlio. Su tale interpretazione (non imputabilità di un socio di fatto non amministratore) la giurisprudenza è contrastante.

Pres. Rosano, P.M. Maltese; difesa Borgna.

Mortale investimento sulla strada di Pieris

Un mortale incidente è avvenuto ieri sera alle 20.45 al chilometro 119 della Statale 14, nei pressi dell'abitato di Pieris. Una macchina targata TS 28992 con alla guida il sig. Simeone Chodorowsky, cittadino italiano di origine ucraina, residente a Trieste in via dei Porta 18, ha investito a tergo il ciclista Francesco Braida di 58 anni, da Turriaco, uccidendolo sul colpo. Il grave incidente è probabilmente avvenuto per la scarsa visibilità provocata dal maltempo. Sul posto è accorsa prontamente la Polizia stradale e il Comandante dell'Arma dei Carabinieri di Pieris. Successivamente interveniva il Pretore di Monfalcone dott. Malacrea, il quale — dopo i rilievi del caso — disponeva per il trasporto della salma nella Cappella del cimitero di Pieris.

IN CARCERE A CAPODISTRIA SOTTO ACCUSA DI SPIONAGGIO

L'avventura dell'ingegnere genovese sconfinato domenica scorsa in Zona B

Ottenuta dagli jugoslavi la conferma del rilascio in seguito all'intervento del Consolato italiano - L'ansia dei familiari

Giampaolo Marcucci, il giovane ingegnere genovese scomparso domenica scorsa, è detenuto nelle carceri di Capodistria: questa è la notizia pervenuta iermattina a Trieste. Pochi minuti dopo le 10.30, l'ing. Camus, direttore della «Esso Standard Italiana», presso la quale l'ing. Marcucci stava facendo un periodo di tirocinio, è stato chiamato al telefono da Capodistria: erano i nostri funzionari consolari i quali volevano informarlo che, poco prima, le autorità jugoslave avevano segnalato loro l'avvenuto fermo del professionista.

Appena appreso questo fatto, che dava finalmente risposta a degli angosciosi interrogativi, il Console Zecchin si è personalmente interessato per ottenere il rilascio dell'ingegnere. Il Console ha avvicinato le autorità jugoslave e ha insistito nella richiesta della scarcerazione del giovane che aveva superato involontariamente il confine.

A quanto risulta, gli jugoslavi — i quali sostengono che l'ing. Marcucci era privo di documenti — hanno confermato che, esauriti gli accertamenti, lo porranno senz'altro in libertà. Quest'affermazione ha fatto sembrare imminente il ritorno dell'ingegnere e da più parti si riteneva che già iersera egli sarebbe stato probabilmente consegnato ai funzionari di servizio ai posti di Albaro Vescovà o di Farnetti.

La notizia della scomparsa dell'ing. Marcucci è stata segnalata, con le dovute cautele, ai genitori del giovane, che risiedono a Genova. Perciò i signori Marcucci si sono subito messi in viaggio, e iermattina sono giunti a Trieste dove hanno preso alloggio all'albergo «Jolly». Alle 10.30, essi hanno raggiunto la sede della Raffineria e l'ing. Camus ha potuto dare loro la consolante notizia che il loro Giampaolo era vivo. La direzione del grande complesso industriale ha messo a disposizione dei signori Marcucci una macchina con il relativo autista, ed essi sono passati per i due posti di blocco accennati, nella speranza che, da un momento all'altro, le sbarre si sollevassero per restituire loro il figliolo. La lunga attesa si è protratta sino a sera avanzata ma, purtroppo, non è stata coronata da un felice esito.

L'affermazione jugoslava, secondo cui l'ing. Marcucci si trovava sprovvisto di documenti è, a nostro avviso, discutibilissima: il giovane aveva seco il patentino di guida — in tutto il territorio nazionale è valido come documento di riconoscimento — e il tesserino della «Esso Standard Italiana» comprovante la sua appartenenza al complesso della raffineria. Appare altresì strano che gli jugoslavi abbiano atteso ben tre giorni per dare l'annuncio del fermo. Tutto lascia credere che essi abbiano interpretato in chiave di romanzo giallo il fatto che l'ingegnere fosse provvisto di una macchina fotografica. La prima notizia, infatti, diceva che il Marcucci era stato fermato per spionaggio. Le autorità jugoslave, essendosi rese conto di chi in effetti fosse la presunta «spia», si sono decise a uscire dal riserbo per denunciare l'avvenuto fermo.

Non è stata ancora accertata la località dove il Marcucci possa essere sconfinato e, per ora, l'ipotesi ch'egli possa avere varcato la frontiera dalle parti del Muggesano sembra ancora la più attendibile. Appassionato di archeologia — da Aquileia egli s'era portato all'albergo frammenti di pietra e altri cimeli del genere — il giovane deve aver provato una irresistibile attrazione per la cittadina veneta. Probabilmente ha voluto salire a Muggia Vecchia e, poco pratico del luogo, si sarà incamminato per la strada di Cerei, passando così dall'altra parte.

L'ing. Marcucci doveva rimanere a Trieste per due settimane, e in questo periodo aveva liberi il sabato pomeriggio e la domenica. Anche una delle ultime giornate di vacanza l'ha trascorsa passeggiando sull'altipiano — sabato è stato a Poggioreale — con la inseparabile macchina fotografica, con cui fissava i paesaggi che gli apparivano particolarmente suggestivi. Forse, le guardie jugoslave lo avranno sorpreso mentre stava scattando qualche fotografia: ogni suo tentativo per giustificare la sua passione turistica e archeologica sarà stata certo inutile. La detenzione dell'ing. Marcucci a Capodistria dev'essere giunta ormai alla fine: autorità da noi interpellate ci hanno confermato che il rilascio del professionista avverrà non appena gli jugoslavi avranno esaurito i loro accertamenti. E' sperabile però che oggi stesso l'ing. Marcucci sia a Trieste.

Colpito alla testa da una cassetta di limoni

Al Porto Vittorio Emanuele è rimasto gravemente infortunato ier mattina il bracciante Bruno Zorn, di 47 anni, abitante in via Caprin n. 3. Intorno alle 8, mentre stava spingendo un carrettino carico di cassette di limoni, lo Zorn andava a urtare contro una lamiera e, per il sobbalzo, la catasta si sfasciava e una delle casse lo andava a colpire alla testa. Sebbene stordito, lo Zorn ha continuato a lavorare ma, alle 18, ha perduto i sensi. Avviato all'ospedale dalla CRI, è stato ricoverato nel reparto neurologico con prognosi riservata per una forma di trauma cranico.

Prelevando da una macchina un rotolo di ferro, il laminatore Vinicio Varnerin, di 22 anni, abitante in via Biasoletto 26, è stato colpito alla mano sinistra dal rotolo stesso, e ha riportato la sospetta frattura dell'arto. E' stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di venti giorni.

Spaccando legna, Italia Spetez, di 61 anni, abitante in via Stoppani 8, si è prodotta una ferita di taglio al medio destro. Lavorando alla «Coca Cola» Mario Michelini, di 35 anni, abitante in S. M. M. inf. 1495, ha frantumato una bottiglia, e i cocci lo hanno ferito all'indice destro.

Lavoratori richiesti all'estero

La Ditta F.E.A. S.A. Zuzgen (Aargau) ha richiesto il reclutamento di provetti lattonieri per apparecchi di ventilazione e di lamienisti. Il salario iniziale è di frs. 2.50 all'ora. L'orario di lavoro è di 48 ore settimanali. Almeno uno dei lavoranti reclutati deve conoscere la lingua tedesca.

La Hohenlcher Baumschulen di Ohringen ha richiesto il reclutamento urgente di una ventina di lavoratrici da adibire alla coltivazione di piante presso i propri vivai. Sono ammesse le donne nubili, dai 21 ai 35 anni, anche senza esperienza in tale lavoro. L'orario di lavoro è di 52 ore e mezzo settimanali. La retribuzione è di DM 3.50 al giorno più vitto e alloggio.

Gli eventuali aspiranti all'ingaggio sono invitati a presentarsi immediatamente presso la Sezione emigrazione dell'Ufficio regionale del Lavoro, Passeggio Sant'Andrea n. 25, stanza n. 50.

INCIDENTI QUASI ANALOGHI IN RIVA TRE NOVEMBRE

È finito con le ruote nelle buche che si aprivano ai lati dei binari

L'asfalto scivoloso per la pioggia ha provocato una serie di gravi disgrazie stradali - Numerosi gli investimenti

I lavori di sterro attualmente in corso in riva Tre Novembre hanno arrestato iersera, in circostanze poco meno che drammatiche, la corsa di due automezzi. Erano all'incirca le 19.45 quando, alla guida del proprio furgoncino, lo autista Giovanni Basile, di 58 anni, abitante in via Guido Reni 6, transitava lungo la riva diretto verso Campo Marzio. La rifrazione della luce sull'asfalto lucido di pioggia gli ha giocato un brutto tiro, mentre si stava avvicinando alla laterale via San Carlo: il riverbero, difatti, gli ha impedito di scorgere le notevoli buche scavate ai lati dei binari del tram, ed egli vi è finito dentro con la ruota sinistra del veicolo.

Mentre il Basile veniva avviato all'ospedale dalla CRI — gli sono state medicate contusioni al naso ed epistassi traumatica, guaribili in una settimana — sul posto intervenivano gli agenti del Traffico per i regolari accertamenti. Per ovviare il ripetersi di altre disgrazie, i funzionari provvedevano ad apporre un vistoso cartello a una sessantina di metri dal punto dov'era finito il veicolo del Basile. Erano appunto intenti a questo lavoro, quando si verificava una nuovo guaio: un auto che filava verso Campo Marzio ha fatto la stessa fine del camioncino e, con le ruote anteriori è finita nella buca, rimettendoci i pneumatici e subendo danni alla carrozzeria.

Strade bagnate e scivolose hanno fatto lavorare sodo sia il Traffico che la Stradale. Poco dopo le 15, mentre stava invertendo la direzione di marcia della propria macchina, Michele Coppola, di 61 anni, abitante in viale XX Settembre 4, è venuto a collisione in via Battisti con la vettura di Claudia Sanzin, di 21 anni, abitante al n. 19 della via Battisti. Lievi danni.

Alle 19.30, mentre si stava dirigendo da Muggia a Trieste in motoretta, il manovale Alceo Coslovaz, di 17 anni, alloggiato al Campo delle Noghere, è caduto nei pressi del Cantiere San Rocco, producendosi ferite lacero contuse multiple al viso.

All'angolo di via De Amicis con via Besenghi, la macchina di Mario Giraldi di 35 anni, abitante in via Biasoletto 81, è venuta a collisione con il filobus della linea «16», guidato da Antonio Ceppi di 40 anni, abitante in piazzale Giarizzole 5. Danni a entrambi i mezzi.

Nell'attraversare, poco dopo le 9, il viale Raffaele Sanzio, la pensionata Ada Menegazzi di 80 anni, abitante in Strada di Guardiella 2, è stata atterrata da un motociclista che, dopo essersi fermato per qualche istante, ha proseguito la corsa per San Giovanni. La Menegazzi, che ha riportato una lussazione irreducibile alla spalla sinistra, è stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi di dieci giorni.

Sceso, alle 16.45, dal marciapiede di via San Zaccaria, l'orefice Luciano Pittori di 25 anni, abitante in via Bergamasco 14, si è slanciato di corsa attraverso la via Ginnastica ed è finito contro il parafango anteriore destro dell'auto di un rappresentante di commercio, Umberto Ciralli di 27 anni, residente a Milano, in via Foppa 58, che passava di là in direzione di Farneto. Il Pittori, che ha riportato una contusione escoriata al ginocchio, è stato medicato all'astanteria e giudicato guaribile in otto giorni.

Lavorando nel porticciolo di Grignano, il marinaio Lino Pozzecco, di 37 anni, abitante in Chiarbola sup. 599, è rimasto con la mano destra stretta tra un cavo d'acciaio in movimento e la bitta di una maona, e nella morsa ha rimesso le falangi del medio e dell'anulare. E' stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di venti giorni.

Maneggiando un barattolo di gomma arabica, il tipografo Bruno Zorzenon, di 55 anni, abitante in via Biasoletto 12, si è prodotto ferite di taglio al pollice e all'indice sinistro.

CONFERENZE

✦ Nella seconda lezione del ciclo «L'insegnamento letterario di Giuseppe Mazzini» Giani Stuparich ha illustrato ieri sera davanti a un attentissimo uditorio l'attività letteraria che il giovane Mazzini andava svolgendo fra il 1828 e il 1829, prima sull'«Indicatore genovese» e poi, soppresso questo, sull'«Indicatore livornese», giornale fondato su proposta e su programma dello stesso Mazzini da un gruppo di amici facenti capo a Domenico Guerrazzi. Fervida attività critica quella del Mazzini, che nel breve giro di due anni seppe presentare al pubblico italiano tutto un panorama vasto, vivace e vario, ardito e polemico sulla letteratura contemporanea, d'Italia, di Francia, d'Inghilterra e di Germania. Di particolare interesse la polemica con Carlo Botta in difesa dei Romantici, il saggio critico sulla opera di Federico Schlegel riguardante la Storia della letteratura antica e moderna; e infine, fondamentale per profondità di pensiero e d'analisi e per originalità di concetti, lo studio del Mazzini sul Faust di Goethe, studio in cui, precorrendo i postulati della critica estetico-idealistica dei nostri giorni il Mazzini si polarizza su due principii fondamentali: l'idea generatrice dell'opera e l'effetto ottenuto. Il ciclo di lezioni mazziniane che Giani Stuparich svolge per il Centro Pedagogico del Provveditorato agli Studi si chiuderà il 24 corr. con la terza lezione sul tema: «Per una letteratura europea».

✦ Sarà sabato a Trieste, per invito dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, Nino Valeri. L'illustre storico, ora professore nell'Università di Roma e membro del Consiglio di Presidenza dello Istituto per la storia del Risorgimento italiano, la cui opera ha avuto lo scorso anno l'ambito riconoscimento del premio Viareggio, parlerà sabato alle 19, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» dell'«Umanitarismo di D'Annunzio». A Nino Valeri, che, durante

✦ Questa sera alle 19, il rev. dott. Raymond V. Schoder terrà una conferenza in italiano sul tema «Oggetti d'arte greca e romana nei musei americani» al Centro culturale USIS di via Galatti 1. La conferenza, che è la VII del ciclo «Civiltà americana», sarà accompagnata dalla proiezione di diapositive. L'ingresso è libero.

✦ La conferenza che il prof. Tabacco, della nostra Università, doveva tenere questa sera al C.C.A. è stata rimandata per cause di forza maggiore.

✦ Per il ciclo di conferenze organizzato dalla Società nazionale «Dante Alighieri» fra gli studenti dei Licei e degli Istituti tecnici, questa sera alle ore 16.45 nell'aula magna (g. c.) del Liceo «Dante Alighieri», via Giustiniano 5, lo studente Enrico Musso dell'Istituto tecnico «L. da Vinci» parlerà sul tema: «Le nuove tecniche di assunzioni e proiezioni cinematografiche».

✦ I soci ed i simpatizzanti della Società di Minerva sono invitati a partecipare alla conferenza che il prof. Nino Valeri terrà sabato prossimo alle ore 19 nell'aula magna del Liceo Dante sul tema «Umanitarietà di D'Annunzio», per l'Istituto di storia del Risorgimento. La consueta riunione di fine settimana nella sala Silvio Benco della Biblioteca Civica è stata appositamente sospesa.

✦ La conversazione del prof. Luigi Masutto in programma per questa sera presso la sede di Gioventù studentesca in via S. Lazzaro, è stata rimandata.

SPETTACOLI

La cantante Teresa Berganza alla Società dei Concerti

Questa sera alle ore 21 alla Società dei Concerti avrà luogo il concerto sostenuto dalla cantante Teresa Berganza. Il programma comprende composizioni del repertorio classico e di quello contemporaneo spagnolo.

Domenica l'ultimo concerto sinfonico all'Auditorium

Domenica prossima alle ore 11 avrà luogo all'Auditorium di via del Teatro Romano 3, l'ultimo concerto domenicale dell'Orchestra filarmonica triestina, diretto dal maestro Aldo Priano, con la partecipazione del violoncellista Franco Maggio Ormezowski. In programma musiche di Beethoven, Martucci, Boccherini, Dvorak.

S'inizia stamane alla Biglietteria centrale, Galleria Protti 2, la vendita dei biglietti.

Terza serata dell'AGIMUS

Domani alle 18.30, nell'Auditorium di via del Teatro Romano, avrà luogo la terza manifestazione organizzata dall'AGIMUS. La signora Egida Giordani Sartori, del «Benedetto Marcello» di Venezia, parlerà del clavicembalo e di Domenico Scarlatti, di cui ricorre quest'anno, il bicentenario della morte. Al termine della conversazione la signora Sartori eseguirà sullo strumento originale musiche clavicembalistiche del grande compositore napoletano. L'ingresso è libero a tutti gli iscritti all'AGIMUS.

Al Cinema dei ragazzi

Il Cinema dei ragazzi oggi darà il «Principe Azim» diretto da Zoltan Korda e interpretato dal giovane indiano Sabù, da Valerie Hobson e Raymond Massey. Sarà proiettato alle 15 nella sala dello Auditorium e non mancherà di suscitare il più vivo interesse. Le proiezioni saranno affiancate dall'interessante giuoco di «Lascia o raddoppia» che insegna ai ragazzi l'arte di assistere con profitto alle proiezioni cinematografiche.

Le recite al Teatro Nuovo

Venerdì, sabato e domenica ultime tre repliche della divertente e significativa commedia: «I giorni della vita» di William Saroyan.

Proiezioni al Circolo Venezian. Domani alle 21, nella sede del Circolo «Felice Venezian», avrà luogo una serie di proiezioni fotografiche presentate dai soci del Circolo fotografico triestino. Sig.na Ada Cioccari: Sport invernali ed escursioni invernali e estive. Sig. Piero Segon: Trieste e dintorni. Sig. Egidio Oltremonti: Trieste, Grignano, Carso, Alpi Giulie e Dolomiti.

BRILLANTE OPERAZIONE DELLA SQUADRA MOBILE

Una vasta retata di giovani «topi d'auto»

Con l'arresto di un'intera banda di ladruncoli è stata ricuperata una refurtiva di tre milioni

I «topi d'auto», a Trieste, si moltiplicano come i funghi dopo un acquazzone d'autunno. E' di questi giorni la retata a vasto raggio operata dalla Squadra mobile, che ha agito sulle direttive del Questore, comm. dott. De Nozza, ed ha smascherato una banda di infaticabili ladri: il bilancio della loro attività consiste in ben tre milioni di refurtiva, peraltro interamente recuperata. Il rincrudirsi di questo tipico furto locale aveva indotto il Questore a far intensificare i servizi di vigilanza, e la rete stesa attraverso la città ha dato la scorsa settimana i suoi frutti.

Ad uno ad uno i ladri sono caduti nella rete e la ponderosa indagine si è conclusa con sei arresti e quattro denunce a piede libero. Come abbiamo diffusamente riferito nella nostra edizione del pomeriggio, sono stati arrestati per associazione a delinquere e furti pluriaggravati e continuati il falegname Dante Surriano di 21 anni, abitante in via Commerciale 13, l'apprendista meccanico Giorgio O. di 18 anni, il vetraio Luigi Giacuzzo di 25 anni, abitante in via Commerciale 42, il meccanico Giorgio C. di 19 anni, il macellaio Guerrino Vidotto di 20 anni, abitante in via Commerciale 10 e il cittadino jugoslavo Claudio L. di 19 anni. A piede libero per furto aggravato, è stato denunciato Sergio Visentin di 22 anni, abitante in via Commerciale 18. Per ricettazione sono stati ancora denunciati a piede libero il meccanico Giuseppe Donda di 47 anni, abitante in via Damiano Chiesa 32, e Bruno Stoppani di 35 anni, abitante in via dei Giaggioli 19. Infine, per incauto acquisto, è stato denunciato a piede libero Ercole Pascucci di 54 anni, abitante in via della Madonnina 31. I giovani ladri sono autori di una cinquantina di furti su macchine e scooters incustoditi. Come primato niente da dire.

Un vecchio e una ragazzetta hanno tentato il suicidio

Il fabbro Salvatore Reatti, di 79 anni, abitante in via Cologna 31, ha ingerito iermattina, in un momento di sconforto, trenta compresse di un preparato a base di barbiturici, e quindi ha aperto i rubinetti del gas. Il Reatti è stato trovato privo di sensi da una vicina, la quale si è affrettata a dare l'allarme. E' stato avviato all'ospedale, e ricoverato nel primo reparto medico con prognosi riservata.

Amareggiata per una «avata» di capo paterna, Norma Cecchi, di 16 anni, abitante al n. 17 della Domus Civica, ha aperto, intorno a mezzogiorno il gas, dopo avere allontanato dalla cucina il fratellino. La sensibile ragazza è stata scoperta a tempo dalla mamma. Trasportata all'ospedale, la giovanissima Norma è stata trattenuta nel primo reparto medico con prognosi di una settimana.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO NUOVO. Venerdì, ore 21: Comp. del Teatro Stabile «I giorni della vita» di William Saroyan. Regia di F. Enriquez. Prezzi: settore A L. 600, settore B L. 400; galleria L. 250. Prenotazioni botteghino del teatro, telefono 24-183.

EXCELSIOR. 16: «Sottana di ferro» con Bob Hope e Katharine Hepburn: la più divertente coppia dello schermo. Vistavision-technicolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
FENICE. 16: «Pistola sepolta» con Glenn Ford, Jeanne Crain e Broderick Crawford. Una drammatica storia in un clima passionale e violento. Metroscope.
NAZIONALE. 15.30: «Inno di battaglia» con Rock Hudson, Martha Hyer, Dan Duryea e Anna Kashfi. Spettacolare, commovente, passionale. Cinemascope-technicolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
ARCOBALENO. 16.30: «L'ombra sul tetto». Cinemascope-technicolor Fox, con Daniele Gelin, Bella Darvi e F. Perier. Un autorevole successo di pubblico e critica. Ore 21: teletrasmiss. «Lascia o raddoppia».
SUPERCINEMA. 16: «Gli evasi» con Pierre Fresnay e Michel André. Primo premio al Festival di Cannes. Una drammatica evasione al fianco della morte. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
FILODRAMMATICO. 16: A richiesta, ultimo giorno: «Miss spogliarello» con B. Bardot e D. Gelin. Vietato ai minori.
GRATTACIELO. 16: Ultimo giorno del colossale technicolor Universal: «Inno di battaglia» con Rock Hudson. 21: «Lascia o raddoppia».
CAPITOL. 16: Seconda settimana di grande successo del technicolor Universal: «Come le foglie al vento» con R. Hudson, L. Bacall e D. Malone. Ultime repliche.
CRISTALLO. 16: Rock Hudson e Yvonne De Carlo: un'affascinante coppia in un film romantico, passionale, avventuroso «L'angelo scarlatto». Technicolor Universal. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
ASTRA ROIANO. 16: «Operazione Normandia» con R. Taylor e D. Wynter. Colossale cinemascope in technicolor Fox.

ALABARDA. 16: Ultimo giorno di «Totò, Peppino e la... malafemmina». Continue esplosioni di risate nel film più comico dell'anno, con Totò, Peppino De Filippo, Dorian Gray e Teddy Reno. Ore 21: TV.

ARISTON. 16: «Le perle del Pacifico». Avventuroso, emozionante, romantico cinemascope in technicolor, girato nel paradiso dei mari del Sud, con Virginia Mayo, Dennis Morgan e David Farrar. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
ARMONIA. 15: «L'avventuriera di Bahamas». Y. De Carlo, H. Duff. Technicolor. La Triestina in «L'arrivo in Australia». Seconda settimana di grande successo.
AURORA. 16.30: «Poveri ma belli». M. Allasio ed E. Manni. E' il film rivelazione di quest'anno. Titanus. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
IDEALE. 16: «Il congresso si diverte». Cinemascope a colori, con Johanna Matz, Rudolf Frack e Marte Harell.
IMPERO. 16.30: «Poveri ma belli». M. Allasio ed E. Manni. E' il film rivelazione di quest'anno. Titanus. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
ITALIA. 16.30: Maria Schell, la trionfatrice dell'ultimo festival di Venezia in: «Un contrastato grande amore» (Uragano sul Po), con Raf Vallone. Un film che parla al cuore. 21: «Lascia o raddoppia».
MARE. 16: «Attanasio, cavallo vanesio», a colori. Divertentissimo, con Renato Rascel. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
MODERNO. 16: Il più grande spettacolo a colori sulla neve e sui ghiacci, interpretato da autentici campioni: «Vertigine bianca». Ore 21: teleproiez. «Lascia o raddoppia».
S. MARCO. 16: «Il marchio del bruto» con Rory Calhoun, Yvonne De Carlo. Splendido Eastmancolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
SAVONA. 16: «La mia vita è tua». Passionale, con Alba Arnova, Patricia Roc e Armando Francioli. Canta Achille Togliani.
VIALE. 16: «Canaris» con O. E. Hasse e Barbara Rutting. Un film interessantissimo dello spionaggio tedesco. 21: «Lascia o raddoppia».
VITT. VENETO. 16.15: «Riccardo III». Stupenda opera d'arte cinematografica prodotta, diretta e interpretata da Laurence Olivier, con C. Bloom. Vistavision - technicolor.

AZZURRO. 16: Un film sensazionale, con Anna Maria Moneta Caglio, la donna del giorno, del mese, dell'anno, del secolo: «La ragazza di Via Veneto». Ore 21: «Lascia o raddoppia».

BELVEDERE. 15.30: «La signora delle camelie». Meraviglioso in technicolor. 21: «Lascia o raddoppia».
LUMIERE. 17: «Giorni d'amore» con Marcello Mastroianni e Marina Vlady. Vietato ai minori. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
MARCONI. 16: «Moglie e buoi...» con Walter Chiari, Gino Cervi, Enrico Viarisio, Nino Taranto e Sandra Milo.
MASSIMO. 15.30: «L'inferno degli uomini del cielo». Film interamente girato sui campi di battaglia e realizzato con la collaborazione delle Forze Armate Alleate. Regia di Terence Young. Alle ore 21: «Lascia o raddoppia».
NOVO CINE. 16: Marika Rökk in un film gaio e scintillante «La ragazza del Danubio», in technicolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
ODEON. 16: «Cime tempestose» (La voce nella tempesta). Merle Oberon, Laurence Olivier. Grande successo.
RADIO. 16: «L'americano». Technicolor, con Glenn Ford, C. Romero e Abbe Lane. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

BOTTEGA DEL VINO. Ballo ore 21: Aperta solamente nei giorni di giovedì, venerdì, sabato e domenica.

NAVI IN PORTO

B. 7 «Dundrennan» (br.); B. 8 «Gennaro Ievoli» (it.); B. 10 «Marechiaro» (it.); B. 16 «C. di Messina» (it.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 22 «Enri» (it.); B. 32 «Crea» (it.); B. 33 «Gunny» (it.); B. 35 «A. Princess» (li.); B. 36 «A. Volta» (it.); B. 38 «Mykinai» (gr.); B. 40 «Rosapelagi» (it.); B. 41 «Toscana» (it.); B. 42 «Dixy Porr» (ge.); B. 43 «N. Bixio» (it.); B. 45 «Leme» (it.); B. 46 «A. Graetz» (isr.). Diga: «Aralan» (tur.). Molo Bers. N.: «Saturnia» (it.). Arsen. Lloyd: «T. Cosulich» (it.), «Beograd» (jug.), «Lendava» (jug.), «Chioe» (urug.), «Colorado» (arg.). Spremitura: «Areti» (pa.). Ilva N.: «Piero» (it.). S. Sabba: «Maribella II» (li.). S. Rocco: «Giove» (pa.), «P. Toscanelli» (it.), «A. Gorthon» (sv.).

ARRIVI

10 aprile: «Iano» B. 44 (Tullier); «Rondine» rada - S. Sabba (Tarabochia). 11 aprile: «Ata» rada (Marittima); «Titograd» B. 23 (Bortoluzzi); «Vipava» B. 37 (Mediterranea); «Beka» B. 22 (Parisi).

Oggi al Cinema Excelsior
BOB HOPE * KATHARINE HEPBURN
in
Sottana di ferro
con
J. ROBERTSON JUSTICE e ROBERT HELPMANN
Prodotto da BETTY BOX
Regia di RALPH THOMAS
UNA PRODUZIONE REMUS IN ASSOCIAZIONE CON HARRY SALTZMAN
VISTAVISION * TECHNICOLOR

Oggi al Cinema Fenice
LA PISTOLA SEPOLTA
METROSCOPE
GLENN FORD
JEANNE CRAIN
BRODERICK CRAWFORD
MGM
Diretto da RUSSELL ROUSE
Prodotto da CLARENCE GREENE

Domani al NAZIONALE
QUESTO NOSTRO MONDO
straordinaria cavalcata attraverso i continenti
UNA PRODUZIONE B.M.B. S.p.A.
PRODUTTORE ASSOCIATO FERRY MAYER S.a.S.
SUPERVISIONE TECNICA MICHELANGELO ANTONIONI
TOTALSCOPE FERRANIACOLOR

CON UN' UDIENZA MOVIMENTATA E DRAMMATICA INIZIA LA DODICESIMA SETTIMANA DEL PROCESSO DI VENEZIA

ROSSANA SPISSU VUOLE DIFENDERE L'ALIBI DELLO «ZIO» MA NON RIESCE A DARE LA SENSAZIONE CHE DICA LA VERITÀ

Sotto il peso delle contestazioni la donna piange e invoca il suo bambino - Disaccordo tra i due amanti sull'ora dell'incontro - Menghini parla del «morboso» interessamento di Giuseppe per la scomparsa di Wilma

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Venezia, 10

Concluso il sopraluogo a Tor Vajanica, Ostia e Roma, il processo Montesi è tornato nella sua sede originale, nella sansoviniana aula delle fabbriche nove di Rialto, al Tribunale di Venezia. Siamo giunti alla quarantacinquesima giornata del ponderoso dibattimento e si inizia così la dodicesima settimana di vita del processo.

Un capitolo estremamente importante e complesso è oggi di turno: quello dell'alibi di riserva di Giuseppe Montesi e delle accuse gravi ed esplicite elevate contro lo zio di Wilma dai giornalisti romani Fabrizio Menghini e Luciano Doddoli. Per questa ripresa veneziana di grande importanza, oggi l'aula del Tribunale è ben presto gremita all'inverosimile.

Preceduta dal rituale avviso «Il Tribunale» la Corte entra in aula pochi minuti prima delle 9.30. Il Presidente Tiberi cerca subito di sciogliere alcune riserve in merito alla citazione dei non molti testimoni che ancora mancano da essere ascoltati per accelerare la fine del processo. L'avv. Cassinelli della Parte Civile insiste perchè vengano chiamati per un confronto il generale dei carabinieri Pompei e l'ex capo della polizia Pavone. «E' un episodio marginale» nota il Presidente del Tribunale.

L'avv. Cassinelli insiste e nota che il confronto potrà servire anche a «misurare l'attendibilità o la vulnerabilità di Anna Maria Moneta Caglio». Il Pubblico Ministero dott. Palminteri rileva l'inutilità delle due citazioni, ribadisce quindi la sua opposizione e dice che per accertare l'attendibilità della Caglio ci sono altri fatti più importanti da appurare.

Il Presidente dopo avere citato dei testimoni da sentire nel corso della settimana rende noto che gli è giunta una lettera del testimone Luciano Doddoli — quella dei famosi sei punti — che consegna al Pubblico Ministero. Si apprende infine che Mariella Spissu (la fidanzata di Giuseppe Montesi) non è arrivata a Venezia. Ha fatto pervenire un certificato medico dove risulta che «è affetta da sindrome neurastenica a tipo depressivo ed abbisogna oltre alle cure del caso di assoluto riposo fisico e psichico per almeno una settimana».

Il cancelliere Destino legge poi una lettera giunta da Riccardo Montesi, il padre di Giuseppe, il quale non potendo venire a testimoniare perchè infermo così scrive: «Sento il dovere di confermare quanto ha dichiarato mia figlia Ida. Mio figlio Giuseppe Montesi il 9 aprile venne a cena a casa mia prima delle 21 e si allontanò prima che telefonassero la prima volta. Io e mia figlia Ida ci muovemmo subito da casa nostra per via Tagliamento ove giungemmo che il portone era chiuso, e cioè verso le 22.20-22.30... Dichiaro quanto sopra non per favorire mio figlio Giuseppe ma per dire la verità. A 85 anni, all'età in cui sono giunto, e nell'attesa di comparire dinanzi al giudizio di Dio, non posso dire che la verità».

Viene quindi chiamata a deporre Rossana Spissu la sorella della fidanzata di Giuseppe Montesi.

Rossana Spissu si presenta all'emiciclo vestita in tailleur marrone, con una sobria eleganza. Riesce a dominare abbastanza bene la comprensibile agitazione per la prova che la attende. Il Presidente subito le chiede: «Nel pomeriggio del 9 aprile lei ha visto Giuseppe Montesi?».

TESTE: Sì, io sono tornata da Ostia verso le 17.30. Ho telefonato dalla stazione di Ostia San Paolo alla tipografia e ho preso la circolare. Ho fatto un tratto di via Giulia e ho aspettato. C'era la macchina davanti alla tipografia Casciani ed ho atteso un pochino, dieci, quindici minuti. Non so perchè non ho orologio. Poi è venuto e siamo andati insieme.

PRESIDENTE: Dove?

TESTE: A fare una passeggiata.

PRES.: In macchina?

TESTE: Sì, abbiamo fatto un lungo giro, preso un caffè e poi ci siamo fermati. Quindi siamo andati sulla via Flaminia e siamo stati fino verso le otto e mezzo, lo so perchè prima delle nove andavo sempre a casa. Lui quindi è andato a prendere Mariella e tutti e due sono tornati a casa verso le 22-22.30.

PRES.: Dove lo ha aspettato?

TESTE: Sulla via Giulia.

PRES.: E' sicura di essere stata sulla via Flaminia fino alle 20.30?

TESTE: Sono sicurissima. Io non ho orologio ma di solito facevamo così.

PRES.: E' certa che anche il 9 aprile si incontrò con Giuseppe Montesi all'ora indicata?

TESTE: Sì. Pochi giorni dopo la disgrazia notai che io ero tornata a Roma da Ostia proprio nel momento in cui Wilma si allontanava di casa per recarsi ad Ostia.

PRES.: Nessuno sapeva della sua relazione?

TESTE: No, almeno non credo.

PRES.: Giuseppe Montesi non è mai stato ad Ostia a casa della signora Ranieri?

TESTE: No! La signora Ranieri è una persona per bene.

P. M.: Da quanto tempo era in relazione con Giuseppe Montesi?

TESTE: Dall'estate del '52.

Il P. M. incalza e nota: «Era quindi da circa un anno». E poi chiede: «Si vedevano spesso?».

TESTE: Quasi tutte le sere. O eravamo soli o assieme a mia sorella.

P. M.: Fra la sua telefonata e il momento che vide Giuseppe Montesi è passata circa mezz'ora?

TESTE: Così credo.

P. M.: Giuseppe Montesi la ha accompagnata a casa la sera?

TESTE: No. Mi ha accompagnato un po', poi si è recato a prendere la fidanzata Mariella.

P. M.: Quanto tempo è rimasta fuori quel pomeriggio?

TESTE: Con esattezza non so. Però sono certa di essere tornata a casa verso le 20.30.

Il P. M. insiste per sapere se la teste è certa della giornata e Rossana Spissu, che continua a rispondere con un tono di voce sufficientemente fermo pur nella angoscia della sua situazione, risponde «L'ho detto. Dopo la morte di Wilma Montesi, che io non conoscevo, ho rilevato di essere tornata a casa da Ostia proprio alla stessa ora in cui Wilma partiva per Ostia».

L'avvocato Carnelutti allora chiede: «Come ha giustificato il fatto di essere giunta a Roma verso le 17.30 e di essere tornata a casa solo verso le 21?»

Rossana Spissu non si perde d'animo: «Le scuse si trovano sempre, soprattutto per una madre».

P. M.: I parenti sapevano della sua relazione con Giuseppe Montesi?

TESTE: Credo. Davanti a me nessuno ne ha mai parlato.

Il dott. Palminteri insiste: «Eppure Giuseppe Montesi non teneva il segreto sulla relazione».

A disagio Rossana Spissu risponde «non lo so».

«Allora glielo dico io replica il P. M. e la ragazza risponde «non mi interessa».

Il P. M. chiede particolari sul noto incidente verificatosi a casa dei Montesi. La giovane dice «Non mi ricordo bene. So che ad un tratto Maria Petti si mise a gridare contro di me...».

PRES.: Perchè?

TESTE: Diceva che io facevo la stupida col marito. Non è vero. Poveretto, non è che... Ma io non lo guardavo nemmeno.

P. M.: Che cosa successe?

TESTE: Niente. Lei fece una scenata poi siamo andati via.

P. M.: Come niente? E' successo qualcosa!

TESTE: Hanno bisticciato...

P. M.: Hanno bisticciato o avete bisticciato?

TESTE: Io non ci ho messo bocca per niente.

P. M.: Ma cosa le ha detto la signora?

TESTE (riluttante): Che... disse: Stai facendo la stupida con mio marito... Io sono rimasta male, Pino si è arrabbiato; dice alla cognata: Come ti permetti d'nsultare una persona in casa nostra?

P. M.: Quindi è intervenuto Giuseppe in sua difesa?

TESTE: Sono intervenuti tutti.

P. M.: Allora vi siete bisticciati tutti.

TESTE: Che c'entra! Anche Ida se l'è presa con la cognata.

P. M.: Insomma è stata una scena violenta? C'è stato un calcio?

TESTE: Io non lo so. Io calci non ne ho dati.

P. M.: Pare che l'abbia dato proprio lei.

TESTE: Guardi che si sbaglia.

P. M. (con forza): No, io non mi sbaglio. Saranno i suoi amici che si sbagliano perchè me l'hanno detto loro. Pare siano corse parole anche forti.

TESTE: Io non ho inteso queste parole.

Il dott. Palminteri torna allora a parlare del colloquio fra la giovane e Giuseppe Montesi e nota che poichè spesse volte lo zio di Wilma usciva dalla tipografia verso le 20.30, la ragazza non poteva sempre tornare a casa prima delle 21. Rossana Spissu però replica che quelle sere stava pochissimo assieme a Giuseppe Montesi rincasando quasi subito.

Il P.M. domanda ancora alla teste se abbia mai parlato dell'incontro del 9 aprile con Giuseppe Montesi nei giorni precedenti al processo e la ragazza risponde «no».

P.M.: Le ha mai detto che non avrebbe mai parlato di questo fatto?

TESTE: Sì, lui mi aveva detto: Stai tranquilla non dirò mai di essere stato con te.

P.M.: Ma lui l'aveva già detto ai suoi compagni di lavoro.

TESTE: Io non ci credo.

Si alza quindi a porre le sue domande l'avv. Cassinelli di Parte civile, il quale chiede: «Come mai la teste non trovò strano che Giuseppe Montesi in un primo tempo abbia sempre sostenuto di essere stato al lavoro nel pomeriggio del 9 aprile, mentre ben sapeva che si trovava con lei?

ROSSANA SPISSU, esitante: «Noi cercavamo di nascondere la nostra relazione».

Dalla risposta della teste alla successiva domanda dello avv. Cassinelli si apprende un particolare finora ignorato: che cioè Rossana Spissu accompagnò Giuseppe, Rodolfo e Sergio Montesi nell'indagine familiare compiuta ad Ostia dopo la tragica fine di Wilma e che in quell'occasione Angelo Giuliani, il fidanzato della ragazza scomparsa, non c'era. La teste ricorda che venne interpellata una bambinaia (Giovanna Capra), la quale dichiarò d'aver visto «Wilma camminare scalza sulla spiaggia». Della sua presenza in questa circostanza, la Spissu si affretta a fornire una spiegazione: doveva recarsi ad Ostia dalla signora Ranieri, presso cui prestava servizio, e pensò quindi di approfittare della macchina di «Pino» (così ella nomina Giuseppe Montesi) e prima di farsi portare in via Orlando, dalla Ranieri, cui doveva riconsegnare una «radiolina» portata a riparare, seguì Montesi negli accertamenti sul lungomare.

E' quindi la volta dell'avv. Lupis, difensore di Montagna. Rispondendo alle sue domande, Rossana Spissu esclude di essere ritornata ad Ostia la sera del 9 aprile e dichiara di non conoscere — tranne di vista, la signora Brecciaroli — gli altri inquilini della palazzina dove abita la signora Ranieri. Sempre l'avv. Lupis contesta poi alla Spissu le affermazioni da lei fatte nel settembre del 1954, in un'intervista concessa al quotidiano «Paese-Sera»: in quell'occasione, la teste sostenne fra l'altro che «Giuseppe aveva le carte in regola», perchè all'atto della scomparsa di Wilma si trovava nella casa delle sorelle Spissu in loro compagnia. «Beh, grazie — commenta la teste — mica potevo dire che Pino stava con me...» (mormorio nel pubblico).

Giudice ALBORGHETTI: Quando ha saputo della scomparsa di Wilma?

TESTE: Mi pare il venerdì (10 aprile)... Pino era venuto a casa con mia sorella, devono avermelo detto loro.

ALBORGHETTI: Che spiegazione le hanno dato?

TESTE: Niente... che non era tornata a casa, che avevano fatto delle ricerche.

Si inizia a questo punto la parte più drammatica della deposizione di Rossana Spissu. Rifacendosi alle precedenti dichiarazioni della teste il P.M. sottolinea questa palese incongruenza: dopo la telefonata dalla stazione di San Paolo, la ragazza andò a prendere la «circolare», poi scese nelle vicinanze della tipografia Casciani, percorse a piedi l'ultimo tratto ed attese qualche minuto Giuseppe Montesi; dev'essere perciò trascorsa nel frattempo circa una mezz'ora o poco meno, e di conseguenza l'incontro con Giuseppe Montesi non può essere avvenuto prima delle 18. Ma ciò contrasta con quanto risulta dalle testimonianze del proto Lionelli, della impiegata Brusin e dello stesso Montesi, che cioè quest'ultimo uscì dall'ufficio pochi minuti dopo la telefonata.

TESTE (sempre più emozionata): Non so... Tante volte andava a prendere un caffè con qualcuno della tipografia...

P.M.: Ma lei non lo ha visto uscire?

TESTE: Sì, l'ho visto uscire e salire sulla macchina ch'era proprio davanti al portone.

P.M.: E allora che c'entra il caffè? Signorina, lei deve sforzarsi di ricordare se questo incontro che lei ha descritto si riferisce al 9 aprile o ad altro giorno.

TESTE: Io sono sicura che era il 9 aprile.

P.M.: E allora deve mettere d'accordo i dati contrastanti; noi sappiamo che dopo la telefonata, Giuseppe Montesi si è seduto al suo tavolo, a meditare pochi secondi, poi si è alzato, ha parlato con Lionelli, per dirgli che doveva andarsene; alle obiezioni del proto, ha insistito, dicendo che doveva andare a Ostia, ed è uscito. Per tutto questo non occorrevano che pochi minuti.

TESTE (piangendo): Io ho telefonato e sono andata lì, glielo giuro signor Presidente...

Avv. CARNELUTTI (intervenendo con tono pacato): Da dove ha telefonato al Montesi?

TESTE: Dal bar della stazione.

Avv. CARNELUTTI: Visto che di solito andava a prenderlo dopo l'orario d'ufficio, introducendosi spesso nella sua macchina per attenderlo, perchè quel giorno ha sentito il bisogno di vederlo prima?

TESTE: Perchè in precedenza gli avevo detto che forse sarei andata a Ostia; poi invece sono tornata a Roma e ho voluto vederlo...

Il P.M. riprende allora a ritmo serrato le sue contestazioni sulla discordanza già rilevata: e poichè la Spissu, con voce rotta dai singhiozzi, ribadisce la sua versione sugli episodi del 9 aprile, esclama: «E' impossibile, non possiamo credere a questo. Non dice la verità la teste...».

TESTE: Glielo giuro...

P.M.: Ha già giurato e appunto perchè ha giurato la esortiamo a dire la verità. Noi non possiamo accettare affermazione che contrastano con quanto dichiarato dallo stesso Giuseppe Montesi e soprattutto da altri testi di cui il dibattimento ha dimostrato la attendibilità. Mi dispiace se qualche volta alzo la voce, ma noi abbiamo il dovere di ricercare la verità, di ammonire i testimoni che non la dicono.

TESTE: Mi ammonisca pure, ma io ho detto la verità.

PRESIDENTE (alla Spissu): Può aver fatto confusione con un altro giorno. Lei deve avere una preoccupazione sola...

TESTE: Ce l'ho, la preoccupazione di ritornare dal mio bambino (piange). Glielo giuro sul mio bambino, signor Presidente...

A domanda del giudice Alborghetti, la Spissu, sempre più agitata, dichiara successivamente di non ricordare com'era vestito quel giorno Giuseppe Montesi, nè se a rispondere alla chiamata telefonica era stata la solita voce femminile (la impiegata Lia Brusin), nè infine se al bivio sulla Flaminia, dove si intrattenne con il Montesi, erano scesi dalla macchina. Rammenta solo che faceva cattivo tempo e che al loro arrivo nella località isolata non era ancora buio.

Mentre il P.M. reclama provvedimenti a carico della teste, seguono alcune contestazioni dell'avv. De Luca, difensore di Piccioni. La Spissu nega di aver telefonato in via Tagliamento 76, nell'abitazione di Rodolfo Montesi, da Pompei, dove si era recata con la signora Ranieri domenica 12 aprile 1953, e spiega che la sera del 9, dopo il convegno con «Pino», scese in via Gorizia (a notevole distanza dalla sua abitazione), perchè non voleva farsi accompagnare dall'amico fin nelle vicinanze di casa. «Ma se lo sapevano tutti — esclama il P.M. — della relazione fra lei e Montesi, se anche la Wanda lo ha dichiarato, osservando che eravate sempre insieme!».

Ancora un'esortazione del giudice Alborghetti: «Se ha detto il falso è ancora in tempo di dire la verità». Poi si verifica un imprevisto attrito, peraltro di brevissima durata e di limitata intensità, fra due difensori. Lo provoca una domanda dell'avv. Antonelli, patrono degli imputati Guerrini e Ottaviani: «Prima di venir qui a deporre, la teste è stata a contatto con qualche avvocato?».

«Sia ben chiaro — dichiara alquanto risentito l'avv. Mengotti Bianco, difensore del Simoia — che, per incarico del collega Favino, legale della Spissu, io non ho fatto altro che accompagnare Rossana Spissu al tribunale». Seguono altre contestazioni alla teste.

Avv. Ungaro (difensore di Polito): «Non ricorda se il 9 aprile, di ritorno da Ostia, andò a lavorare a Roma presso un'altra famiglia e accompagnò alla stazione qualche persona che partiva verso le 18-18.30?

TESTE: No, non può essere.

Avv. UNGARO: Lo vedremo dopo.

P. M.: Vediamolo subito. Invece, lei ha accompagnato alla stazione qualcuno in quei giorni? Chi è?

TESTE: La madre di una signora che abitava vicino a casa mia... Ma scusi signor presidente, che c'entra questo?

P. M.: C'entra. Come si chiamava questa signora?

TESTE: Piastra; ma io non lavoravo da lei, andavo a trovarla, e così una volta accompagnai la madre, la signora Bagosi, che abitava a Chiusi...

P. M.: Quando l'accompagnò, prima o dopo il 9 aprile?

TESTE: Non ricordo.

Prima di essere momentaneamente licenziata, ma restando in stato di isolamento per volere del P. M., in attesa di ripresentarsi davanti ai giudici, Rossana Spissu nega che Giuseppe le abbia mai parlato di Wilma; nega in particolare quanto le viene attribuito nella citata intervista, e cioè che «Pino» le abbia riferito di aver rivisto dopo lungo tempo la nipote, trovandola molto sviluppata, ma «fredda e calcolatrice».

Viene quindi chiamato Giuseppe Montesi, che s'avanza lentamente verso l'emiciclo, zoppicando e sorreggendosi a un bastone, per le conseguenze del recentissimo incidente d'auto occorsogli a Roma. Nel rispondere alla prima domanda del Presidente Tiberi, egli consolida la discordanza ripetutamente contestata alla Rossana: conferma cioè di essere uscito dall'ufficio poco tempo — «10 o 15 minuti» — dopo la famosa telefonata.

PRES.: Dove incontrò la Spissu?

TESTE: Non so, come al solito forse sul Lungotevere, o in via Giulia, o in un vicoletto vicino alla tipografia, qualche volta mi aspettava in macchina...

P. M.: No, no, signor Presidente. Se prima il teste poteva dire «non so», «penso», «opino», ora non può dirlo più, dopo aver ammesso questa circostanza...

PRES.: Da dove le telefonò la Rossana?

TESTE: Nei giorni seguenti mi disse che aveva telefonato appena scesa dal treno.

Giud. ALBORGHETTI: Perchè non l'ha riferito l'altra volta questo particolare?

TESTE: Io l'ho detto.

ALBORGHETTI: Non l'ha detto.

TESTE: Sono quasi sicuro d'averlo detto, comunque ne ero a conoscenza.

A domanda del Presidente, Montesi risponde poi di essersi trattenuto il 9 aprile con la sorella della fidanzata fino a circa le 20, accompagnandola poi per un tratto fino a una traversa di via Nomentana, probabilmente via Gorizia, per poi andare nella casa paterna a cenare e a prendere la fidanzata, Mariella Spissu.

PRES.: Ma lei l'altra volta ha detto una cosa diversa, che quella sera forse non aveva cenato a casa.

TESTE: Ero confuso dalle contestazioni, ma in questi giorni ho riflettuto e ora ritengo che sia così. Mi sarò affrettato a mangiare, forse perchè avevo detto a Rossana che la avrei presto raggiunta a casa...

P. M. (interrompendolo): Ma no...

TESTE (un poco interdetto): Sì, si prendeva il caffè insieme la sera, con Rossana e Mariella...

Dopo queste battute, si ritorna sulla fondamentale discordanza di orari, già contestata a Rossana Spissu. «Che il lavoro alla tipografia fosse o non fosse urgente — dice il P. M. — non ci interessa. Certo è che il Lionelli comunicò al Montesi che il contabile, rag. Garzoli, pretendeva che quel lavoro fosse fatto. Che succede allora? Giuseppe Montesi non appena si accinge ad eseguirlo, ritorna al suo tavolo, medita qualche secondo e dichiara di dover uscire; alle rimostranze del Lionelli, insiste e dice che deve, deve andare a Ostia. E va. Dalla telefonata all'uscita passano 2 o 3 minuti. Ciò è in contrasto netto, deciso, con quanto dichiarato dalla Spissu, con la quale evidentemente il teste ha preparato la pentola, ma non il coperchio».

Anche il Presidente Tiberi pronuncia parole dure all'indirizzo dello «zio Giuseppe»: «Se l'avete fabbricata voi questa faccenda, l'avete fabbricata male».

«Forse invece è proprio perchè è spontanea — ribatte il teste — che c'è qualche contrasto».

«Anche questa — commenta il dott. Palminteri — è una fabbricazione».

L'atmosfera si fa sempre più accesa. Giuseppe Montesi risponde nervosamente, ma con prontezza a tutte le contestazioni che investono da più lati il problema della discordanza oraria: avanza l'ipotesi di essere andato a bere un caffè prima di incontrarsi con Rossana, poi di aver perduto tempo in tipografia, per lavarsi le mani o parlare con qualcuno. «Non posso aver cronometrato tutto...» conclude.

«Non travisi i fatti» dice il P.M. a Montesi

«Nessuno lo pretende — replica il dott. Palminteri — ma ci si può sbagliare fra 3 e 5 minuti, non fra 5 minuti e mezz'ora».

«Si sarà espresso male Lionelli» dice ancora il teste, che, notevolmente emozionato, attribuisce all'ex compagno di lavoro e alla Brusin un'inspiegabile malevolenza nei suoi riguardi: «Ho denunciato la Brusin e il Lionelli perchè avevano detto che io ero uscito dall'ufficio per andare a Ostia, da mia nipote... E avevano rincarato l'accusa dicendo che avevo comperato l'abito di sposa di Wilma...».

P. M.: Lasci stare... Noi sappiamo dagli atti di causa che Giuseppe Montesi uscì pochissimi minuti dopo aver ricevuto la telefonata...

MONTESI: Io non avevo urgenza di fare quel lavoro...

P. M. (severo): Montesi, non travisi i fatti. Lei è uscito dopo due o tre minuti...

MONTESI: Se Rossana mi ha telefonato da San Paolo, io non posso essere uscito subito... Oppure mi sarò fermato in un bar a prendere un caffè...

Questa risposta, che è uno scoperto espediente, provoca ancora un rumoreggiamento così prolungato del pubblico che il Presidente Tiberi deve intervenire e interromperlo. L'ambiente si è fatto incandescente e si ha l'impressione che Giuseppe Montesi versi nelle medesime condizioni di dieci giorni fa, subito prima di crollare nella nota confessione. Il dott. Palminteri ed il Presidente non gli danno tregua, mentre la difesa assiste interessata ma senza intervenire. Anche Piero Piccioni segue interessato gli sviluppi: a certe risposte, scopertamente mendaci del Montesi, non gli riesce di nascondere un istintivo sorriso.

P. M.: L'altra volta lei si trincerava dietro a formule dubitative come fa oggi. Oggi però non può dimenticare o usare il condizionale per circostanze che si riferiscono a quella giornata. Lei deve ricordare perchè le sono state mosse delle accuse: non può dire «penso»...

MONTESI (scattando): Ma io non posso aver cronometrato quello che ho fatto quella sera.

P. M.: Il Lionelli ha cinematografato la circostanza: ha riferito la sequenza seguita alla telefonata, senza parlare di tempo. Comunque, ci spieghi almeno perchè ha mentito per tre o quattro anni, pur se la sua relazione con Rossana era notoria. Lei stesso ne aveva riferito ai suoi compagni di lavoro...

MONTESI: Non è vero. Sono supposizioni del Lionelli. Non lo sapevano il dott. Biagetti, il rag. Garzoli, la Brusin. Solo il Lionelli sospettava qualche cosa perchè aveva visto Rossana in macchina ed io gli avevo detto che era mia cognata.

P. M.: Lo sapevano anche i suoi fratelli.

MONTESI: A me interessava che non lo sapessero i suoi genitori, di Rossana e Mariella...

P. M.: Lo sapevano tutti: Ida, Rodolfo, Maria Petti, la sua fidanzata stessa. Era nota questa relazione, non dico «lippis et tonsoribus», ma almeno a tutte le persone che erano interessate.

MONTESI: Io volevo impedire che lo sapesse Mariella. E Mariella non lo sa nemmeno ora, perchè non le abbiamo lasciato leggere i giornali...

P. M.: Perchè quel giorno si precipitò fuori dall'ufficio?

MONTESI: Io uscivo sempre, quando volevo.

P. M.: Quando nacque suo figlio?

MONTESI: Nel luglio 1955. Era un segreto tra Rossana e me.

P. M.: Non le parve pericoloso mettergli nome Riccardo, come suo padre?

Il Montesi farfuglia una risposta che non si riesce a raccogliere.

P. M.: Dunque, la situazione è questa: c'è contrasto tra l'ora della telefonata di Rossana ed il tempo di uscita dalla tipografia: c'è la stranezza delle ragioni per cui ha taciuto per anni della relazione con lei: e c'è il fatto che il 9 aprile, nonostante la relazione durasse da un anno, abbia precipitosamente lasciato l'ufficio e lavoro per correre da Rossana.

Giud. ALBORGHETTI: Suo fratello Rodolfo sapeva che lei lavorava alla tipografia Casciani?

MONTESI: No, non lo sapeva. Lo seppe qualche giorno dopo la disgrazia. E nemmeno Wilma lo sapeva.

P. M.: E' vero che lei, in un colloquio con il giornalista Doddoli, avrebbe detto che Wilma non era innamorata del fidanzato? Che il Giuliani era un povero diavolo imposto dalla famiglia?

MONTESI (secco): No.

P. M. (leggendo i famosi «punti» del cronista romano): Che il pediluvio fu inventato da Wanda?

MONTESI: No.

P. M.: Che Piccioni non aveva colpa alcuna?

MONTESI: Vede, dai discorsi fatti in casa risultava che Wilma non poteva avere una seconda vita, per cui ci eravamo fatti la convinzione che non vi poteva essere un terzo uomo, fosse o non fosse Piccioni.

Tutti i «punti» elencati dal P. M. ottengono la medesima risposta: un no secco come una fucilata.

MONTESI: Se avessi saputo come andava a finire, alle insistenze di quel giornalista avrei risposto come meritava, con quattro sganassoni.

Avv. CASSINELLI: E' vero che il teste, giorni fa, all'Hotel Bauer disse al giornalista avvocato Menghini: «E' giusto che venga fuori il suicidio» e «Bisogna salvare Piero Piccioni»?

MONTESI: In treno, venendo da Venezia, mia sorella Ida riferì all'avv. Favino certe circostanze: l'episodio della nonna, l'incidente di Wilma quando era bambina. Poi Menghini ci invitò a cena e volle che mia sorella ripetesse anche a lui questi episodi. Io però non dissi assolutamente nulla. Su questo punto può deporre il mio legale, l'avv. Favino. Io non ho detto affatto che si doveva salvare Piccioni. Il signor Menghini è da tre o quattro anni che perseguita la mia famiglia. E' il giornalista che ha imposto a mia cognata di far sottoporre Wanda alla visita pre-matrimoniale; le basti questo...

L'ultima parte del serrato interrogatorio, cui il dott. Palminteri sottopone Giuseppe Montesi, è dedicata alla discordanza rilevabile fra l'orario delle note telefonate fatte da via Tagliamento la sera del 9 aprile 1953 e l'affermazione del teste di essere andato nella casa paterna a prendere la fidanzata Mariella Spissu. Osserva il P. M. che la prima telefonata con cui Maria Petti annunciò alla famiglia dei suoceri la scomparsa di Wilma risale alle 21 o poco più; che la seconda fu effettuata da Ida Montesi (nel frattempo recatasi presso l'abitazione del fratello Rodolfo) alle 22.30 circa; senza contare una terza successiva telefonata, di cui non sono stati chiariti al processo i particolari. Come si spiega allora che Giuseppe Montesi apprese la notizia della scomparsa della nipote appena dopo le 23? Se fosse rincasato, come sostiene, non importa se per cenare o meno, ma comunque per riaccompagnare a casa la fidanzata, l'avrebbe saputo prima. «Questa — esclama il P. M. — è logica. Quindi non v'è dubbio che il teste mente».

TESTE (molto emozionato): Torno a dire che sono andato a prendere Mariella, per accompagnarla a casa in automobile...

Avv. UNGARO (commentando ironicamente): Mariella in automobile, Rossana in tram...

P. M. (di rimando): C'è una scala di valori... (Rivolto quindi al teste): «Si rende conto che questa incongruenza degli orari costituisce un gravissimo indizio per ciò che si riferisce alla fine di Wilma Montesi? Noi non diciamo che lei sia il responsabile della sua morte, ma le facciamo notare che neppure questa volta, dopo due versioni diverse, lei dice la verità.

TESTE: L'unica cosa che io non volevo dire era l'incontro con Rossana. Ora non ho più motivo di non dire il vero. Sono sicuro di aver accompagnato a casa la mia fidanzata, l'ho sempre accompagnata io... C'è la testimonianza di mio padre e mia madre.

P. M. (gridando): Ma noi abbiamo tante dichiarazioni circa l'ora delle telefonate. Non le smonta più nessuno. La stessa sua cognata, Maria Petti, per quanto abbia spostato l'orario, non va oltre le 21.15.

TESTE: Sarò uscito prima, alle 21.10... (mormorii del pubblico).

P. M.: Ma non si accorge che ciò contrasta con tutte le risultanze dibattimentali? Tutti hanno fatto dichiarazioni diverse, e anche lei prima di oggi...

TESTE: Io mi accorgo solo che ho fatto le cose che dico e non altre.

P. M.: Si faccia leggere dal suo avvocato i verbali delle udienze, si legga le sue dichiarazioni, quelle di sua sorella, di sua cognata, di suo fratello, di tutti.

TESTE (con voce stanca): Non sono mai stato sottoposto a interrogatori del genere.

Avv. UNGARO (ironicamente): Con questo tono polemizza contro Lionelli, chiedendogli il certificato penale?

Dopo alcune contestazioni dell'avv. Perricone, difensore di Polito, sulla vendita della «Giardinetta» posseduta dal Montesi, il presidente sospende la udienza per il consueto intervallo.

Dopo il consueto intervallo, l'udienza riprende con la escussione del giornalista Fabrizio Menghini: è la terza volta che il collega intrattiene il Tribunale di Venezia sulle sue personali convinzioni. Il Presidente gli contesta subito la nota lettera a Giuseppe Montesi, pubblicata sull'«Espresso», giorni or sono, e il teste ne conferma il contenuto.

PRES.: Le ricordo innanzitutto il giuramento già prestato. La lettera è di notevole gravità ed esige pertanto delle spiegazioni.

TESTE: Debbo fare una brevissima premessa per spiegare il motivo che mi ha indotto a scrivere la lettera. Per una serie di circostanze, il mio lavoro di giornalista si svolge in due modi: primo quello di giornalista vero e proprio, e secondo quello di consulenza legale alla famiglia Montesi. Poichè non ritengo vi sia incompatibilità tra le due attività, posso documentare l'origine della seconda di queste qualifiche,

L. M.

(continua in 8.a pagina)

Rossana Spissu con la madre all'arrivo a Venezia

DISACCORDI SULL'ORA DELL'APPUNTAMENTO DEL 9 APRILE

Una risposta convincente che non ha convinto nessuno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Venezia, 10

L'alibi numero due dello zio di Wilma zoppica. E' claudicante almeno quanto colui che lo ha evocato, e che stamane è giunto a Rialto aiutandosi con un bastone, per le contusioni riportate nell'incidente automobilistico occorsogli il giorno in cui, a Roma, si recò a palazzo di Giustizia per depositare in Procura le querele contro Fabrizio Menghini e Luciano Doddoli.

Le cinque ore della nervosa udienza odierna non sono bastare a completare il controllo del nuovo alibi proposto da Giuseppe Montesi dieci giorni fa. Se ne dovrà riparlare ancora domani ed è incerto se sarà sufficiente un'altra udienza a chiarire tutti i punti oscuri che ancora sussistono. La vulnerabilità dell'alibi non è emersa per le accuse e le «impressioni» dei due giornalisti romani che sono partiti, lancia in resta, contro il giovane impiegato del Ministero del Tesoro. E' stata invece la stessa deposizione della ragazza-alibi, vale a dire di Rossana Spissu (sua sorella Mariella si è sottratta a questi momenti, per lei particolarmente dolorosi, con il provvidenziale ausilio di un certificato medico attestante una sua indisposizione di natura neurastenica), a provocare e giustificare frasi di questo tenore: «Se avete fabbricato questa faccenda, l'avete fabbricata assai male». E «avete preparato la pentola, ma vi siete dimenticati del coperchio», pronunciate rispettivamente dal Presidente Tiberi e dal Pubblico Ministero Palminteri.

Eppure Giuseppe Montesi ha ripetuto ai giudici che la sera del 9 aprile 1953 andò a spasso in Giardinetta con Rossana, la quale gli aveva telefonato nella tipografia Casciani, dove egli prestava servizio come contabile. E Rossana Spissu ha confermato questa passeggiata sentimentale, iniziata in via Giulia, e conclusasi in via Gorizia, dopo essersi snodata sul Lungotevere e sulla via Flaminia. Una domanda la Spissu si attendeva dai giudici. Questa: «come ricordava che la passeggiata avvenne proprio quella sera in cui scomparve Wilma Montesi?»; ed aveva preparato la rispostina facile e verosimile. Disse: «Sono tornata da Ostia alle 17.30 ed ho telefonato a Pino dalla stazione di San Paolo; nei giorni successivi commentai con i conoscenti il fatto di essere io arrivata da Ostia proprio nel momento in cui presumibilmente Wilma partiva da Roma per una passeggiata che doveva essere senza ritorno». Risposta facile e convincente, come si vede. Invece non ha convinto affatto.

Non ha convinto per almeno due incongruenze che la logica rileva e che Giuseppe e Rossana non sono riusciti a spiegare. La prima lacuna è basata sull'orologio. Risulta che il Montesi, appena ricevuta la telefonata, disse al proto Leo Leonelli di doversi assentare d'urgenza, dovendosi recare ad Ostia. E di fatto uscì quasi subito. Il Montesi stesso ammette di essere uscito dopo dieci-quindici minuti. Rossana Spissu invece afferma di avere fatto la telefonata dalla stazione di San Paolo, di essere andata a prendere la «circolare» e, raggiunta via Giulia, di avere atteso l'amante in un punto della strada dal quale poteva controllare la Giardinetta ospitale. L'elementare calcolo del tempo che la ragazza deve avere impiegato fa risaltare che Giuseppe Montesi avrebbe dovuto essere già nell'auto ad attendere la sorella della propria fidanzata, non il contrario. A questa prima, e grave, contestazione, colui che viene definito «l'imputato in borghese» non ha trovato di meglio da rispondere che insinuando di essersi forse recato in un bar a sorbire un caffè.

La seconda lacuna deriva dalla fretta con cui il contabile lasciò l'ufficio trascurando di completare un lavoro che doveva essere finito per quella sera stessa e che, poco prima, gli era stato specificamente sollecitato dal suo superiore, il rag. Garzoli. Quale fosse la improrogabile necessità del convegno, tale da far dimenticare il lavoro urgente e raccomandato, Giuseppe e Rossana non hanno saputo spiegare, tanto più che, per loro stessa ammissione, la colpevole relazione che li legava durava ormai già da un anno. Nemmeno i severi ammonimenti del Presidente sono riusciti a indurre i due testimoni a palesare la verità che appare ancora appannata in maniera sospetta. Giuseppe Montesi oggi si è difeso con gagliarda baldanza, pronto e anche vivace nelle risposte, ma ha abbandonato la aula malcelando una giustificata preoccupazione. Giustificata, diciamo, anche perchè egli non ha neppure convincentemente spiegato come può essere stato a cena a casa, in via Alessandria, e non aver saputo dell'angosciata telefonata che, verso le 21, fece Maria Petti annunciando sgomenta la scomparsa di Wilma.

A questi nuovi e vecchi interrogativi i due giornalisti che si sono assunti il ruolo di accusatori non hanno aggiunto altri. Fabrizio Menghini, il quale ha tenuto a sottolineare la sua qualifica di «consulente legale della famiglia di Wilma», (l'avv. Cassinelli, patrono di Parte civile, dovrebbe concordare con lui ogni iniziativa processuale), non ha spiegato chiaramente quali nuovi elementi di fatto, o anche soltanto soggettivi, lo hanno indotto a scrivere il suo ormai famoso «j'accuse». Ha fatto una lunga prolissa e incerta deposizione, ma non ha rivelato nulla di nuovo a carico di Giuseppe Montesi. Quando gli è stato chiesto in base a che cosa si fosse convinto della colpevolezza del Montesi, come chiaramente è scritto nella nota lettera, il Menghini ha spiegato che si era convinto che lo zio di Wilma sappia più di quanto non dica. Tutto qui. Assai poco, in verità.

Più giustificato è apparso invece l'intervento del Doddoli, il quale ha rivelato gli incerti risultati di una sua inchiesta sul secondo alibi. Egli ha accertato che Rossana Spissu lavorava in una fabbrica di pistole antiincendio e che probabilmente questa occupazione la impegnava ancora nell'aprile 1953. Se questa occupazione dovesse essere provata — il Doddoli non ha fatto in tempo a completare la sua interessante inchiesta — il nuovo alibi, fondato su Rossana, riceverebbe un colpo mortale.

Bruno Ramot

UNO SPETTACOLO ECCEZIONALE!
IL PAESE DI PAPERINO
e IL PALLONCINO ROSSO
Un film indimenticabile per grandi e piccini
IN TECHNICOLOR
Premio Oscar — Premio a Cannes — Medaglia d'oro
DOMANI AL SUPERCINEMA

DOMANI AL GRATTACIELO

CRONACHE SPORTIVE

POCO CONVINCENTE PROVA DELL'ATTACCO AZZURRO A FIRENZE

CONVOCATI VIRGILI E PRINI PER LA SEDUTA DEFINITIVA

Due gol di Firmani hanno siglato il galoppo con il Venezia

Firenze, 10

Allenamento senza forzare, perchè Foni non aveva tanta necessità che i suoi uomini spingessero a fondo quanto che trovassero una base di intesa.

La nota migliore della prova, come previsto, per gli azzurri, in due tempi di mezz'ora, è venuta senz'altro da Gratton, classica mezzala di spola della Fiorentina, il quale, sia nel primo come nel secondo tempo, ha validamente sorretto il gioco di un attacco in cui Firmani, pur segnando due gol nella ripresa, è apparso troppo lento, mentre Muccinelli e Cervellati non hanno dato l'impressione di impegnarsi a fondo. Leggermente in ombra anche la prova di Montuori mentre Frignani, pur fallendo alcuni facili palloni, ha confermato di essere in buona forma.

Indietro il blocco viola, al completo, nella prima mezz'ora, più Lovati, ha risposto alla prova più positivamente che non il secondo schieramento, sia Lovati che Buffon hanno mostrato notevole sicurezza e per la maglia numero uno, Foni, non ha che l'imbarazzo della scelta.

Semmai, nello schieramento del primo tempo, qualora Foni pensasse alla coppia Firmani-Galli appoggiata da Gratton, l'inserimento di Prini potrebbe risolvere numerosi problemi. La estrema sinistra viola è stata convocata per la prossima settimana insieme al centro avanti Virgili e traspare da questa convocazione l'intenzione del D.T. di provare una nuova linea di punta.

Al fischio di inizio di Foni il primo pallone buono è dei verdi veneziani che con Calegari impegnano Lovati. La replica è di Frignani che lancia lungo Firmani e il tiro, fortissimo, del sampdoriano è deviato in angolo da Buffon (3'). Quindi lo stesso Firmani su smistamento di Gratton, manda la sfera a battere contro il palo della rete veneziana, si muove anche Montuori (che da stamane è padre per la seconda volta di una bimbetta) pur nell'inconsueto ruolo di mezza ala destra e, da un suo allungo, nasce una veloce azione di Muccinelli smorzata in area da un intervento di testa di Tesconi. Riprende a piovere; a sinistra viene la palla buona per Muccinelli, ma un terzino riesce ancora a respingere. Triangolazione Firmani-Muccinelli-Gratton (19') e Buffon in uscita annulla l'azione. Senza forzare gli azzurri impostano qualche ottimo schema, ma la difesa veneta è sicura. Al 23' un curioso rimpallo consente a Buffon di fermare un tiro di Frignani. E quindi su punizione da 30 metri Cervato colpisce il palo. In contropiede anche il Venezia con Canella (30') colpisce il palo della rete di Lovati e si chiude il tempo.

Nel secondo tempo gli «azzurri» giocano nella seguente formazione: Buffon; Magnini, Fontana, Chiappella, Bernasconi, Venturi; Cervellati, Pandolfini, Firmani, Gratton, Frignani. Lovati si allinea a difesa della rete del Venezia che scende in campo in maglia nero-verde.

Il gioco dell'attacco azzurro è meno organico del primo tempo, talvolta decisamente lento, tanto che la prima azione è dei veneti e solo Gratton, con il suo incessante andirivieni, riesce a movimentare il gioco suggerendo a Frignani due volte altrettanti spunti che non si concludono a rete. Lento Firmani, costantemente in posizione arretrata.

Ma verso il 20' il sampdoriano, su di uno scambio Frignani-Cervellati, si muove con maggiore agilità e di sinistro riesce a sorprendere Lovati con un tiro fortissimo sotto il montante. Un minuto dopo in mischia davanti alla rete del Venezia lo stesso Firmani segna la seconda rete e l'allenamento, mentre piove a dirotto, termina con Gratton e Pandolfini che sembra abbiano ritrovato il classico ritmo delle mezze ali azzurre.

In tribuna d'onore Pasquale, Marmo e gli altri componenti della C.T. delle squadre nazionali.

I ventidue azzurri segnalati alla F.I.F.A.

Firenze, 10

Al termine dell'allenamento il D. T. dott. Foni ha comunicato l'elenco dei 22 giocatori che saranno segnalati alla F.I.F.A. per il primo incontro di qualificazione per la Coppa del mondo:

BOLOGNA: Cervellati; FIORENTINA: Cervato, Chiappella, Gratton, Magnini, Montuori, Orzan, Segato, Prini, Virgili; INTER: Pandolfini; LAZIO: Lovati, Muccinelli; MILAN: Buffon, Fontana, Galli; ROMA: Venturi; SAMPDORIA: Bernasconi, Firmani, Farina; UDINESE: Frignani; NAPOLI: Bugatti.

I ventidue giocatori si troveranno a Firenze mercoledì 17 alle ore 20 per assistere il giorno successivo al secondo incontro di semifinale della Coppa dei campioni tra la Fiorentina e la Stella Rossa di Belgrado.

Attività della Lega giovanile

Campi e orari di domenica prossima: Libertas A.-Tergestina A, c. Ponziana ore 10.40; Audace-CRDA, c. Cantieri ore 16; Esperia-S. Giovanni C, c. Cantieri ore 12; Virtus-Triestina C, c. S. Giovanni ore 9.10; Edera A.-S. Giovanni B, c. S. Giovanni ore 14; Tergestina B-Ponziana Ritossa, c. San Giovanni ore 16.20; Libertas B-S. Giovanni A, c. Ponziana ore 12; Aquila-Ponziana A, c. Opicina ore 12; Triestina B-Tergestina B, c. S. Giovanni ore 8; Ponziana Puchi-Muggesana, c. Ponziana ore 9.30; Rozzol-Crevatinese, c. Ilva ore 11.20; Tergestina C-Edera B, c. S. Giovanni ore 11.30.

Finali tra squadre campioni provinciali della Venezia Giulia: U. S. Triestina-A. G. Palmanova, campo di «Porta Cividale» a Palmanova, ore 14.

Comunicato per gli sportivi

L'UTAT informa che alcune delle combinazioni di gite organizzate per l'incontro di calcio Italia-Jugoslavia del 12 maggio 1957 stanno per esaurirsi. D'altronde è stato predisposto un nuovo attraente programma dal sabato alla domenica con pernottamento a Sagabria. Posti limitati. Prenotazioni presso gli Uffici UTAT (via Imbriani 11 e Galleria Protti 2).

Stadio di Wembley: è l'attimo decisivo dell'incontro Inghilterra-Scozia vinto dai bianchi per 2 a 1. Kevan, mezz'ala sinistra, infila nella porta scozzese il gol della vittoria

IL MALTEMPO SI ACCANISCE COL MOTOGIRO

La breve Arezzo-Perugia non modifica le posizioni

Zubani è il più veloce ma Venturi non cede

Perugia, 10

La tappa più breve del Motogiro, questa Arezzo-Perugia di appena 80 chilometri, è stata molto meno veloce del previsto: nessun corridore di qualunque formula, nella media di tappa ha raggiunto nemmeno la media generale registrata nel complesso nelle quattro precedenti frazioni. Ha avuto indubbiamente anche il suo peso ancora una volta il maltempo che ha perseguitato quest'anno il Motogiro, soprattutto all'arrivo di Perugia dove si è scatenato un vero diluvio.

Il vincitore di tappa è Giampiero Zubani, un giovane che sta dimostrando grandi qualità. Venturi ha accusato un ritardo di appena 13" e oltre a rimanere capolista della graduatoria assoluta della F. 2 ha ancora aumentato il vantaggio su Mendogni classificatosi terzo a 51" da Zubani e 38" da Venturi. Dietro ai primi tre si sono piazzati nell'ordine due «Gilera». Questa volta con Carissoni al posto di Vezzalini che oggi ha accusato un po' di ritardo, e con il solito Campanelli. Anche nella formula «tre» la battaglia si è inasprita per la battuta di arresto della «Bianchi». La vittoria assoluta è andata a Ennio Ambrosi su «Motobi» che rimane sempre quarto in classifica generale; ma con 1' e 14" di ritardo in meno su Perfetti (sempre in testa alla classifica) e con la distanza notevolmente ravvicinata dall'altro pilota della «Bianchi», Olivato.

Dopo la vittoria di ieri ad Arezzo, Rottigni ha portato oggi la sua «Parilla» ad un secondo posto che lo ravvicina ancora di più ai due conduttori della «Bianchi» che capeggiano la classifica. Nelle altre classi Pastorelli e Mandolini hanno raggiunto un'altra vittoria nelle «100» rispettivamente di formula 3 e di formula 2, ma ancora oggi la «Laverda derivata» ha marciato più veloce dei «Ducati sport» di pari cilindrata e si va sempre più autorevolmente incastrando nella classifica assoluta di formula 3 a danno di molte 175 e di tutte le 125. In questa ultima classe continuano i successi della «Benelli» che ha avuto con Capocci un nuovo vincitore. La casa pesarese ha colto anche una inaspettata vittoria con D'Angelo nella classe 125 F. 2 che è sempre stata monopolio assoluto della «Ducati». Infine ancora una battuta di arresto per la «Ceccato» nelle 75 F. 2 dove oggi si è affermata la «Laverda» con Montesi e Biasi e la «Capriolo» con Stringhetto, quest'ultimo ormai alle costole di Fontanili e di Ghiro i due piloti della «Ceccato» che comandano la classifica.

A metà Giro sono ancora in gara 142 concorrenti dei 240 partiti. Domani si correrà la Perugia-Teramo di 282 chilometri.

LE CLASSIFICHE DI TAPPA

Formula Due (Sport) - Classe 75: 1) Montesi «Laverda» in 52'24", media 91,603; 2) Biasi «Laverda» 52'39"; 3) Stringhetto «Capriolo» 53'53". **Classe 100:** 1) Mandolini «Ducati» in 50'12", media 95,617; 2) Carena «Ducati» 50'20"; 3) Sestini «Ducati» 51'13". **Classe 125:** 1) D'Angelo «Benelli» in 49'44", media 96,514; 2) Graziano «Ducati» 49'53"; 3) Rippa «Ducati» 50'23". **Classe 175:** 1) Zubani «Morini» in 44'30", media 107,865; 2) Venturi «M.V.» 44'43"; 3) Mendogni «Morini» 45'21".

Formula Tre - Classe 75: 1) Coppini «Laverda» in 51'3", media km. 94,025; 2) Silvagni «Laverda» in 52'31"; 3) Mencaglia «Laverda» in 54'1". **Classe 100:** 1) Pastorelli «Laverda» in 46'32", media 103,150; 2) Apolloni «Laverda» 47'45"; 3) Benelli «Laverda» 49'15". **Classe 125:** 1) Capocci «Benelli» in 49'3', media 97,859; 2) Mariani «Benelli» 50'32'; 3) Ferrari e Bosi in 51'2". **Classe 175:** 1) Ambrosi «Motobi» in 46'1", media 104,310; 2) Rottigni «Parilla» 46'35"; 3) Dalgiara «Bianchi» 46'5".

CLASSIFICA GENERALE

Formula Due (Sport) - Classe 75: 1) Fontanili in 10.1'5", media km. 97,623; 2) Ghiro 10.1'31"; 3) Stringhetto 10.1'50". **Classe 100:** 1) Mandolini 9.33'47', media 102,267; 2) Artusi 9.43'47"; 3) Sestini 9.8'7". **Classe 125:** 1) Rippa 9.12'11", media 106,268; 2) Graziano 9.21'4"; 3) Mondaini 9.22'50". **Classe 175:** 1) Venturi 8.23'28", media 116,551; 2) Zubani 8.26'12"; 3) Campana 8.28'23".

Formula Tre - Classe 75: 1) Silvagni 10.6'32", media 96,746; 2) Coppini 10.16'5"; 3) Mencaglia in 10.40'21". **Classe 100:** 1) Pastorelli in 9.20'21", media 104,723; 2) Marchi 9.26'42"; 3) Apolloni 9.33'22". **Classe 125:** 1) Fortunati in 9.52'17", media 99,076; 2) Ferrari 9.53'11"; 3) Stocco 10.0'31". **Classe 175:** 1) Perfetti in 9.7'18", media 107,217; 2) Olivato 9.12'11"; 3) Rottigni 9.16'23".

Lo scudetto è in bilico sul pallone. Ma esso non è sfuggito alle ragazze della Ginnastica neppure quest'anno. Festose lo additano, promettendo il tris

TRIESTINA AL COMPLETO A VICENZA

Ferrario sarà in campo nella gara col Lanerossi

Il fruttuoso galoppo dell'allenamento di ieri

Una pioggia leggera e insistente, accompagnata da una temperatura quasi rigida, hanno fatto da cornice all'allenamento a due porte che la Triestina ha effettuato nel pomeriggio di ieri allo stadio di Valmaura, squadra allenatrice una formazione di ragazzi rossoalabardati con Bandini in porta. Queste le due formazioni: Titolari: Nuciari, Belloni, Brunazzi; Petagna, Ferrario, Tulissi; Olivieri, Szoke, Clemente, Mazzero, Petris. Squadra allenatrice: Bandini, Roich, Pelin; Lonza, Cordioli, Barbieri; Gherbaz, Ceppar, Forti, Scala II, Pieri.

Sono stati disputati due tempi, il primo di quaranta minuti e il secondo di venticinque. Dopo il primo tempo sono usciti dal campo Petagna e Tulissi, sostituiti da Mercuza e Stolfa il primo dei quali ha preso posto al centro della mediana mentre Ferrario si spostava a destra. Sempre nella ripresa Bandini è passato a difendere la porta dei titolari e Nuciari quella degli allenatori. Sono state segnate sei reti. Due da Olivieri (una su rigore) e una per ciascuno degli altri quattro attaccanti.

Nel complesso si è trattato di una veloce galoppata nel corso della quale il lavoro più intenso è stato svolto dagli attaccanti poichè la modesta consistenza della squadra allenatrice non ha consentito un efficace impiego sia della mediana sia della difesa. Malgrado ciò la squadra allenatrice è riuscita a segnare una rete con Forti attraverso una fuga che lo ha portato a tu per tu col portiere. Un ottimo lavoro è stato svolto da Mazzero e Szoke e principalmente dal primo che con precisi e secchi tiri al volo una volta ha fatto centro e diverse volte ha costretto Bandini a difficili, brillanti interventi. Comunque l'allenamento ha fugato i dubbi sulla efficienza fisica di Ferrario che, rimasto a riposo per un paio di giorni per una contusione al ginocchio destro riportata nella partita con l'Inter, ha tenuto il campo bene per tutta la durata dell'allenamento. Anche Olivieri e Szoke sono in ottime condizioni fisiche.

Renosto, che nei giorni scorsi ha ripreso gli allenamenti dopo un lungo riposo, ha svolto un buon lavoro di atletica leggera. Dopo l'allenamento dei titolari è stata disputata una partita fra la prima squadra ragazzi della Triestina e una formazione mista rossoalabardata con in porta Rumich e nella quale hanno giocato in prova tre giovani elementi di squadre friulane e il terzino sinistro Dudine dell'Istria. Per oggi il programma di Pasinati comprende la solita gita podistica del giovedì sull'altipiano.

Per il titolo dei massimi

Friso s'è dimostrato degno del campione

Bergamo, 10

Ecco i risultati della riunione pugilistica imperniata sul match fra Bacilieri e Friso per il titolo dei massimi:

Medioleggeri: Manca di Cagliari batte Alicon di Parigi per k.o.t. alla sesta ripresa. Zuddas di Cagliari b. Schmid di Parigi ai punti in 10 riprese.

Pesi massimi: Bacilieri (Modena) e Friso (Padova) incontro pari.

La Ginnastica a Livorno per il retour-match

La squadra biancoceleste si sta preparando all'incontro di ritorno che dovrà decidere la assegnazione del titolo della serie A cestistica maschile. Martedì sera Zar ha radunato i giocatori a Montebello, facendo compiere ad essi un proficuo allenamento: stasera essi ritorneranno al Palazzo dello Sport, per misurarsi contro una formazione rappresentativa universitaria, nelle cui file militano elementi di Udine, Gorizia e Trieste. Sarà senz'altro un impegnativo confronto per la Ginnastica, che approfitterà dell'occasione per la messa a punto del suo schieramento. Fra gli studenti figurerà per un tempo anche Jurman, mentre la parte restante dell'incontro egli la disputerà quale biancoceleste.

La partenza dei triestini per Livorno è stata fissata per le ore 14 di sabato. Appare incerta la presenza di Cavazzon, a causa di precedenti impegni turistico-studenteschi da lui assunti; tutto lascia credere però che il bravo giocatore saprà compiere un piccolo sacrificio per non far mancare il contributo della sua prestazione nell'importante partita livornese.

Alla segreteria della Ginnastica Triestina è pervenuta ieri mattina una comunicazione telefonica da Varsavia, recante l'invito di partecipare al Torneo delle Nazioni, rivolto alla squadra femminile. L'offerta purtroppo dovrà essere rifiutata, in quanto la società non è in grado di sopportare le spese di viaggio fino al confine con la Polonia, che dovrebbero essere a carico della squadra invitata.

La S.G.T. ha festeggiato le sue squadre di basket

Nella sede della canottiera sociale la Ginnastica Triestina ha festeggiato ieri sera la squadra cestistica femminile, che ha riconquistato il titolo di campione di Italia, e la squadra maschile, che si è guadagnata il ritorno alla Prima serie dopo un anno di permanenza nella divisione inferiore.

Oltre al consiglio direttivo al completo, con alla testa il presidente ing. Francesco Faccanoni, erano intervenuti alla simpatica festa un ristretto gruppo di soci, particolarmente legati alla vita del sodalizio bianco-celeste e il vicepresidente del C.R. della F.I.P., Giordano Andri.

Numerosi sono stati i brindisi elevati in onore delle atlete e degli atleti presenti. Particolarmente sentito quello del vicepresidente del Comitato italiano arbitri, Andri, il quale ha voluto rivolgere parole di ammirazione all'amico Antonini, che della sezione cestistica bianco-celeste è stato il principale animatore, unitamente al consigliere dott. Loseri e a Guarini. Egli si è compiaciuto anche con la «capitano» della squadra femminile, Imelda Prennushi, che da poco ha assunto la cittadinanza italiana, con l'allenatore Zar, con Ghietti e con tutte le giocatrici ed i giocatori della Ginnastica, che hanno dimostrato di essere degni continuatori dei tanti atleti che li hanno preceduti, indossando le stesse maglie bianco-celesti, sui campi dell'onore sportivo.

Successivamente il collega Giordano Tonelli, a nome del Gruppo giuliano giornalisti sportivi, ha espresso il compiacimento della stampa sportiva locale per gli ambiti traguardi raggiunti dalle due formazioni bianco-celesti, dicendosi lieto di poter annunciare l'imminente consegna alla squadra campione d'Italia del riconoscimento speciale «Premio alla formazione giuliana dell'anno», decretato in occasione dell'ultima assemblea del Gruppo.

Puskas all'Inter secondo Skoglund

Stoccolma, 10

Scrivendo sul quotidiano svedese «Dagens Nyheter», la mezz'ala svedese Lennard «Nacka» Skoglund attualmente in forza all'Inter, afferma oggi che il capitano della nazionale ungherese Ferenc Puskas ha firmato per l'Inter.

Skoglund, che fornisce al «Dagens Nyheter» notizie sul calcio italiano, scrive che l'Inter ha pagato 50 milioni di lire per il contratto. Puskas raggiungerebbe la squadra milanese non appena la sua situazione sarà chiarita dalla FIFA.

PEDALATORI TRIESTINI ALLA RIBALTA

Due successi le due corse d'apertura della stagione

In volata Verginella (dil.) e per distacco Gregori (esord.) si sono imposti ai veneto-friulani

Domenica scorsa ha preso il «via» la stagione ciclistica triestina. Si è trattato di un felice esordio per il nostro ciclismo che oggi comincia a far sentire la sua voce in campo regionale. Il merito spetta indubbiamente agli atleti e agli appassionati dirigenti dei sodalizi cittadini Coppi-Hausbrandt e Bartali-Primo Rovis la cui nota rivalità, ben contenuta nei limiti sportivi, ha contribuito alla rinascita del ciclismo triestino che oggi è sulla strada di un costante miglioramento quantitativo e qualitativo.

Ma ritorniamo alla giornata di apertura. Delle tre gare in programma domenica scorsa nella regione due sono state vinte da corridori triestini. Erano di scena gli esordienti a Monfalcone nella Coppa C.R.D.A., gli allievi a Pordenone nel Gran Premio Zava e Piva e le due massime categorie dei dilettanti a Trieste nella seconda edizione del Gran Premio Aer Macchi, prima prova valevole per il campionato regionale dilettanti su strada.

A questa prima corsa triestina (oltre ai friulani, s'intende) si è avuta una larga partecipazione di dilettanti veneti che ha contribuito a dare una eccezionale importanza alla gara perchè fra gli intervenuti figuravano dilettanti di chiara fama spesso vincitori sia sulle strade del Veneto che di casa nostra. Sennonchè friulani e veneti sono stati questa volta preceduti da un giovane dilettante triestino, Silvio Verginella, della Coppi, che sul traguardo di via Rossetti ha superato il trevigiano Buosi, uno cioè dei più veloci dilettanti veneti.

Ma l'episodio della volata conclusiva disputata dai sette superstiti dell'ultima fuga non deve far dimenticare che i principali protagonisti della gara sono stati veneti e friulani con i loro ripetuti tentativi di fuga e quattro triestini che, con il loro generoso prodigarsi, hanno vivacemente lottato per evitare che queste fughe diventassero decisive. Essi sono Sarasin e Pelizzon della Bartali, Visintin e Vidoli della Coppi. Quattro ragazzi in gamba che già all'inizio di stagione hanno dimostrato di possedere ottimi numeri per ben figurare. Altri dilettanti triestini hanno accusato un ritardo nella preparazione che si è fatto sentire nel convulso finale di gara e per questi bisognerà attendere le prossime prove.

L'altro successo triestino si è avuto a Monfalcone per merito dell'esordiente Gregori della Coppi-Hausbrandt che ha vinto per distacco mentre per il secondo posto il gruppo degli inseguitori è stato regolato dal consocio Tomsich. Questi giovani hanno gareggiato ad oltre 38 di media, il che non è poco per degli esordienti. A Pordenone invece, su un lotto di quasi un centinaio di allievi, ha vinto il veneto Zanchetta, ma anche qui un triestino si è fatto vivo: il giovane Buttiro che col vincitore è stato protagonista di una fuga che ha dato il tono alla gara.

Per il ciclismo triestino meglio di così la stagione non si poteva iniziare. Non ci resta che augurare ai nostri ragazzi un buon proseguimento.

Premiati dalla Triestina nuotatori e pallanotisti

La sezione nuoto dell'Unione Sportiva Triestina ha premiato ieri sera i suoi atleti che si sono distinti nella stagione 1956. Nella sede alabardata di via Machiavelli sono convenuti tutti i giovanissimi esponenti della sezione che si sta validamente affermando in campo nazionale. Ad essi ha porto il saluto augurale e il plauso per la proficua attività svolta nello scorso anno il presidente prof. Furlan, anche a nome del presidente della società, avv. Columni.

Nelle brevi, simpatiche parole di circostanza pronunciate, il capo della sezione natatoria alabardata ha voluto innanzitutto sottolineare l'orientamento della Triestina verso una valorizzazione dei giovani atleti, sui quali poggiano le speranze per un più prospero futuro della società. Il fatale rinnovamento dei quadri ha portato quest'anno all'abbandono dell'attività agonistica alcuni elementi di valore, entrati a far parte dei quadri dirigenziali per apportarvi lo stesso slancio che avevano profuso sui campi di gara. Sono questi i vari Emberger, Petronio, Sartoretto, Miani e Bonivento, che nella corrente stagione avranno mansioni direttive nell'ambito della sezione. Prima di concludere il suo breve discorso, il prof. Furlan ha voluto esprimere il ringraziamento della società per l'attività svolta in tanti anni dal popolare «Alex» Cambissa sotto i colori alabardati, congratulandosi con lui per la nomina a consigliere federale.

E' seguita quindi la cerimonia della premiazione, effettuata dalle mani del prof. Furlan, del vicepresidente dott. Osti, del consigliere Primo Rovis e dell'allenatore Carboni.

Ecco gli atleti premiati: dott. ing. Alessandro Cambissa; Gianni Parovel: campione italiano cat. ragazzi - tuffi trampolino m. 1; Massimo Avanzini: campione italiano 66 s.l. e 66 dorso cat. ragazzi (Campionati italiani primaverili). Campioni italiani cat. ragazzi - staffetta 4x50 s. l. 2'6"1 (nuovo primato Campionati): Massimo Avanzini, Furio Dei Rossi, Bruno Bianchi, Renzo Vittur. Campioni italiani società - tuffi Serie B: Carlo Ghets, Renzo Petronio, Mario Bremini, Gianni Parovel. Campionato società nuoto Serie B femminile (3.a classificata U.S.T.): componenti la squadra: Strukel, Machor, Boscolo, Gianetti, Dal Tin, Tremel, Bertetti, Kulterer, Ambrosi, Kezmoli, e Smicigias. Campionato società nuoto Serie B - Maschile: 2.a classificata U.S.T. - Promossa alla Serie A; componenti la squadra: Faidiga, Bonetti, Cozzo, Orzan, Benvenuti, Cambissa, Clavarino, Caruana, Viezzoli, Segulin, Kulterer, Masetti, Giannetti, Pizzarello, Avanzini, Sami, Giorgi.

Comunicato ufficiale della FIGC Venezia Giulia

Il Comitato Regionale della F.I.G.C. dirama il seguente comunicato:

Punizioni. In base ai documenti ufficiali si stabiliscono i seguenti provvedimenti disciplinari a carico di giuocatori espulsi dal campo: squalifica per tre giornate per comportamento oltremodo scorretto nei confronti dell'arbitro: Umari (Aurisina); squalifica per due giornate: a) per comportamento scorretto nei confronti dell'arbitro: Marassi (Aurisina); b) per azione di violenza nei confronti di un avversario: De Simon (Olimpiqus), Fontanel (Pagnacco); squalifica per una giornata: a) per offese all'arbitro: Della Vedova (Sagrado); b) per tentata azione di violenza nei confronti di un avversario: Ferluga (Muggesana), Bratta (Latisana). Ammonizione per contegno scorretto: Orzan (Mossa), Burato (Rivignano). Ad allenatori: squalifica fino al 30.4.1957 per offese all'arbitro: Flaborea (f.f. all. Julia).

Scioglimento riserve. A scioglimento della riserva di cui al comunicato N. 27 si delibera di addebitare al San Leonardo l'importo di lire 4500, quale rifusione delle spese subite dall'arbitro della gara del 24.3.57, a seguito dell'aggressione subita.

Irlanda-Galles 0-0. Di fronte a 30.000 spettatori le nazionali di calcio dell'Irlanda del Nord e del Galles hanno terminato questa sera a reti inviolate un incontro internazionale. Per la nazionale irlandese si è trattato dell'ultima partita di un certo rilievo prima dell'incontro che la vedrà opposta alla rappresentativa italiana in Roma il 25 aprile prossimo.

SI AVVICINA LA PRIMA REGATA

Tempi di preparazione per i velisti giuliani

Un interessante corso giovanile alla S.T.V.

La Sacchetta si va risvegliando dopo il lungo letargo invernale. Approfittando dei primi raggi del primo avarissimo sole primaverile, gli appassionati dello sport velico hanno cominciato i lavori per la rimessa in efficienza delle barche da diporto e da regata. I delicatissimi scafi sono tratti dai magazzini oppure tirati in secco ed attorno ad essi si affaccendano carpentieri, pittori e velai, che si affannano per rimetterli in perfetta efficienza in tempo per le ormai prossime prime regate della stagione.

Particolari cure sono rivolte in questo momento alle fragili «yole», ai beccaccini ed alle più impegnative «stelle» che già alla fine del mese saranno ingaggiate nella prima regata della stagione per la tradizionale «Riunione Primaverile» organizzata dall'Adriaco.

L'USVI ha provveduto da tempo a compilare il programma delle regate, e dal canto loro le società del nostro golfo si sono accordate per l'attività locale che comprenderà fra l'altro una manifestazione internazionale organizzata dalla Società Triestina della Vela per la disputa delle Coppe «Barbanera» e «Olandese Volante» ed il campionato nazionale dei «finn» a cura della Società «O. Cosulich» di Monfalcone.

Ma ci sarà tempo per ritornare su queste e sulle altre manifestazioni che terranno impegnati gli equipaggi migliori del nostro golfo. Per oggi ci interessa invece dare notizia del «Corso Allievi» organizzato anche quest'anno dalla S. T. V. Tale attività è diventata ormai tradizionale alla «Vela», che ne fa uno dei punti base della sua organizzazione. Gli sforzi rivolti dai dirigenti del circolo velico triestino sono stati già nel passato ampiamente ripagati da tutta una serie di magnifici risultati, che si compendiano fra l'altro in tre titoli nazionali di categoria conquistati nel 1952 dallo equipaggio Braut-Dorigo, nel 1954 da Gianni-Segala, nel 1956 da Gianni-Napp. Nel 1955 ancora Gianni-Segala sono arrivati secondi, mentre nello scorso anno la stessa coppia si è assicurata definitivamente la Coppa «Muchi», triennale individuale. Infine, sempre nel 1956, gli equipaggi juniores della Società della Vela conquistavano i primi due posti nella Coppa «Bonnes», per squadre formate da gruppi di tre beccaccini.

Quest'anno, come abbiamo detto più sopra, la Società Triestina della Vela metterà a disposizione dei giovani che desiderano dedicarsi allo sport velico, i suoi istruttori, le imbarcazioni ed i suoi magnifici impianti sociali. Coloro che desiderano iscriversi a tali corsi di preparazione possono rivolgersi presso la Segreteria della Società, la quale intende ammettere agli stessi un numero limitato di elementi, ai quali non sarà richiesto nessun onere sociale e che dovranno però impegnarsi di seguire tutte le lezioni pratiche e teoriche e potranno poi, al compimento del 18.o anno di età, entrare a far parte della società senza dover corrispondere nessuna quota di ammissione.

Le iscrizioni saranno accettate fino al giorno 20 corr. e gli aspiranti dovranno fra l'altro presentare un atto di consenso firmato dai genitori.

un bel fazzoletto
che dura
e non scolorisce

Sfinge è il fazzoletto che voi desideravate! La sua qualità, durata e bellezza vi sono garantite dal fine cotone egiziano impiegato e dai colori Indanthren.

La grande varietà di bellissimi disegni, colori e formati, per signora e per uomo, facilita la vostra scelta. Il prezzo è conveniente perché va da L. 150 per donna a L. 255 per uomo.

Sceglete i fazzoletti Sfinge, bianchi o colorati, adatti alla tinta del vostro abito. Ne sarete entusiasti!

fazzoletto
SFINGE
L'ELEGANZA IN TASCA!
PRODOTTO TEXTILOSES & TEXTILES - PARIS
MILANO - VIALE VITTORIO VENETO, 6

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

INTENSA ATTIVITA' DIPLOMATICA A BONN

PER LA QUINTA VOLTA ADENAUER NEGLI STATI UNITI

Fissata nella terza decade di maggio la nuova visita a Washington
Conseguata in settimana la risposta a Bulganin per l'accordo economico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Bonn, 10

Dopo un colloquio con il Ministro degli Esteri Von Brentano, il Cancelliere Adenauer ha deciso di limitare il contenuto della risposta a Bulganin, che verrà consegnata in settimana, ai soli argomenti tecnici e in particolare alle trattative per l'accordo economico che si dovrebbero tenere, a partire dal mese di maggio, alternativamente a Mosca e a Bonn. Gli argomenti più generalmente politici saranno invece riservati alla nota diplomatica da tempo in preparazione.

Si apprende che il Governo federale ha proposto una data per la nuova riunione del Comitato di lavoro di cui fanno parte gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia e la Bundesrepublik, e che ha il compito di occuparsi dei problemi della riunificazione tedesca. Nessuna risposta è ancora pervenuta. Si pensa che la data sia posteriore a quella della convocazione del Consiglio atlantico fissata per il 2 maggio a Bonn. Sul viaggio di Adenauer in America, che avverrà nello stesso mese, si comunicano intanto alcuni particolari del programma. Il Cancelliere partirà il giorno 23, e dal 24 al 26 si fermerà a New York in forma non ufficiale. La visita avrà inizio praticamente il giorno 27, quando Adenauer sarà ricevuto a Washington dal Presidente Eisenhower. Adenauer avrà una serie di colloqui alla Casa Bianca e poi prenderà parte [illegible] Dulles. A Bonn si tiene a far rilevare che l'incontro sarà preceduto da una intensa preparazione diplomatica, in modo che il Presidente americano e il Capo del Governo federale possano discutere subito i punti essenziali delle questioni affrontate e decidere.

Intanto la polemica sul riarmo atomico continua. Il leader socialista Ollenhauer ha invitato ancora una volta il Governo a rinunciare al suo progetto di chiedere le armi atomiche per la Bundeswehr. Secondo Ollenhauer, l'atteggiamento di Bonn rappresenta un pericolo per il buon esito della conferenza di Londra per il disarmo.

E' ripresa in tutta la Germania occidentale l'attività della polizia contro i comunisti. Numerose irruzioni sono state fatte nelle sedi di due organizzazioni che rappresenterebbero una copertura per il partito, disciolto l'estate scorsa dopo una sentenza della Corte Costituzionale. Si tratta della «Lega democratica della gente» e del «Circolo di lavoro per l'economia agricola e forestale». La polizia sostiene che le due organizzazioni ricevevano istruzioni da Berlino Est per svolgere propaganda sovversiva.

Ferruccio Troiani

Continuano in Russia le esplosioni nucleari

Washington, 10

La Commissione per l'energia atomica degli Stati Uniti ha annunciato che gli scienziati sovietici hanno provocato oggi una terza esplosione nucleare, la terza della serie in corso, di entità alquanto maggiore rispetto alle precedenti. Le due precedenti esplosioni si sarebbero verificate mercoledì e sabato della settimana scorsa.

COLPO DI SCENA A UN PROCESSO PER SPIONAGGIO

Si dichiarano colpevoli due coniugi americani

Furono arrestati dal F.B.I. lo scorso gennaio per aver trasmesso informazioni segrete all'URSS

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE New York, 10

Due dei tre arrestati nel gennaio scorso sotto la accusa di spionaggio a favore della Russia hanno ammesso oggi, in parte, la loro colpevolezza. Jack Soble e sua moglie Myra [illegible]

[illegible] conto della portata della dichiarazione del loro legale, avutane risposta affermativa, ha chiesto ancora se la ammissione di colpevolezza fosse il risultato di promesse fatte loro dai rappresentanti della pubblica accusa o di qualunque altra persona. [illegible]

L. R.

LE CONFIDENZE DI MONTESI AL GIORNALISTA DODDOLI

Giuseppe portava anche la fidanzata a visitare il figlio avuto da Rossana

(continuaz. dalla 6.a pagina)

quella di consulente legale dei Montesi. Ho qui una lettera diretta all'avvocato Cassinelli che le esibisco.

Il teste consegna due copie d'una lettera, l'una al Presidente e l'altra al Pubblico Ministero; ma l'avvocato Cassinelli immediatamente scatta, asserendo che se il contenuto della lettera riguarda l'assistenza legale ai Montesi non se ne può dar lettura prima che egli l'abbia vista. [illegible]

[illegible] il teste prosegue spiegando che la famiglia di Wilma intende tenere una posizione di assoluta indipendenza che sia di stimolo alla ricerca della verità, senza presa di posizione contro chicchessia. [illegible]

[illegible] querela contro di lui, in seguito alle sue nuove accuse. «La querela la dò a te, non al giornale, e senza facoltà di prova, ma si aggiusta per strada, non ti preoccupare: poi ti spiegherò meglio», gli avrebbe detto lo avv. Favino.

Quindi il Menghini arriva al capitolo suicidio di Wilma e riferisce di un colloquio avuto con Ida Montesi in cui apprese episodi che erano già noti, perchè la mattina stessa la signora Montesi, li aveva riferiti al Tribunale.

PRES.: Lei finora ha parlato sempre di quello che le avrebbe riferito l'avv. Favino. Noi vorremmo sapere che cosa ha saputo lei dal Giuseppe, prima della sua lettera...

L'invito cade nel vuoto. Menghini segue la sua linea e ricorda ancora del colloquio avuto all'hotel Bauer con Ida Montesi, scendendo in dettagli. Il racconto è lento e prolisso. Il pubblico, perplesso e sconcertato non meno dei giudici, ha qualche moto di stizza. Ad un certo punto il Menghini asserisce che, durante il colloquio al Bauer, fu invitato a concludere l'articolo sul capitolo suicidio accennando al gen. Luca. Il gen. Luca (reso famoso dalla sua lotta contro il banditismo siciliano e contro Giuliano in particolare) avrebbe compiuto per incarico del Governo una «indagine felpata» sul conto di Giuseppe Montesi ed avrebbe poi riferito che non era emerso nulla.

PRES.: Da chi ha saputo questa notizia?

TESTE: Dall'avv. Favino.

Il Presidente Tiberi, che appare sconcertato mentre il P.M. se ne resta al suo posto, chino su se stesso, come se seguisse la tediosa deposizione, legge un passo della famosa lettera in cui Menghini afferma che ormai era certo della colpevolezza di Montesi. [illegible] «Io ho risposto di no. Un uomo [illegible] ha solo un [illegible] ero convinto, oggi sono certo».

[illegible] certo?

TESTE: Oggi sono certo che [illegible]

Giud. ALBORGHETTI: Che [illegible] della morte [illegible]

PRES.: Che lui sappia qualche cosa, o che sia colpevole?

TESTE: Che lui sappia la verità. Si è sempre interessato molto alle indagini della polizia e più volte ha fornito piste per ritrovare questo misterioso accompagnatore di Wilma, o accompagnatrice, come mi disse una volta. Era un interessamento morboso...».

PRES.: Perchè lo dice «morboso»?

TESTE: Un interessamento logico, di uno zio per la scomparsa della nipote. Ma pensare che ci fossero tra zio e nipote rapporti affettivi molto intensi. Fu il primo a parlare di tanti avvicinamenti di uomini a Wilma: l'inseguitore in auto, l'infatuamento di Wilma per l'ingegnere di Rocca di Papa, il figlio di un colonnello coetaneo di Wanda e di Wilma... li prospettava come ipotesi naturalmente.

A conferma di quelle che sono le sue convinzioni personali, Menghini legge a questo punto alcuni brani di un'intervista pubblicata a suo tempo e nella quale, invitato ad esprimere un'opinione sulla morte della povera Wilma, «zio Giuseppe» si lasciò scappare di dire che «il caso Montesi è tornato ad essere il caso Montesi», per significare che la famiglia era a conoscenze di parecchie questioni marginali sulle quali non amava si parlasse. Un giorno, che Wanda fece qualche confidenza ad un giornalista, la ragazza fu ripresa dalla madre con queste parole: «Taci tu su queste cose, che le sappiamo soltanto io e tuo padre».

Mentre Menghini continua, prolisso ed incolore, talvolta anche divagando su episodi che non interessano nessuno e tanto meno la causa in discussione, il Presidente legge attentamente la lettera che egli ha fatto pubblicare recentemente dall'«Espresso», per invitare poi il teste a puntualizzare talune circostanze addotte in tono accusatorio nei confronti di Giuseppe Montesi. Ma le risposte o vanno fuori dal seminato oppure ripiegano sulla genericità. «Da molte cose, già dette e scritte anche nei miei numerosi articoli (e a questo punto ricorda che sulla vicenda ne ha scritti almeno 500), cose che in ogni modo si rifanno alle confidenze del Montesi stesso e a quanto riuscii a sapere attraverso le indagini condotte come «amico di famiglia», sono sorti i convincimenti espressi nella mia lettera».

I dubbi di Wanda

Il giudice Alborghetti chiede poi spiegazioni circa il «dubbio atroce nel cuore di Wanda», di cui parla il Menghini.

TESTE: Erano più dubbi quelli di Wanda, il dubbio atroce rappresenta la somma di più dubbi. Wanda ha sempre avuto rimorso di non aver accompagnato la sorella, ha avuto delle perplessità, perchè non si è mai saputo spiegare la scomparsa delle reggicalze e il fatto che Wilma sia andata a quell'ora ad Ostia. Ma ciò che ha colpito fu che lei, dopo la disgrazia, non volle salire sull'automobile dello zio Giuseppe, e anche il fatto che lei non mi rispose quando le chiesi se c'erano stati dei litigi.

PRES.: Insomma sono dubbi sulla morte di Wilma, non sulla colpevolezza dello zio?

TESTE: Sulla morte. E poi v'è la frase della costituzione di Parte Civile, contro chiunque, fosse pure lo zio.

Licenziato, momentaneamente, Menghini, il Presidente chiama il giornalista Luciano Doddoli, il quale conferma sia il telegramma al Presidente sia i «punti» sui quali ha poggiato le sue convinzioni, scritti nella saletta dei cronisti della caserma «Pastrengo», la settimana scorsa, ed inviati al Tribunale per lettera. Doddoli, poi, precisa di ritenere Giuseppe Montesi «responsabile» della morte di Wilma, sotto qualsiasi forma, o omicidio volontario, o colposo, o mancata assistenza in caso di disgrazia e perfino possibile suicidio della ragazza per amore dello zio.

TESTE: La mia lettera da Roma riguardava i risultati della mia vecchia inchiesta sul caso Montesi e non quella che ho già iniziato e che non ho avuto il tempo di finire, dopo il crollo dell'alibi dello zio Giuseppe. Il mio primo articolo sul caso Montesi apparve sul «Giornale d'Italia» di Roma del 15 aprile 1953. Io andai in casa Montesi il giorno precedente il sopraluogo dell'agente Giuliani ad Ostia e a Tor Vajanica, e mi venne proprio ad aprire il fidanzato di Wilma che io non conoscevo. Gli domandai notizie generiche tanto per iniziare il discorso, ed egli mi rispose: «Le dico subito: sono a conoscenza di un altro uomo nella vita di Wilma. Andrò a Tor Vajanica e ad Ostia. Io sono qui in veste di agente. Quando tornerò dirò la verità, per riabilitare la memoria di quella ragazza che è una martire e che mi amava tanto». Parte di queste dichiarazioni di Giuliani pubblicai, come vedrà sul «Giornale d'Italia» e parte aggiungo ora. Gli chiesi spegazioni ed egli ribadì che egli conosceva la esistenza di una persona nella vita di Wilma.

Il Doddoli prosegue la sua deposizione ricordando un successivo colloquio con il Montesi, nel quale il Giuseppe gli parlò di Wilma come di una ragazza tutta casa e famiglia, senza sogni nè fantasie. L'ultimo colloquio avvenne alla «Quirinetta», presenti i giornalisti Mario Tedeschi e Gianna Predazzi.

DODDOLI: Il Montesi arrivò con una ragazza alta che presentò come sua fidanzata. Non era però Mariella Spissu... e non era nemmeno la Rossana. Lo interrogammo sul pediluvio. Disse che Wilma non amava il fidanzato impostole dalla madre, che il «pediluvio» era stato inventato da Wanda, che Piccioni non c'entrava per niente nella faccenda di Tor Vajanica, che lui conosceva bene la nipote, che nella vita di Wilma c'era un altro uomo e che lui — sempre Giuseppe Montesi — era uscito alcune volte con la nipote.

«Noi lo interrogammo — prosegue il teste — anche per sapere il nome del secondo uomo di Wilma, ma Giuseppe Montesi si strinse nelle spalle. «Un uomo c'è, ma non voglio parlarne». Allora Mario Tedeschi inventò: «Senta lei l'hanno vista con Wilma in macchina». «Dove?» disse Giuseppe. «Alla barriera doganale». «E' impossibile — rispose il Montesi — portatemi le prove». Noi capimmo che quella della barriera doganale era stata una trovata non troppo felice, ma quel «dove» ci mise in seri sospetti.

Il giornalista precisa anche che quanto finora ha esposto gli risultò dalla sua prima indagine giornalistica. La seconda la effettuò dopo il crollo del primo alibi di Giuseppe Montesi. «Appena Giuseppe Montesi tornò a Roma il 30 marzo — dice il Doddoli — andai da lui e gli dissi: «Questa volta hai detto la verità?». Si strinse nelle spalle e mi rispose di sì. Io domenica sera parlai con l'avvocato Favino, legale dei Montesi, il quale mi riferì che ormai tutto era chiaro, che Rossana Spissu confermava l'alibi di Giuseppe Montesi e che quindi ogni accusa cadeva».

Il teste afferma poi di essersi rivolto all'avv. Cassinelli il quale gli disse non sembrargli molto ortodosso che l'avv. Favino anticipasse la conferma dell'alibi da parte di Rossana e di essersi rivolto anche allo avv. Augenti, il quale esplose in questa frase: «Li metterei dentro tutti e due, Beppe e la Rossana».

TESTE (continuando): Volli poi controllare gli alibi di Giuseppe Montesi e di Rossana Spissu e cominciai con il battere la zona dove abita la Rossana. Nella borgata tutti sapevano della relazione, ed ogni volta che Giuseppe si recava a trovare il figlio, allargava le braccia da lontano chiamandolo: «Bello di papà». Molto spesso in queste visite c'era la Mariella, la quale sapeva che il figlio di sua sorella era del suo fidanzato. Nè il Montesi nascondeva di essere il padre di Riccardo. Raccolsi allora le versioni dei parenti di Rossana e cominciai dal fratello Giorgio, il quale mi rispose: «E' impossibile. Questo mascalzone si è fatto scudo di mia sorella Rossana. Passi tutto quello che ormai è già stato, ma che ora si serva di mia sorella per le sue azioni nel giorno 9 aprile, questo è troppo».

Il Doddoli racconta poi come ha saputo che Giuseppe non era mai stato visto a Ostia fino al 1955. La signora Brecciaroli, una vicina della Ranieri, gli confermò che solo dal '55 Giuseppe, asiseme a Mariella, veniva a trovare Rossana, che era incinta.

Egli prosegue poi: «Mi preoccupai quindi di vedere se Rossana intorno al 9 aprile del '53 era occupata e l'indagine fu piuttosto lunga. Venni a sapere dell'esistenza della «migliore amica» di Rossana, che mi affermò che la Spissu lavorava in una fabbrica di pistole per estintori di cui era proprietario un certo signor Casimiro. E' ora difficile e lungo spiegare come riuscii a parlargli.

Giudice ALBORGHETTI: Insomma, l'ha trovato Casimiro?

TESTE: Sì, fino al '50 egli lavoro con Rossana, ma di dopo non sa nulla. Senonchè io potei ricostruire che Rossana era occupata nell'aprile del 1953 in quanto il marito della migliore amica di Rossana era ammalato di nevrastenia e dal luglio del '52 fece una cura di iniezioni della durata di un anno. Queste iniezioni gliele praticava la mamma di Rossana, e ogni sera la figlia, uscendo dalla fabbrica delle pistole per estintori, passava a prendere la genitrice. Da questo si può dedurre che fosse ancora occupata nell'aprile del 1953.

Il Presidente riconvoca quindi per domani alle 9 gli stessi testimoni di oggi e dichiara chiusa l'udienza.

L. M.

Annegano in India oltre cento pellegrini

Madras, 10

[illegible] dopo il crollo dei [illegible] te nel mezzo del fiume.

Le squadre di soccorso hanno continuato le ricerche fino a sera ed hanno recuperato 70 cadaveri. Cinquanto persone si sono salvate a nuoto.

La sciagura è avvenuta nei pressi di Kothagudem, dove lo scorso novembre 150 persone morirono per il crollo di un ponte sul fiume mentre vi stava transitando un treno.

45 mila senza tetto per un incendio a Rangoon

Rangoon, 10

Quarantacinquemila persone sono rimaste senza tetto in seguito al gigantesco incendio divampato lunedì scorso in numerosi quartieri della parte settentrionale di Rangoon e sono accampate all'aperto. Il bilancio definitivo delle vittime non è stato ancora stabilito.

Si apprende stamane che un incendiario, sorpreso in flagrante, è stato linciato dalla folla e gettato tra le fiamme, dove è morto, prima che la polizia avesse avuto la possibilità di intervenire.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

il vostro capitale è la vostra salute! Per il vostro benessere assicurate il buon funzionamento del fegato, dello stomaco e intestino. Prendete durante la cena un GRANO DI VALS in tutte le farmacie. Lab. G. MANZONI & C. - MILANO

l'Universaltecnica e Zerial espongono i premi del Concorso

AVVISI ECONOMICI

LAMPO vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

TAPPETI persiani finissimi. Occasione unica. Approfittate! Galleria d'Esposizione, Mazzini n. 7. 43512 M

B Rich. pers. servizio L. 25

RAGAZZA capace cucinare con referenze cerco, paga alta, casa signorile. Telef. 23900. 43564 B
RAGAZZE friulane, slovene, istriane, altissime paghe, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 43530 B
TUTTOFARE robusta cerca distinta famiglia, Rozzol, mattino, pomeriggio, sedicimila. Telefonare 51423. 43546 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloriture olio, offresi. Telefonare 55312. 43568 C
A. LAVORI edili, restauri, pitture stanze cucine, offresi. Telefono 36340. 63189 C
DATTILOGRAFA pensionata, offresi pomeriggio nonchè assume lavoro domicilio. Telefonare 95496. 43534 C
DATTILOGRAFA cerca lavoro a domicilio. Macchina propria. Telefono 23570. 43536 C
IMPIEGATO praticissimo contabilità, analisi costi, schedari magazzino, salari operai, disponibile mezza giornata, offresi, miti pretese. Cass. 21312 C UPI.
PITTORE appartamenti stanze cucine verniciature, lavorazione in carta, prezzi familiari, offresi. Tel. 56225. 63411 C
PITTORI di appartamenti, stanze, cucine, verniciature mobili, offronsi. Telefonare n. 21483. 63388 C
TAPPEZZIERE offresi domicilio materassi salotti. Genova 10, pantofoleria, telef. 24540. 43522 C

CC Artigianato L. 20

LAVORATORIO specializzato in parrucche e posticci su misura. «Salone Luciano», Via Mazzini 15, telef. 36706. 63209 CC
PARRUCCHE su ordinazione perfette; permanenti da 1000 e tinture 900 in poi. Salone Jolanda, S. Nicolò 23. 43553 CC
PARRUCCHIERI «Emulsionskalwelle Mühlos» la permanente perfetta soddisferà la vostra clientela. Importatori Cosulich e Padi. 43453 CC
PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone «Mary», Carducci 12-I, telefono 24588. 63403 CC
PERMANENTI americane 1200, a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 3, telefono 37947. 63398 CC
PERMANENTI super oleose complete scopo réclame lire 1000. Salone Marisa, Terza Armata 5, tel. 31589 - Salone Sabrina, Sanfrancesco 52, telefono 38095 - Salone Ideale, San Giovanni superiore 946, telefono 93221. 43538 CC

D Offerte d'impiego L. 25

A. CERCASI banconiere espertissimo 25-35.enne. Aiuto banconiera e apprendista banconiera giovanissime bella presenza. Ind. UPI 43532 D.
AIUTO banconiera 17-19 anni bella presenza cercasi. Bar Imperia, S. Lazzaro 9, mattinata. 43565 D
CERCHIAMO impiegata ufficio, buone capacità, età preferita 18-32. Brunnschweiler, Campagnuzza 1, Gorizia. 2225 D
GIOVANE diciotto-venti anni munito patente attitudini disegno cercasi. Presentarsi via Fabio Severo 111, telef. 41535.
IMPIEGATO giovane, veloce dattilografo, pratico lavori ufficio, disposto mansioni fattorinaggio cercasi prontamente. Offerte dettagliate Cass. 11334 D UPI.
LAVORANTE e mezza sarta donna cercasi. Telefonare n. 94538. 43570 D
MEZZA lavorante sarta donna cercasi. Tel. 37375. 43569 D
RAGAZZO porta pane 14.enne cerca panificio Zavadlal, Oriani n. 4. 43523 D
STIRATRICI capaci stirare vestiti cercansi. Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 955 D
18.ENNE bella presenza apprendista banconiera cercasi. Bar S. Marco, Lazzaretto Vecchio 21. Presentarsi dopo le 10. 1234 D

F Off camere e pens. L. 25

A. MOBILIATA pulitissima tranquilla affittasi persona seria. Gatteri n. 35, porta 8. 43540 F
CAMERA con focolaio moderno 5000 mensili 80.000 spese affittasi. L'Amsterdam, Commerciale 3. 43567 F
CAMERA due letti bagno, 10 mila mensile; vuota attico uso cucina 5000, affittansi a donne. Indirizzo UPI 43531 F.
CAMERETTA mobiliata pulita affittasi escluso donne. Via Machiavelli 7-I, sinistra.
MOBILIATA affitterei distintissimo anziano presso sola. Ginnastica 37, porta 5. 43528 F
MOBILIATA bella bagno telefono 32478, Riva, paraggi Stazione marittima. 43535 F
MOBILIATA una persona affittasi. Piazza Goldoni 10-I, porta 1. 63315 F
STANZE 2 vuote affittansi. S. Francesco 4 (interno), Vallisa. 43550 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 40 lezione. Gatteri 12. 43541 G
FRANCESE perfetto insegnasi prezzo modico. Telefono 30061, dalle 13-16. 43478 G
STUDENTESSA impartisce lezioni medie inferiori prezzo modico. Via Capitolina 23, I piano. 43563 G
TEDESCO impartisce insegnante conversazione, preparazione esami, prezzi modici. Telefono 91993. 43525 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

PACCHETTO pezzo ricambio caduto da camioncino in corsa paraggi via Vasari. Tel. :1336. Mancia. 43556 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. QUARTIERE modesto, camera, cucina, centrale, affittasi, prelevando mobilio. A.G.E.P., Beccaria 13. 43548 I
APPARTAMENTI 3-4-5 camere con senza spese affittansi. San Nicolò n. 22, tel. 23143, Amministrazione Failla. 63405 I
APPARTAMENTI centrali lussuosi 3 stanze doppiservizi ascensore, riscaldamento centrale, affitto aggiornato. Agenzia, Mazzini 22. 43562 I
APPARTAMENTO moderno: stanza stanzetta docciagabinetto autoriscaldamento telefono poggiolo 14.000; altro camera cucina accessori 10.000 mensili, compensando, affittansi. Agenzia, Mazzini 22. 43562 I
APPARTAMENTO centrale soleggiato 4 stanze, cucina, camerino servizio e camerino bagno installato, corrente industriale, rimesso a nuovo, affitto aggiornato più spese. Offerte Cassetta 21320 I UPI.
APPARTAMENTO, negozi, magazzini in affitto. Velicogna, Machiavelli 15, telef. 29267. 43566 I
LOCALE affari nuovo mq. 18 posizione ottima affittasi. Telefono 90237, ore 9-12. 43524 I
MONFALCONE affittansi due vani, accessori, villa. San Polo, tel. 2658. 2226 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO centrale 3-5 camere, accessori cercasi. Telefonare ore ufficio 38385. 42206 L
APPARTAMENTO 2-3 stanze accessori cerco urgentemente rione Sangiacomo. Telefonare 38529. 43562 L
APPARTAMENTO 2-3 stanze anche periferico cercasi con spese. Telefonare 55840. 43567 L
LOCALE centrale adattabile uso ufficio, acqua corrente, affitto aggiornato senza compenso spese cercasi, esclusi intermediari. Offerte Cassetta 21323 L UPI.
MAGAZZINO 200-250 mq. circa cerco affitto. Telef. 36454. 63375 L
QUARTIERE centro mobiliato signorile 3 stanze cucina bagno piani bassi o ascensore cercasi escluso intermediari. Cassetta 11328 L UPI.
QUARTIERE 3 stanze stanzetta cucina accessori primo piano zona Barriera Vecchia cercasi. Cass. 21325 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. MACCHINE per cucire originali Diamant per cucito-ricamo-rammendo complete di mobile lusso garanzia 25 anni in vendita presso Universaltecnica Corso Garibaldi 4. Rateazioni da lire [illegible]
A.A.A.A. MACCHINE per cucire originali Diamant complete di mobile lusso garanzia anni 25 prezzo per contanti lire 42.000. In vendita presso Universaltecnica, Corso Garibaldi 4, rateazioni da 2000 mensili. 1009 M
A.A.A. «FIAT», «Zoppas», «Stice». Frigoriferi nuovi modelli. Fornelli. Armadietti poggiafornelli. Cucine elettrogas. Rateazioni. Deposito. «Zennaro», S. Lazzaro 16. 43518 M
A.A. KOZMANN, stufe, cucine, lavatrici, casalinghi, elettrodomestici. Occasioni per regali. Piazza Ospedale 7. 2433 M
A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia. 122 M
BAULI due vendonsi. Via Cancellieri 7, porta 2. 43554 M
MACCHINA cucire ricamo 26 mila; con mobiletto 40.000; zig-zag, garanzia. Assortimento mobiletti 14.000. Rimodernature, facilitazioni. Via Roma 17, pianoterra. 43551 M
MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; originali svizzere ELNA; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, Via Timeus 12, telefono 90279. 17 M
MACCHINE per cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; altre Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 66.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied, Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17; Muggia, calle Tiepolo 6. 43514 M
MACCHINE cucire Singer occasione 25.000; mobile lussuoso 38.000, assortimento mobiletti. Settefontane 2. 63234 M
SETTEMILA francobolli Europa, Sud America, altri paesi vendo. Telefonare 57183. 43529 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 61 N
ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, telefono 28361. 43162 N
CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli, acquisto ritirando domicilio. Marcoli 18, telefono 36900. 43226 N
FRANCOBOLLI e specialmente marche da bollo AMG - VG ed FTT acquisto. Telefono 26813. [illegible] N
LAVABI [illegible] Telef. [illegible]

NN Mobili e pianof. L. 25

[illegible]

se visitate la Mostra degli Artigiani triestini al Padiglione della Fiera, ingresso via Settefontane, tutti i pomeriggi e domenica mattina. Vendita diretta al prezzo di costo. Grande occasione 880 NN
MATRIMONIALE panniforti 100.000; assortimento [illegible] metà prezzo, rateal-mente. Piccardi 66. 43545 NN
MATRIMONIALI pranzo cucine salotti singoli pezzi compero. Telefono [illegible] 43499 NN
MATRIMONIALI, cucine, tinelli singoli, gran ribasso, facilitazioni. Giglietta, Conti 10. 25 NN

O Commerciali L. 35

OREFICERIA Stermin scambia e compera gioielli antichi, oggetti d'oro ed argenteria. Massima serietà. Via Mazzini 40. 58 O

P Rappr. piazzisti L. 25

GRANULARE effervescente notissima Industria farmaceutica cerca agenti vendita introdottissimi grossisti droghe coloniali chimici. Indicare curriculum referenze. Scrivere Casella Postale 198, Ancona. 5583 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. SALONE dell'Automobile Ban, via Genova 21 - 1100 TV; 1100-103; Belvedere; 500 C; Alfa 1900; 1400; 1100 E; 600; 1400 Cabriolet. Cambi, rateazioni. 43552 Q
ALFA 1900; 1400 A; 1100-103; Multipla; 1900 Super, vendonsi SAVRA, Ghega 6, tel. 29604. 43559 Q
ARDEA 5 marce; Giardinetta; Renault 4 CV; Alfa 1900 Super, vendonsi occasione. Tufani, Gatteri 38. 43555 Q
AUTOAGENZIA B. Catania vende 1100-103; 600 nuova; 600 occasione; 1400; 1100 B; 500 C; Giardinetta; Ardea; 500 A. Scambi, rateazioni. Geppa 8, telefono 29714. 21330 Q
MOTOCARROZZELLA vendesi: efficientissima, gommata nuovo, 50.000 trattabili. Sorgente 7. 63377 Q
«500» C '51, 280 mila; '53 radio; 500 A, vendonsi. Telefonare 55003 43542 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A. BAR rinomato avviatissimo, pasticceria, gelateria, superalcoolici, vendita controllabile, noto centro villeggiatura, quindici chilometri Udine, cedesi vantaggiosamente motivi salute. Telef. 26253, Trieste. 43527 R
AFFARONE: zona Gradisca di Isonzo vendesi albergo, mobili e immobili. Fermo posta Sagrado d'Isonzo, C.I. n. 26441873 63372 R
ALBERGO Monfalcone, completamente arredato, rendita 10% vendesi. Carli, S. Maurizio n. 4. 43557 R
BUFFET Miramare dò in gerenza per stagione estiva. Telefono 52549, pomeriggio. 43537 R
ESERCIZIO adatto panetteria, lavoratorio pasticceria, ottima posizione, cedesi. Cassetta 21317 R UPI.
GERENTE [illegible]

S Case, ville, terreni L. 50

[illegible] rizio 4. 43557 S
APPARTAMENTI corso costruzione, 2 stanze, soggiorno, cucinino, accessori, poggiolo, facilitazioni pagamento vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 43557 S
APPARTAMENTI due stanze soggiorno e servizi-terrazzino, [illegible], costruzione iniziata. Vicinanze Stadio. Indirizzo U.P.I., 43498 S.
APPARTAMENTI tre stanze accessori ampie terrazze consegna luglio, facilitazioni pagamento vendonsi. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4.
APPARTAMENTI 2 casa nuova (2-3 camere accessori) occupati 2.550.000; altri appartamenti liberi, occupati, negozio nuovo 2.000.000; ville, fondi costruzione, vendonsi. S. Nicolò 22, tel. 23143, Amministrazione Stabili Failla. 43561 S
APPARTAMENTI liberi, occupati, terreni costruzione, vende Velicogna, Machiavelli 15, telefono 29267. 43566 S
APPARTAMENTO occupato soleggiato casa moderna Rossetti-Pascoli: tricamere accessori bagno cantina vendesi prezzo occasione. ATEC Goldoni 1. 56 S
APPARTAMENTO condominio libero, centralissimo, 5 stanze, cucina, bagno, stanzino, terrazzetta, riscaldamento a nafta vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 43557 S
APPARTAMENTO signorile, consegna maggio, tre stanze soggiorno, cucinino, termobagno, ascensore, V piano, via Alice, vende Amministrazione Terlizzi, Maiolica 1. 43539 S
ATTICO (F. Severo) quadristanze, soggiorno, cucinino, bagno installato, water separato, 140 mt. terrazza panoramica, riscaldamento autonomo vendiamo ottimo prezzo. Alabarda, S. Spiridione 6. 43558 S
CONDOMINIO 5 stanze accessori possibilmente paraggi marina acquisto. Indicare posizione prezzo, inintermediari. Cassetta 21318 S UPI.
CONDOMINIO centro tristanze stanzetta bagno cucina 1 milione 500.000 contanti rimanenza rateale, vendesi. L'Amsterdam, Commerciale 3. 43567 S
ERIGENDO edificio via Ghirlandaio vendonsi appartamenti due-tre stanze accessori ampi balconi. Informazioni Brunetti, Piazza Borsa 4. 43366 S
TERRENO costruzioni S. Sabba mq. 1500 vendiamo. Altro Roncheto. Alabarda, S. Spiridione 6. 43558 S
TERRENO città, d'angolo, adatto costruzione 2 case vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 43557 S
TETTOIA o altro locale anche periferia acquisto. Cass. 21327 S UPI.
TRISTANZE o bistanze stanzetta libero acquisto. Cassetta 21231 S UPI.
ULTIMO panoramico, bistanze, soggiorno, bagno installato poggiuolo: 750.000 contanti; saldo decennale rate mensili. Alabarda, S. Spiridione 6.
VENDESI immobile uso panificio-bar, centro Gorizia. Condizioni vantaggiose. Telefono Gorizia 4227. 2229 S
VERO affarone: in Mestre città, stabile di nuova costruzione, esente tasse per 25 anni, con 6 appartamenti di 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, garage, affittato per complessive lire 120.000 mensili, vendesi o permutasi con stabile centro Trieste ad affitto bloccato. Società Immobiliare, via Filzi n. 21/1, telefono 31426, Trieste. 612 S

T Villeggiature L. 50

CASA campagna Brazzà di Moruzzo compresi 5 vani accessori affittasi per villeggiatura. Cass. 1 B, SPI, Udine. 5584 T

U Matrimoniali L. 60

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima. Vaste possibilità. Indirizzare «CESI», Casellapostale 7117, Roma. 5124 U

i ragazzi, le bambine
graziosi, freschi, vivaci
nei loro abiti nuovi
sono una delle cose belle della primavera
e i genitori
saranno felici di avere ben speso il loro denaro se si recheranno da
Beltrame